



PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO L.R. N°. 12/2005

Doc. n°. 3C – PIANO DELLE REGOLE

C - RELAZIONE

All. n.° 1 – RETE ECOLOGICA E PAESAGGIO

All. n.° 2 – IL SISTEMA DELLA MOBILITA' NELLE SCELTE DI PGT E VALUTAZIONE DEI CARICHI URBANISTICI SULLA RETE DELLA MOBILITA'

All. n.° 3 – QUADRO CONOSCITIVO DEL TERRITORIO COMUNALE - COMPONENTE COMMERCIALE

All. n.° 4 – RECEPIMENTO DEL PARERE MOTIVATO

All. n.° 5 – RECEPIMENTO DELL'OSSERVAZIONE DELLA PROVINCIA RESA IN SEDE DI 2^ CONFERENZA V.A.S.

ADOZIONE	N°	58	DEL	20/09/2013
PUBBLICATO ALL'ALBO COMUNALE	IL			
CONTRODEDUZIONI CONSILIARI	N°		DEL	
DELIBERA DI APPROVAZIONE	N°	14	DEL	20/03/2014

Elaborato testuale modificato e/o integrato a seguito Del. n. 14 del 20/03/2014

IL SINDACO
IL SEGRETARIO
IL PROGETTISTA

COMUNE DI BUSSERO
(PROVINCIA DI MILANO)



PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO L.R. N°. 12/2005

DOC. n°3 - PIANO DELLE REGOLE

C – RELAZIONE – art. 8 L.R. 12/2005

All. n.° 1 -Rete Ecologica e Paesaggio

ADOZIONE	N° 58	DEL 20/09/2013
PUBBLICATO ALL'ALBO COMUNALE	IL	
CONTRODEDUZIONI CONSILIARI	N°	DEL
DELIBERA DI APPROVAZIONE	N° 14	DEL 20/03/2014

Elaborato testuale modificato e/o integrato a seguito Del. n. 14 del 20/03/2014

IL SINDACO
IL SEGRETARIO
IL PROGETTISTA

31 maggio 2013

INDICE:

Allegato n°1 RETE ECOLOGICA E PAESAGGIO

A – RETE ECOLOGICA

- a - Rete Ecologica Regionale – R.E.R.
- b - Rete Ecologica Provinciale - R.E.P.
- c - Rete Ecologica Comunale – R.E.C.

B – PAESAGGIO

- a - Carta del Paesaggio
- b - Unità tipologica di paesaggio del P.P.R.

C – II PARCO LOCALE DI INTERESSE SOVRACOMUNALE (PLIS) DEL MOLGORA

Allegato 1: compensazioni ambientali proposte

Allegato 2: Indirizzi e prescrizioni del P.P.R. e della D.G.R. IX/2727 del 22/12/2011

RETE ECOLOGICA E PAESAGGIO

Aree tutelate

Bussero si colloca all'interno dei territori pianeggianti delimitati a nord dal corso del Canale Villoresi ed a sud dal Naviglio della Martesana. Il territorio ha una forte connotazione agricola messa in evidenza anche dal P.T.C.P. di Milano, che evidenzia nelle sue cartografie la rete irrigua artificiale costeggiata da percorsi rurali e filari alberati.

Il Piano di Governo del Territorio rileva che più del 60% del territorio è agricolo di tutela ambientale e di questo circa il 40% è tutelato dal PLIS del Molgora.

Gli strumenti di tutela del territorio di Bussero sono:

-Parco Locale di Interesse Sovracomunale – PLIS del Molgora

-Vincolo paesaggistico-ambientale - Ambito di notevole interesse pubblico, art. 136 D. Lgs. 42/04 - Naviglio Martesana.

A – RETE ECOLOGICA

Gli elementi costitutivi di questa Rete che interessano il territorio di Bussero sono:

a - Rete Ecologica Regionale – R.E.R.

La R.E.R. e' costituita da:

- il territorio di cui alla scheda n°. 72 – Est Milano

- la rete verde regionale di cui all'art. 24 – P.P.R.

- gli elementi di secondo livello della R.E.R. in quanto aree importanti per la biodiversità (nella Pianura Padana lombarda (Bogliani et al., 2009) Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarda FLA e Regione Lombardia): FV53 Boschi del Molgora)

- Ambito del P.T.R.A. Navigli Lombardi (Del. C.R. IX/72 del 16/11/2010) - P.P.R. Art. 21 Infrastruttura idrografica artificiale della pianura: principali Navigli storici, canali di bonifica e rete irrigua -

- la rete idrografica di cui all'art. 20 – P.P.R.

- i boschi di cui all'art. 24 – P.P.R.

Il Documento di Piano (art.8 della l.r. 12/2005) si configura come strumento strategico e strutturale del P.G.T.; determina gli obiettivi complessivi di sviluppo quantitativo; definisce il quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del comune, anche sulla base del Sistema Informativo Territoriale integrato regionale (art.3) che contiene al suo interno la RER primaria.

Dovendosi confrontare con il governo dei settori (agricoltura, infrastrutture ecc.), oltre alle reti di habitat per specie guida la rete ecologica considera i servizi ecosistemici (biomasse, autodepurazione, opportunità per la fruizione ecc.) che le fanno assumere un ruolo polivalente.

Rispetto al sistema della pianificazione la rete ecologica può costituire un progetto di settore o uno schema interpretativo in grado di offrire riferimenti per le valutazioni e le scelte in sede di pianificazione (di settore o di coordinamento), di programmazione, di gestione. A seconda del livello amministrativo si avranno come obiettivo programmatico reti ecologiche regionali, provinciali, locali (Comuni e Parchi). Nucleo fondamentale per la rete ecologica è dato dal sistema delle aree protette e dalla Rete Natura 2000, quest'ultima anche per poter rendere conto delle esigenze di livello sovregionale per la biodiversità.

Il Piano Territoriale Regionale d'Area (P.T.R.A.)– Navigli lombardi, approvato con delibera del C.R. n. IX/72 del 16 novembre 2010, promuove la valorizzazione e lo sviluppo equilibrato del territorio dei comuni rivieraschi.

Tra gli obiettivi si pone il completamento del tessuto delle reti ecologiche e paesistiche nel territorio sotteso al sistema Navigli contribuendo alla realizzazione della Rete Verde prevista dal PPR, direttamente fruibile attraverso il sistema dei sentieri ciclopedonali.

L'intero territorio di Bussero è compreso nel P.T.R.A..

E' di particolare rilevanza la connessione nord-sud che si realizza tra il Parco Molgora e, attraverso gli ambiti del sistema del Naviglio Martesana, il Parco Sud.

Le disposizioni e i contenuti del PTRR hanno efficacia diretta nei confronti dei comuni e delle province compresi nel relativo ambito (art.20, comma 6, L.R.12/05).

La Rete Ecologica Regionale individua nei territori compresi nel PLIS del Molgora gli elementi di secondo livello che uniti agli ambiti tutelati del Naviglio Martesana formano gli elementi costitutivi della R.E.C. presenti nel territorio di Bussero.

Il Piano Territoriale Regionale d'Area – Navigli lombardi individua nella Tav 3 – Sistema rurale paesaggistico ed ambientale, tutela la fascia di 500 m dalla sponda della Martesana che interessa il territorio di Bussero. Questa fascia ha il compito di completare il tessuto delle reti ecologiche e paesaggistiche e di costituire un'occasione per fornire servizi ecosistemici alle diverse componenti che concorrono al governo del territorio (agricole, paesaggistiche, idriche, infrastrutturali, insediative), applicando i criteri realizzativi di cui alla DGR 8/8515 del 26 novembre 2008 "Modalità per l'attuazione della Rete Ecologica Regionale in raccordo con la programmazione territoriale degli Enti locali".

b - Rete Ecologica Provinciale – R.E.P.

La R.E.P. è costituita da:

- la rete idrografica e le rogge di cui all'art. 24 e (corrispondente alla rete idrografica della R.E.R. non compresa nel PLIS del Molgora)
- le fasce boscate di cui all'art. 52 del P.T.C.P. (corrispondenti ai boschi della R.E.R.)
- gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico di cui agli artt. 60 delle N.d.A. – P.T.C.P. (all'esterno del PLIS del Molgora)
- Parchi Locali di Interesse Sovracomunale di cui all'art. 50 del P.T.C.P.
- gli elementi geomorfologici di cui all'art. 20 delle N.d.A. del P.T.C.P. (corrispondente agli orli di terrazzo del paesaggio)
- i sistemi dell'idrografia artificiale di cui all'art 27 delle N.d.A. del P.T.C.P.

La Rete ecologica provinciale si compone di unità ecologiche (od ecosistemiche) naturali o paranaturali tra loro interconnesse sotto gli aspetti spaziale e funzionale.

La sua funzione ultima è quella di consentire il flusso riproduttivo tra le popolazioni di organismi viventi che abitano un determinato territorio, ostacolando in tal modo i processi di estinzione locale, l'impoverimento degli ecosistemi e, in ultima analisi, la riduzione della biodiversità.

In sintesi la Rete Ecologica Provinciale è rappresentata da elementi costitutivi fondamentali di cui alla Tav. 4 del P.T.C.P. approvato:

	P.T.C.P. vigente	P.T.C.P. adottato
- Zona extraurbana con presupposti per l'attivazione di progetti di consolidamento ecologico	art. 61 N.d.A.	- P.T.C.P. vigente
- Principali corridoi ecologici fluviali	art. 58	art. 45 N.d.A. del P.T.C.P.
- Corsi d'acqua minori con caratteristiche attuali di importanza ecologica	art. 58	Art. 24 e 45 N.d.A. del P.T.C.P.
.Parchi locali di Interesse Sovracomunale PLIS	art. 68	art. 50 N.d.A. del P.T.C.P.
- Reticolo Idrografico e sistema delle Rogge	art. 46	art. 24 N.d.A. del P.T.C.P.
- Sistema dell'idrografia artificiale	art. 31	art. 27 N.d.A. del P.T.C.P.
- Boschi e fasce boscate	art. 63	art. 52 N.d.A. del P.T.C.P.

Le Norme di piano del PTCP definiscono la rete ecologica provinciale sistemi di tutela paesaggistica composto da unità ecologiche la cui funzione è quella di consentire il flusso riproduttivo tra le popolazioni di organismi viventi che abitano il territorio.

c - Rete Ecologica Comunale – R.E.C.

La R.E.C. è costituita da:

- la R.E.R. e la R.E.P.
- i passaggi ecologici di cui all'art. 59
- il sistema delle aree verdi e dei percorsi ciclopeditoni di cui all'art. 31.7
- i coni ottici di cui all'art. 31.8.

Tutela e valorizzazione

Attraverso il PLIS del Molgora che ricomponne paesaggisticamente il territorio antropizzato e non, lungo la Valle del Molgora, Bussero partecipa al progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio attraverso gli

Elementi di secondo livello della R.E.R. di cui alla scheda n°. 72 – est Milano e del Corridoio verde che si sviluppa da nord a sud attraverso i PLIS Parco Est delle Cave, Molgora e Rio Vallone ricongiungendosi con la Dorsale Verde Nord al fine di garantire la connessione ecologica tra l'Adda e il Ticino.

Indirizzi

All'interno di questo Ambito di Riqualficazione valgono le prescrizioni specifiche degli ambiti ricompresi ed i seguenti indirizzi e principi:

- limitare gli interventi di nuova edificazione che possano frammentare il territorio e compromettere la funzionalità ecologica di tali ambiti;
- prevedere per i progetti di opere che possono produrre ulteriore frammentazione della rete ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale in grado di garantire sufficienti livelli di continuità ecologica;
- favorire per le compensazioni ambientali, la realizzazione di nuove unità ecosistematiche, coerenti con le finalità della rete ecologica provinciale;
- promuovere azioni di mitigazione per le infrastrutture della mobilità e salvaguardare e promuovere la mobilità ciclopedonale;
- promuovere la riqualficazione sia ecologica che paesaggistica del territorio, da perseguirsi anche attraverso la previsione di idonei accorgimenti mitigativi e compensativi;
- salvaguardare e valorizzare i principali con visivi sulle unità di paesaggio interne al territorio comunale ed esterne, eventualmente integrando quelli individuati dal P.G.T.

A questo scopo, il P.G.T. individua dei sottopassi ecologici (G5) di cui all'art. 59 per il superamento delle infrastrutture interne ai vari elementi costitutivi della Rete.

All'interno delle aree corrispondenti alla rete ecologica principale valgono le prescrizioni di cui alle N.T.A. del P.T.C.P.

Obiettivi specifici per la Rete Ecologica Comunale rilevati dalla R.E.R.

Rispetto agli obiettivi indicati per i livelli sovracomunali, gli obiettivi specifici per il livello comunale possono essere così sintetizzati:

- fornire al Piano di Governo del Territorio un quadro integrato delle sensibilità naturalistiche esistenti, ed uno scenario ecosistemico di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio governato;
- fornire al Piano di Governo del Territorio indicazioni per la localizzazione degli ambiti di trasformazione in aree poco impattanti con gli ecosistemi deputati agli equilibri ambientali, in modo tale che il Piano nasca già il più possibile compatibile con le sensibilità ambientali presenti;
- fornire alle Pianificazione attuativa comunale ed intercomunale un quadro organico dei condizionamenti di tipo naturalistico ed ecosistemico, nonché delle opportunità di individuare azioni ambientalmente compatibili; fornire altresì indicazioni per poter individuare a ragion veduta aree su cui realizzare eventuali compensazioni di valenza ambientale;
- fornire alle autorità ambientali di livello provinciale impegnate nei processi di VAS uno strumento coerente per gli scenari ambientali di medio periodo da assumere come riferimento per le valutazioni;
- fornire agli uffici responsabili delle espressione di pareri per procedure di VIA uno strumento coerente per le valutazioni sui singoli progetti, e di indirizzo motivato delle azioni compensative;
- fornire ai soggetti che partecipano a tavoli di concertazione elementi per poter meglio governare i condizionamenti e le opportunità di natura ecologica attinenti il territorio governato.

B – PAESAGGIO

Il territorio di Bussero appartiene alla fascia della cintura metropolitana del nord-est milanese.

Il territorio comunale si estende per circa 4,6 km², pianeggiante; lungo i margini meridionale e orientale del territorio scorrono rispettivamente il Naviglio Martesana ed il torrente Molgora.

Il nucleo storico di Bussero è situato in posizione baricentrica del territorio comunale e conserva i tratti caratteristici del borgo agricolo, con edificazione compatta e maglia stradale di sezioni limitate. Si rilevano alcune testimonianze monumentali di pregio, quali la Villa Legnani-Sioli con uno splendido parco (vincolato dalla Soprintendenza), la Villa Berti e la Villa Redaelli.

L'unità di Paesaggio a cui appartiene il territorio del comune di Bussero è (P.P.R.) e' la fascia dell'Alta

Pianura irrigua dei paesaggi delle colture foraggere e dei paesaggi della pianura cerealicola.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale adottato individua in Bussero due unità paesistico ambientali:

-“l’Alta Pianura irrigua orientale”

-“le Valli e dei corsi d’acqua minori“ (il torrente Molgora).

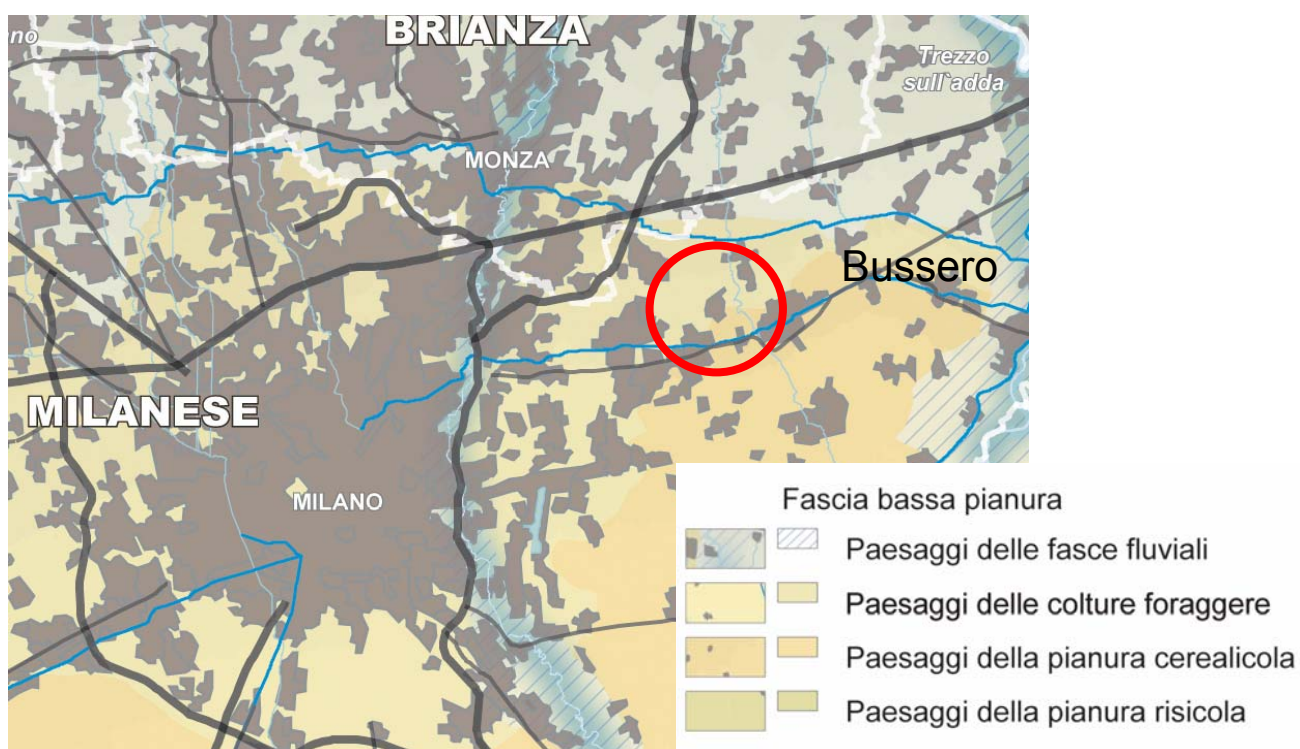
a. **Carta del Paesaggio**

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) dettaglia e meglio definisce le "unità tipologiche di paesaggio" (UTP) del Piano Paesaggistico Regionale (PPR), individuando nei propri elaborati 12 ambiti omogenei per caratteristiche fisico-morfologiche, naturalistiche e culturali denominate "unità tipologiche di paesaggio del PTCP", di cui definisce i relativi caratteri connotativi e detta le prescrizioni e gli indirizzi in ordine alla pianificazione, fatti salvi gli indirizzi di carattere generale individuati dal PPR.

Il territorio del comune di Bussero appartiene alla seguente all'unità tipologica di paesaggio che costituiscono sub-articolazioni territoriali delle corrispondenti unità tipologiche del PPR:

FASCIA	Unità Tipologiche di paesaggio - PPR	Unità Tipologica di paesaggio - PTCP
Bassa pianura	Paesaggi delle colture foraggere	L'alta pianura irrigua
	Paesaggi della pianura cerealicola	Le valli fluviali e le valli dei corsi d'acqua minori

b. **Unità tipologica di paesaggio del Piano Paesaggistico Regionale**



Paesaggi della pianura irrigua (a orientamento cerealicolo e foraggero)

Questa tipologia, distinta nella cartografia a seconda degli orientamenti culturali prevalenti (foraggero nella parte occidentale della bassa pianura, cerealicolo in quella centrale e orientale), si estende con grande uniformità in quasi tutta la bassa pianura lombarda. Rappresenta quella grande, secolare conquista agricola che ha fatto della Lombardia una delle terre più ricche e fertili del continente. Ciò è testimoniato dagli insediamenti, dalla loro matrice generatrice preromana, romana e medievale, dalla dimensione discreta dei centri basata su una gerarchia che forse risponde a leggi distributive ricorrenti. Il sistema irriguo, derivato dai fiumi e dai fontanili, è alla base della vocazione agricola, della sua

organizzazione e, dunque, del paesaggio. Vi predomina in larga parte della sua sezione centrale, la cascina capitalistica, che si configurava fino a qualche anno fa come centro gestionale di grandi aziende a conduzione salariale. La "cassina" padana assumeva spesso il carattere di insediamento autosufficiente e popolato.

Nella sezione orientale predomina la corte, anche con esempi di alto pregio formale (per esempio le corti rurali gonzaghesche del Mantovano) che presidia aziende condotte in economia e mediamente di minori dimensioni, abitate da una o poche famiglie. In molti casi questa distinzione è oggi irrilevante a causa delle trasformazioni introdotte nelle pratiche colturali, specie con la diffusione di quelle cerealicole. L'abbandono del presidio dei campi, con il degrado delle strutture e delle dimore contadine, ha avuto il suo corrispettivo nella crescita delle città e dei maggiori centri della pianura. Ma queste strutture sono pur sempre rimaste, talune malamente riattivate dalle più recenti riconversioni agricole. L'introduzione di nuove colture e la meccanizzazione dei lavori nei campi ha gravemente impoverito la tessitura minuta del paesaggio agrario, con l'eliminazione delle alberature, delle partizioni (il confronto fra una cartografia degli anni „50 e una attuale è estremamente indicativo in questo senso), della trama irrigua e di collegamento viario.

Nel Cremonese, nel Pavese e in altre situazioni l'impianto territoriale ricalca le centuriazioni e ha un ordine quasi sempre regolare, a striscie o rettangoli; altrove è la tendenza defluente dei cavi irrigui e dei canali a costruire la geometria ordinatrice del paesaggio (per esempio nella Bassa Milanese). La rilevanza persistente delle colture foraggere nella sezione a occidente dell'Adda e in parte di quella cremasca e cremonese accentua ancora il portato d'immagine dei filari, dei pioppeti, delle alberature dei fossi.

Nella parte centrale della pianura lombarda, fra Serio e Chiese, si delinea il paesaggio delle colture cerealicole, soprattutto maicole, con i seguenti caratteri definitivi: - distribuzione dell'uso del suolo nella dominanza dei seminativi cerealicoli, ma con compresenza, per la pratica dell'avvicendamento, anche di altre colture; - forma, dimensione, orientamento dei campi spesso derivante dalle secolari bonifiche e sistemazioni irrigue condotte da istituti e enti religiosi; - caratteristiche tipologiche e gerarchiche nella distribuzione e complessità del reticolo idraulico, ivi comprese „teste" e „aste" dei fontanili, con relative opere di derivazione e partizione (vedi il caso limite dei Tredici Ponti di Genivolta); - presenza di filari e alberature, ma anche boscaglie residuali che assumono forte elemento di contrasto e differenziazione del contesto; - reticolo viario della maglia poderale e struttura dell'insediamento in genere basato sulla scala dimensionale della cascina isolata, del piccolo nucleo di strada, del centro ordinato re principale; - vari elementi diffusivi di significato storico e sacrale quali ville, oratori, cascinali fortificati ecc. Nella sezione più orientale della pianura lombarda questi elementi sono più attenuati sconfinando nell'estremo lembo dell'Oltremincio in ambiti anche connotati da bonifiche relativamente recenti o nell'Oltrepo Mantovano in quelli, parcellizzati e ancora segnati da piantate, del contiguo paesaggio agrario emiliano.

Grande importanza non solo paesistica riveste la ben nota fascia delle risorgive associata in molti casi, residualmente, ai prati marcitori. Altro ambito distinto, benché più limitato, è quello delle emergenze collinari (San Colombano, Monte Netto), „isole" asciutte interessate dalla viticoltura e dalla frutticoltura. Una tipologia a sé stante è stata conferita, come si vedrà in seguito, alla pianura a orientamento risicolo, soprattutto concentrata nella Lomellina, in parte del Pavese e della Bassa Milanese. Gli scenari si imperniano anche sui centri maggiori, spesso dominati da castelli, chiusi entro perimetri murati (per esempio, Rivarolo Mantovano); o essi stessi fondati come centri strategici nel XIV e XV secolo (i "borghi franchi" del Cremonese e del Bresciano) o come città modello (Sabbioneta). Una ricchezza e una diversità di elementi insediativi forse non immediatamente percepibili nella difficoltà degli orizzonti visuali di pianura, ma in sé consistenti e fortemente strutturati.

Indirizzi di tutela

(Paesaggi della pianura irrigua a orientamento cerealicolo e foraggero).

I paesaggi della bassa pianura irrigua vanno tutelati rispettandone la straordinaria tessitura storica e la condizione agricola altamente produttiva. Questa condizione presuppone una libertà di adattamento colturale ai cicli evolutivi propri dell'economia agricola. Ciò va tenuto presente, ma nel contempo va

assicurato il rispetto per l'originalità del paesaggio nel quale si identifica tanta parte dell'immagine regionale, della tradizionale prosperità padana.

La campagna.

I gravi fenomeni di inquinamento della falda impongono innanzitutto una salvaguardia ecologica della pianura rispetto a moderne tecniche di coltivazione (uso di pesticidi e concimi chimici) che possono fortemente indebolire i suoli e danneggiare irreversibilmente la falda freatica. L'uso di fertilizzanti chimici e diserbanti va controllato e ridotto. Come pure vanno controllati e limitati gli allevamenti fortemente inquinanti che hanno, specie nella pianura orientale, una notevole diffusione.

La modernizzazione dell'agricoltura ha fortemente penalizzato il paesaggio agrario tradizionale. L'impressione più netta e desolante è la scomparsa delle differenze, delle diversità nel paesaggio padano, tutto si amalgama, si uniforma essendo venute a cadere le fitte alberature che un tempo ripartivano i campi e, essendo ormai votate alla monocultura ampie superfici agricole, essendo scomparsa o fortemente ridotta la trama delle acque e dei canali.

A questa situazione non concorre però soltanto una diversa gestione dell'attività agricola ma anche l'impropria diffusione di modelli insediativi tipicamente urbani nelle campagne, la necessità di infrastrutture ed equipaggiamenti tecnologici, i processi di allontanamento dei presidi umani dalle campagne verso le città. Gli indirizzi normativi possibili, al fine di invertire queste tendenze, sono di diversa natura. Attraverso una più accurata gestione della pianificazione urbanistica, bisogna evitare i processi di deruralizzazione o sottoutilizzazione provocati da attese in merito a previsioni insediative ma anche prevedere localizzazioni e dimensionamenti delle espansioni urbane che evitino lo spreco di territori che per loro natura sono preziosi per l'agricoltura.

Si sottolinea poi l'assoluta urgenza di una tutela integrale e di un recupero del sistema irriguo della bassa pianura, soprattutto nella fascia delle risorgive, e nelle manifestazioni colturali collegate a questo sistema (marcite, prati marcitori, prati irrigui). Promuovere la formazione di parchi agricoli adeguatamente finanziati dove la tutela delle forme produttive tradizionali sia predominante svolgendo un ruolo di testimonianza colturale e di difesa dall'urbanizzazione (si pensi, ad esempio, al vasto comprensorio agricolo della Bassa Milanese). Sviluppare nuove linee di progettazione del paesaggio agrario orientando scelte e metodi di coltivazione biologici.

Incentivare la forestazione dei terreni agricoli dismessi (set-aside) o comunque la restituzione ad uno stato di naturalità delle zone marginali anche tramite programmi di salvaguardia idrogeologica (consolidamento delle fasce fluviali).

Incentivare il recupero della dimora rurale nelle sue forme e nelle sue varianti locali; nel contempo sperimentare nuove tipologie costruttive per gli impianti al servizio dell'agricoltura (serre, silos, stalle, allevamenti, ecc.) di modo che rispondano a criteri di buon inserimento nell'ambiente e nel paesaggio. Ricostituire stazioni di sosta e percorsi ecologici per la fauna di pianura e l'avifauna stanziale e di passo.

La cultura contadina.

Il ricchissimo patrimonio delle testimonianze e delle esperienze del mondo contadino va salvaguardato e valorizzato con misure che non contemplino solo la "museificazione", ma anche la loro attiva riproposizione nel tempo. Si collegano a ciò le tecniche di coltivazione biologica, la ricomposizione di ampi brani del paesaggio agrario tradizionale, la riconversione ecologica di terreni eccessivamente sfruttati e impoveriti.

Paesaggi delle fasce fluviali.

Nel punto dove le valli fluviali scavate guadagnano lentamente il piano fondamentale della pianura il paesaggio muta d'aspetto.

Inizialmente i fiumi vi scorrono solo lievissimamente incavati, poi possono addirittura portare il loro letto a un livello pensile con il corredo antropico di continue e sinuose opere di arginatura e di contenimento. Scendono verso il fiume maggiore, il Po, con andamento sud-sudest; alcuni però, minori, confluiscono direttamente nei maggiori nella parte mediana della pianura.

La rete di acque che essi formano ha intessuto largamente la pianura, costituendone il fondamento ordinatore sia in senso naturale che antropico, delimitando ambiti geografici e insediamenti. Nonostante le loro evoluzioni nel tempo e nello spazio, con alvei abbandonati e grandi piani di divagazione (per esempio, l'antico lago Gerundio fra Lodi e Crema), nonostante i successivi interventi antropici di controllo e regimazione, tutte le valli fluviali di pianura conservano forti e unici caratteri di naturalità (lanche, mortizze, isole fluviali, boschi ripariali, greti, zone umide ...).

I limiti di queste fasce sono netti se si seguono gli andamenti geomorfologici (la successione delle scarpate, il disporsi delle arginature) ma sono, al tempo stesso, variamente articolati considerando le sezioni dei vari tratti fluviali, minime in alcuni, massime in altre.

In questi ambiti sono compresi, ovviamente, i fiumi, con scorrimento più o meno meandrato, i loro greti ghiaiosi o sabbiosi, le fasce golenali e le zone agricole intercluse, lievemente terrazzate.

Gli insediamenti nella gola sono evidentemente rarefatti per i rischi che tale localizzazione comporterebbe. Molti invece si allineano sui bordi dei terrazzi laddove il fiume si mantiene ancora entro limiti naturali, altri invece sono custoditi da alti e ripetuti argini. Di solito sono ubicati nei punti che nei secoli hanno costituito un luogo di transito della valle (ponti, guadi, traghetti) e sono molti i casi di borghi accoppiati, ognuno sulla propria sponda (Pontevico/Robecco, Canneto/Piadena, Soncino/Orzinuovi, Vaprio/Canonica). Occorre anche qui aggiungere che, come nel caso delle valli fluviali scavate, molti di questi ambiti sono ricompresi in parchi naturali regionali soggetti a specifici strumenti di pianificazione.

Indirizzi di tutela (paesaggi delle fasce fluviali)

Gli elementi geomorfologici.

La tutela degli elementi geomorfologici, solo debolmente avvertibili da un occhio profano, sono importanti per diversificare una dominante paesaggistica di vasta, altrimenti uniforme pianura.

Tale tutela deve essere riferita all'intero spazio dove il corso d'acqua ha agito, con terrazzi e meandri, con ramificazioni attive o fossili; oppure fin dove l'uomo è intervenuto costruendo argini a difesa della pensilità. Delle fasce fluviali vanno protetti innanzitutto i caratteri di naturalità dei corsi d'acqua, i meandri dei piani golenali, gli argini e i terrazzi di scorrimento. Particolare attenzione va assegnata al tema del rafforzamento e della costruzione di nuovi sistemi di arginatura o convogliamento delle acque, constatando la generale indifferenza degli interventi più recenti al dialogo con i caratteri naturalistici e ambientali. Va potenziata la diffusione della vegetazione riparia, dei boschi e della flora dei greti. Si tratta di opere che tendono all'incremento della continuità „verde' lungo le fasce fluviali, indispensabili per il mantenimento di „corridoi ecologici' attraverso l'intera pianura padana. Le attività agricole devono rispettare le morfologie evitando la proliferazione di bonifiche agrarie tendenti all'alienazione delle discontinuità altimetriche.

Gli insediamenti e le percorrenze.

Va rispettata la tendenza a limitare gli insediamenti nelle zone golenali. Vanno controllate e limitate le strutture turistiche prive di una loro dignità formale (impianti ricettivi domenicali, lidi fluviali, ritrovi ecc.) o inserite in ambienti di prevalente naturalità. Al contrario si deve tendere, nel recupero dei centri storici rivieraschi, al rapporto visivo con il fiume e con gli elementi storici che ne fanno contrappunto (castelli, ville e parchi). Non si devono obliterare le ragioni morfologiche della loro localizzazione - l'altura, il ripiano terrazzato, l'ansa rilevata - dirigendo le nuove espansioni edilizie nella retrostante pianura terrazzata. Va salvaguardata la disposizione lineare dei nuclei a piè d'argine (Cremonese e Mantovano) o di terrazzo (Pavese e Lomellina), sia nell'orientamento sia nell'altezza delle costruzioni. Una delle immagini paesistiche più sensibili della fascia golenale del Po è proprio quella del campanile, unico episodio edilizio svettante al di sopra della linea d'argine.

Vanno ripresi e conservati i manufatti relativi ad antichi guadi, riproposti traghetti e ricostruiti a uso didattico i celebri mulini fluviali. Va ridefinito l'impatto delle attrezzature ricettive collocate in vicinanza dei luoghi di maggior fruizione delle aste fluviali (Beregardo, Lido di Motta Visconti, Spino d'Adda ...) attraverso piani paesistici di dettaglio.

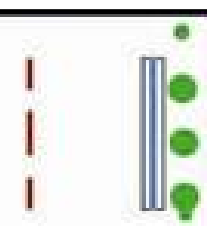
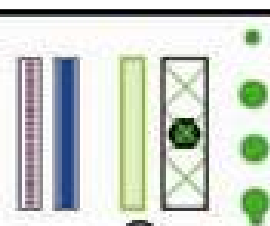
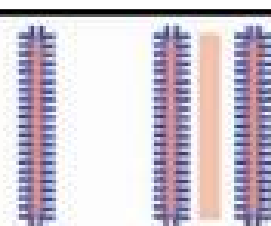
Elementi costitutivi del paesaggio

Gli elementi costitutivi del **paesaggio naturale**, di cui all'Allegato n. 2 delle N.T.A. del P.G.T., sono:

- 1.1 Elementi del Settore geomorfologico e naturalistico
 - 1.1.1 Emergenze geologiche, idrogeologiche e morfologiche
 - l'orlo di terrazzo fluviale lungo il torrente Molgora
 - 1.1.8 Corsi d'acqua
 - il torrente Molgora
 - 1.110 boschi
 - Le fasce ripariali lungo il torrente Molgora.

Gli elementi costitutivi del **paesaggio antropico**, presenti nel territorio di Bussero sono:

- 2.1 Settore antropico – Infrastrutture, viabilità e rete idrografica superficiale
 - 2.1.1 viabilità storica
 - 2.1.2 Navigli e Canali storici
 - Canale Martesana
 - 2.1.3 opere d'arte territoriali
- 2.2 Settore antropico – Elementi paesaggio agrario e strutture verdi
 - 2.2.7 giardini e verde urbano
 - i filari prospettici, viali alberati
 - 2.2.8 filari e monumenti naturali
 - i filari che caratterizzano le colture foraggere e cerealicole e il loro sistema irriguo
 - alberi monumentali
- 2.3 Sistemi insediativi e localizzazione orografica
 - 2.3.1 insediamenti di versante e di terrazzo
- 2.4 Settore antropico – Tipi edilizi
 - 2.4.1 tipi specialistici e di uso pubblico

BUSSERO - ELEMENTI COSTITUTIVI DEL PAESAGGIO - D.G.R. IX-2727 del 22/12/2011 di cui alle schede del D.G.R. IX-2727/2011	
Elementi costitutivi del paesaggio	
<p>1. Elementi costitutivi del settore geomorfologico e naturalistico</p> <p>1.1 - Emergenze geologiche, idrogeologiche e morfologiche</p> <p>1.8 - Corsi d'acqua</p> <p>1.10 - Fasce boscate</p>	<p>1.1 orli di terrazzo</p> <p>1.8 Torrente Molgora</p> <p>1.10 Boschi ripariali</p> 
<p>Elementi costitutivi del settore antropico</p> <p>2.1 - Infrastrutture, viabilità e rete idrografica artificiale</p> <p>2.1.1 - Viabilità storica</p> <p>2.1.2 - Naviglio e Canali storici</p> <p>2.1.3 - Opere d'arte territoriali</p> <p>2.2.6 - Pascolo, maggese, prato coltivo</p> <p>2.2.7 - Giardini e verde urbano</p> <p>2.2.8 - Filari e monumenti naturali</p>	<p>2.1.1 Tracciati esistenti al 1888</p> <p>2.1.2 Canale Martesana</p> <p>2.1.3 Ponti, passerelle, arginature dei corsi d'acqua</p> <p>2.2.6 Seminativi, prati permanenti (F3 - di tutela ambientale)</p> <p>2.2.7 Parchi, giardini pubblici, ville, alberi monumentali</p> <p>2.2.8 Viali alberati, architetture vegetali, roccoli</p> 
<p>2.3 - Sistemi insediativi localizzazione orografica</p> <p>2.3.1 - Insediamenti di versante e di terrazzo</p> <p>2.3 - prevalenza o ripetizione del tipo edilizi</p> <p>2.3.6 - Insediamenti con case isolate</p> <p>2.3.7 - Insediamenti con case a schiera</p> <p>2.3.8 - Insediamenti con case a corte</p> <p>2.4.1 - Tipi a schiera</p> <p>2.4.2 - Tipo a corte</p> <p>2.4.5 - Edifici mono-familiari e isolati</p> <p>2.4.6 - Tipi specialistici e di uso pubblico</p>	<p>2.3.1 Centri storici e nuclei</p> <p>2.3.6 Nuclei sparsi di rilevanza storica</p> <p>2.3.7 Urbanizzato</p> <p>2.3.8 Centri storici, complessi rurali</p> <p>2.4.6 Edifici per il terziario amministrativo - Chiese, scuole, ecc..</p> 

Gli elementi costitutivi del paesaggio di cui sopra, vanno riconosciuti e valorizzati anche all'interno del Tessuto Urbano Consolidato.

Per quanto attiene al paesaggio, così come definito nelle Norme di Piano -- del P.T.C.P. di Milano ed all'ambiente in generale, su tutto il territorio comunale valgono le descrizioni e le prescrizioni di cui

- alla Carta dei Beni paesaggistici (All. n°. 4 – Doc. 1B)
- Elementi costitutivi fondamentali di cui al P.T.C.P. di Milano (agli artt. -- delle Norme di Piano).

c. Unità tipologiche di paesaggio del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Si riporta di seguito una trattazione articolata nella sintesi dei caratteri tipizzanti il paesaggio.

- L'alta pianura irrigua



Tavola - Unità tipologiche di paesaggio area est (Tav 2 PTCP adottato giugno 2012)

Questa Unità tipologica di paesaggio è posta immediatamente a sud del Canale Villoresi che artificialmente divide dall'alta pianura asciutta. Il canale Villoresi, con l'apporto dei propri volumi d'acqua, ha conferito al territorio connotati paesaggistici tipici della pianura irrigua. Il paesaggio che contraddistingue alcune aree ancora non densamente urbanizzate conserva i tipici caratteri del paesaggio agrario e dei suoi elementi costitutivi : sono diffuse piccole aree boschive, siepi e alberature di confine, filari di ripa e si riscontra la presenza di cascine storiche e di un reticolo viario storico. In alcune aree a ridosso di Milano, spesso su piccoli appezzamenti di terreno interclusi tra l'urbanizzato, è praticata un'orticoltura a carattere intensivo.

In alcune zone l'alta pianura irrigua si arricchisce della presenza di acque di risorgenza e dall'inizio della presenza di fontanili che sfruttano questo fenomeno. In alcune zone, sottoposte a fortissima pressione antropica esercitata dai grossi centri urbani, spesso la rete di distribuzione delle acque irrigue è dismessa o malfunzionante.

Le valli fluviali e le valli dei corsi d'acqua minori

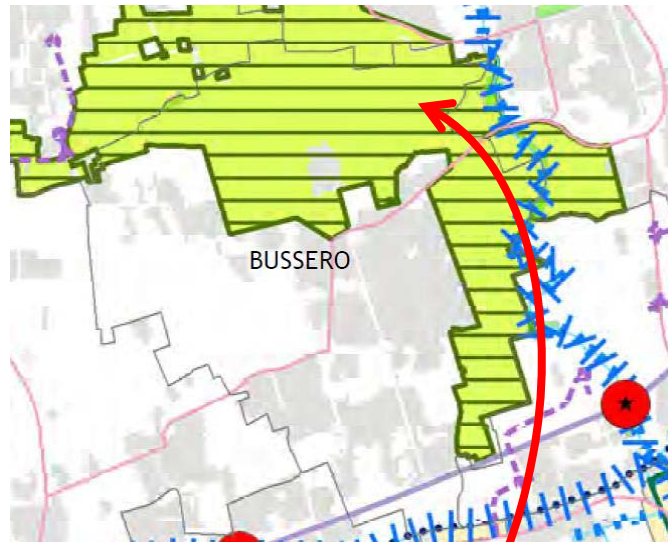
Le valli fluviali sono rappresentata dalle valli del Ticino, dell'Olonza, del Seveso, del Lambro della Vettabbia e dell'Adda. I principali sistemi vallivi rappresentano soluzioni di continuità nella pianura sia dal punto di vista morfologico che dell'uso del suolo: In queste valli fluviali le tipologie di suolo sono molto

variabili, legate alla dinamica e all'età di deposizione, nonché alla natura dei materiali trasportati. In qualche caso il corso d'acqua è stato fortemente compromesso dall'urbanizzazione e dalle opere di regimazione dell'ingegneria idraulica che hanno fatto scomparire totalmente la dinamica naturale del fiume.

I corsi d'acqua minori sono concentrati nell'ambito collinare e nell'alta pianura asciutta occidentale intorno di fiumi Bozzente, Lura e Guisa, ...

Progetto di Rete Ecologica Provinciale

La Dorsale Verde Nord e le grandi dorsali territoriali



L'adeguamento del P.T.C.P. individua nella Tavola delle Strategie di Piano un corridoio verde che si sviluppa attraverso i PLIS "Parco Est delle Cave", "Molgora" e "Rio Vallone" ricongiungendosi con la Dorsale Verde Nord e garantendo la prevista connessione ecologica tra l'Adda e il Ticino.

Il Parco Locale di Interesse Sovracomunale – PLIS del Molgora

Data di nascita: è stato istituito con *Legge Regionale* numero 82 del 16 settembre 1983.

Superficie: La sua attuale superficie è di circa 993 ettari lungo l'asta del torrente Molgora.

Il Parco sovracomunale del Molgora si sviluppa longitudinalmente lungo i corsi d'acqua tutelati. Si tratta in sintesi di una stretta fascia posta a tutela dei due torrenti, il Molgora e il Molgoretta, dei boschi rimasti e dei terreni agricoli circostanti.

La fisionomia del territorio appare definita e modellata dalle glaciazioni e dai successivi periodi diluviali.

Ciascuna delle glaciazioni che si sono susseguite hanno lasciato le impronte ancora oggi rilevabili sul territorio, così come hanno fatto le alluvioni che hanno intervallato le espansioni glaciali. Le morene frontali degli antichi ghiacciai sono ancora oggi osservabili in alcune zone ai confini del Parco, ed ancora più evidenti sono i terrazzamenti diluviali, frutto del trasporto e del deposito di materiali trascinati da grandiose alluvioni.

Il torrente Molgora ed i suoi affluenti hanno successivamente inciso il terrazzo che si estende sino a Vimercate, scavando le valli oggi presenti.

L'ambiente e il paesaggio

Delle originarie ed antiche formazioni boschive tipiche della Valle del Molgora oggi rimane ben poco. I boschi di Farnia e Carpino che coprivano la zona in epoca pre-romana hanno lasciato spazio al successivo sviluppo agricolo e alle specie forestali introdotte in epoche successive. Oggi, negli 80 ettari boscati del Parco (distribuiti lungo le rive dei torrenti), le associazioni forestali di Quercia e Carpino sono considerate "relict" e sono rinvenibili ai confini settentrionali del Parco.

La Robinia ha sostituito quasi ovunque le specie autoctone e oggi il paesaggio forestale è rappresentato principalmente dalle monotone boschine di questa specie introdotta dall'America. A differenza di quanto accaduto agli alberi, la flora erbacea del Parco è ancora quella tipica dell'ambiente originario e molti dei fiori presenti sono gli stessi che era possibile rinvenire sotto la copertura dell'antico querceto misto della zona.

Gli spazi sottratti in antichità ai boschi per dedicarli alla coltivazione costituiscono oggi circa i tre quarti del territorio del Parco.

Con il passare dei secoli però, anche il paesaggio agrario è cambiato notevolmente. Nel 1850 la zona era già intensamente coltivata, ma nei campi si sarebbero incontrati vari cereali tra cui segale e miglio, filari di vite e gelsi per la gelsibachicoltura.

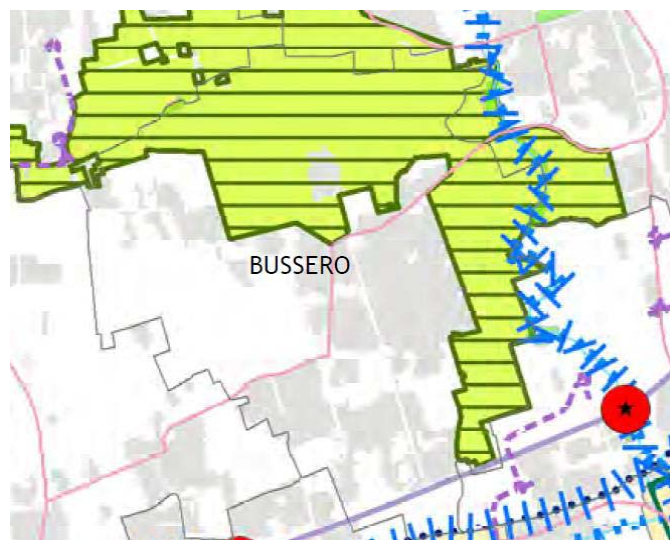
Oggi la produzione è dominata da monoculture di mais e frumento, con conseguente impoverimento del patrimonio genetico, biologico e paesaggistico dell'ecosistema agro-naturale. Le estensioni delle coltivazioni hanno inoltre portato alla riduzione (e a volte alla scomparsa) delle siepi, delle alberate, delle macchie e delle zone umide, veri serbatoi di diversità e di ricchezza biologica, nonché rifugio per la fauna selvatica.

Uno degli obiettivi del Parco è quello di salvaguardare le zone di "naturalità diffusa" ancora presenti sul territorio rinforzandole e promuovendo lo sviluppo e la formazione di nuovi nuclei

Le attività umane

All'interno dei confini del Parco convivono, a volte in maniera conflittuale, insediamenti produttivi di recente nascita, agricoltura ed insediamenti umani di antichissima origine. Sono presenti testimonianze dell'architettura rurale di notevole interesse e tre ville con annesso parco rientrano nei confini: Villa Meli Lupi di Soragna a Santa Maria Molgora, Villa Trivulzio ad Omate e Villa Sottocasa a Vimercate.

Il modello di sviluppo del Parco del Molgora prevede il coinvolgimento e il dialogo tra attività produttive, realtà insediative e sistemi ambientali, verso la progettazione e la pianificazione di uno sviluppo sostenibile.



Territori interessati dal PLIS del Molgora in territorio di Bussero

Norma transitoria per le aree comprese nel perimetro del PLIS Molgora

Questa norma regola le attività all'interno del parco e detta un elenco di divieti e interventi ammissibili all'interno del perimetro del parco; tale norma è presente in tutti i Piani Regolatori dei comuni consorziati.

Allegato 1 – Compensazioni ambientali proposte

In riferimento agli indirizzi di tutela del Piano Territoriale Regionale d'Area (P.T.R.A.) dei Navigli Lombardi ed in riferimento alla richiesta di compensazione degli insediamenti proposti dal PGT all'interno degli ambiti tutelati dal P.T.R.A.,

il P.G.T. dovendo confermare gli insediamenti di cui agli A.T. C^④, C^⑥, C/S^②, A^①-F3 ^① ed in parte di cui all'A.T.C/S^① in quanto

-gia' previsti dal PRG e dal Documento di Inquadramento

-concorrono all'importante opera di riqualificazione ambientale dell'interramento della linea di alta tensione che attraversa da nord a sud lungo il perimetro sud-est il territorio comunale,

promuove la formazione di un'importante Corridoio Ecologico denominato "Bosco Elettrico" di cui all'art.57.6 di connessione nord-sud tra gli ambiti tutelati del Naviglio Martesana ed il territorio agricolo del Parco Agricolo delle Cascine di cui all'art.31.6 delle N.T.A. del P.G.T..

Allegato 2 – Indirizzi e prescrizioni del P.P.R. e della D.G.R. IX/2727 del 22/12/2011**PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR): INDIRIZZO DI TUTELA - Unità tipologiche di paesaggio elementi costitutivi e caratteri connotativi
PAESAGGI DELLA BASSA PIANURA comprendono i “Paesaggi delle fasce fluviali” e i “Paesaggi della pianura irrigua”**

Unità tipologica di paesaggio - Fascia Bassa Pianura – e della DGR IX/2727 del 22/12/2011 - paesaggi delle fasce fluviali e Paesaggi della pianura irrigua (P.P.R.)

Si riportano di seguito gli indirizzi relativi all'Unità tipologica del territorio di Bussero

ASPETTI PARTICOLARI (P.P.R.)	INDIRIZZI DI TUTELA (P.P.R.)	PRESCRIZIONI P.P.R. –	D.G.R. IX/2727 del 22.12.2011 PRESCRIZIONI
<p>PAESAGGI DELLE FASCE FLUVIALI</p> <p>Sono ambiti della pianura determinati dalle antiche divagazioni dei fiumi, il disegno di queste segue ancor oggi il corso del fiume.</p> <p>Si tratta, generalmente, di aree poco urbanizzate oggi incluse nei grandi parchi fluviali lombardi.</p> <p>Golene</p> <p>Le aree golenali sono storicamente poco edificate. I parchi regionali incoraggiano, inoltre, la tutela naturale del corso dei fiumi evitando per quanto possibile la costruzione di argini artificiali.</p>	<p>Delle fasce fluviali vanno tutelati, innanzitutto, i caratteri di naturalità dei corsi d'acqua, i meandri dei piani golenali, gli argini e i terrazzi di scorrimento. Particolare attenzione va assegnata al tema del rafforzamento e della costruzione di nuovi sistemi di arginatura o convogliamento delle acque, constatando la generale indifferenza degli interventi più recenti al dialogo con i caratteri naturalistici e ambientali.</p> <p>Valgono in tal senso le disposizioni dell'art. 20 della Normativa del PPR.</p> <p>Le aree golenali devono mantenere i loro caratteri propri di configurazione morfologica e scarsa edificazione. A tal fine gli strumenti urbanistici e quelli di pianificazione territoriale devono garantire la salvaguardia del sistema fluviale nella sua complessa caratterizzazione naturale e storico-antropica;</p> <p>va, inoltre, garantita la percorribilità pedonale o ciclabile delle sponde e degli argini, ove esistenti.</p>		<p>APPENDICE B</p> <p>Versanti (1.1.5)</p> <p>DEFINIZIONE, CARATTERE PAESAGGISTICO E VALUTAZIONI PERCETTIVE</p> <p>Sono costituiti dalle aree delimitate da un crinale e da un fondo vallivo. I versanti, generalmente ritenuti elementi di raccordo tra fondovalle e energie di rilievo, possono dar luogo a configurazioni differenti. versanti semplici molto acclivi con detriti di falda, versanti semplici poco acclivi, versanti terrazzati. Il versante è l'elemento percettivo dominante che determina la plastica dei paesaggi vallivi con la presenza diffusa di elementi morfologici particolari quali: orli di terrazzo, conoidi di deiezione, conoidi misti, depositi morenici, rocce esposte, detriti di falda, coltri eluviali, rupi, cascate, corsi d'acqua incisi, calanchi, rocce montonate o lisciate, piramidi di terra, paleofrane e nicchie di distacco. Il terrazzo di valle, per il suo carattere solitamente deforestato, si configura come potente elemento di contrasto con l'omogeneità della copertura boschiva dei versanti. Principalmente due le modalità di percezione dei versanti: dal versante opposto e dal fondovalle.</p> <p>MODALITA' DELLE TRASFORMAZIONI</p> <p>Elementi di vulnerabilità e di rischio</p> <p>Alterazione del sistema orografico.</p> <p>Interventi antropici di periodo recente determinati dallo sfruttamento delle risorse montane (impianti idroelettrici, domini sciabili) con tracce evidenti di frizione con il contesto ambientale.</p> <p>In funzione delle locali caratteristiche geologiche, gli interventi sui versanti possono creare situazioni di instabilità (frane, erosioni, decorticamento) anche di notevole importanza, per cui ogni</p>

<p>PAESAGGI DELLA PIANURA IRRIGUA</p> <p>La bonifica secolare iniziata dagli etruschi e tramandata ai romani e conseguentemente continuata nell'alto medioevo ha costruito il paesaggio dell' odierna pianura irrigua che si estende, con caratteristiche diverse, dalla Sesia al Mincio.</p> <p>Da sempre perfetto strumento per produzione agricola ad altissimo reddito, reca sul suo territorio le tracce delle successive tecniche colturali e di appoderamento. In questa pianura spiccano netti i rilievi delle emergenze collinari.</p> <p>La pianura irrigua è costituita da tre grandi tipi di paesaggi configurati dai tipi di coltura: risicola, cerealicola, foraggera.</p>	<p>I paesaggi della bassa pianura irrigua vanno tutelati rispettandone sia la straordinaria tessitura storica che la condizione agricola altamente produttiva.</p>		<p>trasformazione deve essere attentamente valutata dal punto di vista geologico.</p> <p>Tutte le trasformazioni operate sul versante acquistano una particolare evidenza percettiva in ragione della particolare esposizione visuale degli oggetti disposti su terreni acclivi: ciò è da tenere presente anche al fine della valutazione della compatibilità di eventuali interventi trasformativi proposti.</p> <p>Categorie compatibili di trasformazione</p> <p>- Sulle aree di versante aventi pendenza assoluta superiore al 30% devono, di norma, essere esclusi gli interventi edilizi nonchè qualsiasi impedimento al deflusso delle acque, i riporti e i movimenti di terreno che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno, salvo le opere relative a progetti di recupero ambientale.</p> <p>- L'apertura di nuove piste da sci deve essere preclusa nelle zone di massima espressione della naturalità alpina, deve essere fortemente limitata nelle altre zone dove ogni intervento, oltre a essere soggetto a precise valutazioni di impatto, deve anche contenere criteri di sfruttamento territoriale volti al massimo rispetto dei sistemi naturali (limitazione del taglio di alberi, garanzie effettive di rinverdimento delle piste, divieto di alterazione dei flussi idrografici, idoneo inserimento ambientale, ecc.). Forti perplessità sull'ulteriore sviluppo di impianti e nuovi domini sciabili considerata la già consistente compromissione delle aree montane, la progressiva diminuzione delle stagioni nevose, la sfavorevole esposizione di molti versanti nell'arco alpino meridionale, il discutibile impatto di tali opere nelle stagioni estive.</p>
<p>Vegetazione</p>		<p>Art. 16 bis (Prescrizioni generali per la disciplina dei beni paesaggistici)</p> <p>4. ...</p> <p>d. alberate, filari e macchie boschive:</p> <p>a) nei paesaggi rurali di pianura devono essere salvaguardati, potenziati e valorizzati i filari e le quinte arboree o arbustive tradizionalmente correlati alla partizione agraria, che connotano il paesaggio agrario tradizionale segnandone, tramite quinte verdi, la tessitura e le relazioni con</p>	<p>APPENDICE B</p> <p>Boschi e foreste. (1.1.10)</p> <p>DEFINIZIONE, CARATTERE PAESAGGISTICO E VALUTAZIONI PERCETTIVE</p> <p>Insieme di una superficie di terreno e del soprassuolo arboreo che lo ricopre; quando l'estensione è notevole più che di bosco si parla di foresta. A seconda dell'età delle piante che compongono il soprassuolo il bosco può essere coetaneo (specie arboree della stessa età) o disetaneo (specie arboree di età diversa), mentre</p>

		<p>gli insediamenti e l'idrografia; specifica attenzione deve essere rivolta alla tutela delle alberature di pregio, dei filari storici, della vegetazione lungo i bordi di fondi agricoli e dei tracciati stradali di accesso ai nuclei; devono essere altresì tutelate e valorizzate le macchie boschive esistenti e i sistemi verdi di ripa che affiancano gli elementi dell'idrografia superficiale;</p>	<p>in relazione alle specie può risultare puro (di una sola specie) o misto (di più specie). Secondo le modalità di rinnovo del soprassuolo arboreo il bosco può essere ceduo o di alto fusto. Costituiscono ambiti vincolati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera g) del D.Lgs 42/2004. Alla forte connotazione percettiva come sistema naturale degli areali dei boschi e foreste si accompagna una diretta identificazione fra il loro grado di conservazione e lo stato di salute del territorio: acquistano quindi grande rilevanza simbolica, anche in relazione alla storica sacralizzazione di questi luoghi, oltre che grandissimo valore naturalistico ed estetico/percettivo.</p> <p>MODALITA' DELLE TRASFORMAZIONI Elementi di vulnerabilità e rischio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Nuovi interventi edilizi e di infrastrutturazione salvo le opere connesse all'attività forestale. - Nuove recinzioni - Traffico motorizzato diverso da quello per le attività agro-silvo-pastorali. - Diminuzione della funzione di protezione idrogeologica del territorio nel caso di bosco degradato e di forti tagli. <p>Categorie compatibili di trasformazione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Le pratiche silvocolturali devono essere improntate a criteri naturalistici: nelle fustaie si deve favorire il rinnovo naturale della specie ed impedire il taglio a raso del bosco; il ceduo trentennale dovrebbe essere convertito a fustaia. - Non deve essere ridotta la superficie delle aree, deve essere vietato il dissodamento, la sostituzione di boschi con altre colture di allevamento zootecnico di tipo intensivo. - E' consigliata la manutenzione e il riempimento boschivo con specie autoctone delle aree alterate o riportabili allo stato di bosco.
<p>PAESAGGI DELLE FASCE FLUVIALI Agricoltura Le fasce fluviali sono caratterizzate da coltivazioni estensive condotte con l'utilizzo di mezzi meccanici.</p>	<p>Le lavorazioni agricole devono salvaguardare le naturali discontinuità del suolo, vanno in tal senso previste adeguate forme di informazione e controllo da parte degli Enti locali in accordo con le associazioni di categoria.</p>		<p>APPENDICE B Pascolo, maggese, prato coltivo (2.2.6) DEFINIZIONE, CARATTERE PAESAGGISTICO E VALUTAZIONI PERCETTIVE</p>

ASPETTI PARTICOLARI (P.P.R.)	INDIRIZZI DI TUTELA (P.P.R.)	PRESCRIZIONI P.P.R. –	D.G.R. IX/2727 del 22.12.2011 PRESCRIZIONI
<p>PAESAGGI DELLA PIANURA IRRIGUA</p> <p>La campagna Soggetta alla meccanizzazione l'agricoltura ha ridotto le partiture poderali e, conseguentemente, gli schermi arborei e talvolta anche il sistema irriguo mediante l'intubamento. Anche le colture più pregiate come le marcite, i prati marcitatori e i prati irrigui scompaiono per la loro scarsa redditività</p>	<p>Vanno promossi azioni e programmi di tutela finalizzati al mantenimento delle partiture poderali e delle quinte verdi che definiscono la tessitura territoriale. La Regione valuterà la possibilità di intervenire in tal senso anche attraverso un corretto utilizzo dei finanziamenti regionali e comunitari per il settore agricolo e la riqualificazione ambientale. È auspicabile che gli Enti locali attivino autonomamente forme di incentivazione e concertazione finalizzate alla tutela delle trame verdi territoriali, anche in occasione della ridefinizione del sistema comunale degli spazi pubblici e del verde in coerenza con l' art. 24 della Normativa del PPR.</p>		<p>APPENDICE B Pascolo, maggese, prato coltivo (2.2.6) DEFINIZIONE, CARATTERE PAESAGGISTICO E VALUTAZIONI PERCETTIVE Porzioni del paesaggio agrario legate all'attività di allevamento transumante. In base alla loro localizzazione si distinguono in pascoli di fondovalle (tra i 300 e i 1000 metri), maggenghi (la stazione primaverile compresa tra i 1000 e 1800 metri di altitudine), alpeggi (la stazione estiva tra i 1800/2400 metri). All'interno dell'omogeneità visiva data dalle estese coperture boschive, le porzioni di prati e pascoli costituiscono un elemento paesistico di grande rilevanza. Oltre a individuare la sede, periodica o stabile, dell'insediamento umano contribuiscono a diversificare i caratteri del paesaggio di versante, individuando le aree di più densa colonizzazione montana, stabiliscono dei rapporti di tipo verticale, a piani altitudinali ben prestabiliti, fra fonovalle e alte quote.</p> <p>MODALITÀ¹ DELLE TRASFORMAZIONI Elementi di vulnerabilità e di rischio Abbandono degli spazi prativi con conseguente sviluppo di vegetazione spontanea infestante; perdita dei segni minimi di identificazione locale quali muretti in pietra, lavatoi, ecc.; apertura di nuove strade carrabili. Sono le porzioni di paesaggio agrario di montagna più delicate e passibili di scomparsa perché legate ad attività di allevamento transumante di difficile tenuta considerate le difficoltà oggettive di questa consuetudine e le non proporzionate rese economiche. Sono altresì noti i possibili danni derivati da un eccessivo 'carico' di bestiame sui maggenghi e sugli alpeggi.</p> <p>Categorie compatibili di trasformazione - La realizzazione di nuove strade o il miglioramento delle esistenti deve conformarsi a criteri di corretto inserimento ambientale con progetti organici finalizzati a questo scopo. In</p>

			ogni caso è da auspicare, da parte delle comunità montane, la redazione di un piano-programma per la viabilità minore e di montagna, entro il quale contemperare le esigenze di tutela ambientale con le nuove necessità trasformative e le possibilità di spesa.
<p>PAESAGGI DELLE FASCE FLUVIALI</p> <p>Gli insediamenti I confini rivieraschi sono spesso caratterizzati da sistemi difensivi e da manufatti di diverse epoche per l'attraversamento, che caratterizzano il paesaggio fluviale.</p>	<p>La tutela paesistica deve essere orientata ad evitare l'inurbamento lungo le fasce fluviali, anche in prossimità degli antichi insediamenti, privilegiando, negli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, altre direzioni di sviluppo. Deve essere inoltre prevista la tutela specifica dei singoli manufatti che hanno storicamente caratterizzato il sistema fluviale, attuando, a tal fine, estese e approfondite ricognizioni che permettano di costruire un repertorio relativo alla consistenza e alle caratteristiche di questo vasto patrimonio storico e architettonico, attivando, poi, mirate azioni di conservazione e valorizzazione.</p>	<p>Art. 16 bis (Prescrizioni generali per la disciplina dei beni paesaggistici) 3. Per i beni paesaggistici di cui alle lettere a) e b) del comma 1 dell'art. 136 del D. Lgs. 42/2004, individuati ai sensi degli articoli da 138 a 141 dello stesso decreto o da precedenti dichiarazioni di notevole interesse pubblico, qualora non sia precisata nei provvedimenti suddetti la specifica disciplina di tutela alle quali attenersi, si applicano le seguenti prescrizioni: Le ville, i giardini e i parchi, di cui alla lettera b) suddetta, devono essere salvaguardati nella loro identità, consistenza e riconoscibilità, con specifico riferimento alla preservazione dei caratteri morfologici e stilistici dei correlati manufatti architettonici, alla salvaguardia dei valori storici e vegetazionali dei giardini e dei parchi, la cui preservazione come "aree verdi attraenti" diviene assolutamente prioritaria e inderogabile qualora si tratti di parchi o giardini inclusi in contesti urbanizzati; inoltre:</p> <p>a. devono essere salvaguardate le essenze arboree presenti, con particolare riferimento a quelle di più vecchio impianto, e devono essere scelti con particolare cura materiali e arredi,</p> <p>b. deve essere garantita la percepibilità delle suddette aree verdi dagli spazi di pubblica circolazione circostanti,</p> <p>c. si deve tenere conto del valore simbolico e testimoniale di queste aree nella definizione delle scelte di illuminazione,</p> <p>d. deve essere attentamente valutata la disposizione e scelta di cartelli e cartelloni informativi ed è da escludersi l'inserimento di pannelli pubblicitari,</p> <p>e. deve essere valutata con grande attenzione</p>	

		<p>l'eventuale introduzione di strutture di servizio (chioschi o simili) e per il gioco e comunque la scelta degli elementi e materiali che vanno a comporre devono risultare idonei al carattere storico-culturale e ambientale dell'area,</p> <p>f. sono da escludersi destinazioni d'uso e interventi che possano erodere o pregiudicare l'integrità del complesso architettonico e del sistema verde e va pertanto opportunamente considerato in tal senso l'esercizio di eventuali manifestazioni o attività ad elevato impatto di pubblico.</p>	
<p>Gli elementi isolati caratterizzanti i sistemi simbolicoculturali. Si tratta di piccoli edifici religiosi (santuari, oratori campestri, tabernacoli, "triboline" cappelle votive), manufatti stradali (ponti, cippi, ecc.).</p>			<p>APPENDICE B Opere d'arte territoriali (2.1.3) DEFINIZIONE, CARATTERE PAESAGGISTICO E VALUTAZIONI PERCETTIVE Tutte quelle opere quali ponti, acquedotti, dighe, arginature e tutte quelle presenze territoriali diffuse, opera dell'uomo e non strettamente riconducibili ad edifici, spesso emergenze edilizie dei sistemi lineari. Sono elementi artificiali molto spesso posti in ambiti dotati di un alto grado di naturalità; costituiscono quindi delle polarità di forte orientamento della visione del quadro naturale. Tra le diverse opere, riconosciamo le passerelle e i ponti come elementi caratteristici del paesaggio montano lombardo: in legno o in pietra, antichi o costruiti uno o due secoli addietro. Le arginature costituiscono a volte un elemento di notevole impatto paesaggistico: le modalità di percezione più frequenti sono riferite alla visione di queste opere dall'acqua, dalla sponda opposta e dai percorsi lungo l'argine soprattutto in corrispondenza di insenature, anse, ecc.; in pianura costituiscono - a volte - un elemento di ostacolo alla percezione dei corsi d'acqua e si pongono come elementi emergenti dal piano di campagna.</p> <p>MODALITA' DELLE TRASFORMAZIONI Elementi di vulnerabilità e di rischio</p> <ul style="list-style-type: none"> - Mancata manutenzione - I ponti minori e le passerelle spesso decadono lentamente per incuria o spazzati via da un'alluvione. - ... - Arginature: a) per le nuove opere eccessiva

			<p>artificializzazione dell'elemento naturale con conseguenti danni alla vegetazione riparia e agli ecosistemi animali; b) al contrario, per le arginature di origine storica, l'abbandono e la rinaturalizzazione spontanea o progettata.</p> <p>Categorie compatibili di trasformazione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Lungo i fondovalle fluviali e sulle sponde dei corsi d'acqua dovrebbero essere progressivamente disincentivata e preclusa la percorrenza automobilistica: il tema ricorrente dell'interposizione di nuovi attraversamenti a valli fluviali e dei corsi d'acqua impone notevoli riflessioni sul probabile impatto. - Per le nuove arginature la pratica progettuale deve rispettare rigorosamente il paesaggio con opere calibrate e con tecniche differenti a misura del contesto in cui si collocano (urbano e extraurbano). Per arginature extraurbane si consiglia di adottare le soluzioni del "Manuale tecnico di ingegneria naturalistica" citato.
<p>PAESAGGI DELLE FASCE FLUVIALI</p> <p>Gli elementi morfologici Gli elementi morfologici, sono tenuamente avvertibili ma importanti nella diversificazione dell'immagine paesaggistica della pianura lombarda.</p>	<p>La tutela deve essere riferita all'intero ambito dove il corso d'acqua ha agito con la costruzione di terrazzi e con la meandrazione attiva o fossile, oppure fin dove è intervenuto l'uomo costruendo argini a difesa della mensilità.</p>	<p>Art. 22 (Geositi)</p> <p>3. I geositi di prevalente interesse geografico, geomorfologico, paesistico, naturalistico, idrogeologico, sedimentologico sono oggetto di attenta e specifica salvaguardia al fine di preservarne la specifica conformazione e connotazione. Sono pertanto da escludersi tutti gli interventi che possano alterarne o comprometterne l'integrità e la riconoscibilità causando sbancamenti o movimenti di terra che modificano in modo permanente l'assetto geomorfologico, nonché l'introduzione di elementi di interferenza visuale e la cancellazione dei caratteri specifici; le province e i parchi promuovono la valorizzazione museale e/o didattica dei siti suddetti, anche tramite la proposta di geoparchi, in sinergia con la definizione delle reti di percorsi e di itinerari di fruizione paesaggistica del proprio territorio.</p>	<p>APPENDICE B</p> <p>Emergenze geomorfologiche (1.1.1)</p> <p>DEFINIZIONE, CARATTERE PAESAGGISTICO E VALUTAZIONI PERCETTIVE</p> <p>Comprendono le località dove sono ben visibili le serie stratigrafiche caratteristiche, gli orli di terrazzo fluviale, i ripiani elevati o sommitali determinati da scarpate morfologiche, le morfologie carsiche, le forre e le marmitte di erosione, i paleoalvei, i massi erratici, le faglie visibili, le cascate, i cordoni morenici, le grotte, le sorgenti, gli elementi strutturali e sedimentologici che hanno valore didattico e scientifico, nonché le località fossilifere e quelle in cui sono presenti minerali di particolare interesse scientifico e didattico. Per le forme si tratta di identificare gli elementi caratterizzanti la forma stessa ed il processo geomorfico che l'ha creata (rilevamento geomorfologico). Per le emergenze geologiche, si dovrà far riferimento ai recenti rilevamenti geologici e alla bibliografia specifica. Le singole emergenze naturalistiche sono, in rapporto alla loro evidenza percettiva, una componente di notevole interesse paesistico. Spesso sono collocate e concorrono</p>

			<p>a formare gli ambiti dotati di un alto grado di naturalità; quando non lo sono costituiscono un elemento di confronto con il fattore antropico del quadro paesaggistico, sia come oggetti di riferimento simbolico alla componente naturale dei luoghi, sia come presenze evocative del paesaggio originario.</p> <p>MODALITA' DELLE TRASFORMAZIONI</p> <p>In queste situazioni deve essere promossa la conservazione delle emergenze segnalate; devono essere escluse tutte le trasformazioni che ne alterino la morfologia e la consistenza, compresa l'eventuale alterazione dell'ambito territoriale di pertinenza; per i siti mineralogici e fossiliferi occorre evitare l'asportazione dei materiali salvo autorizzazione.</p>
		<p>Art. 20 (Rete idrografica naturale)</p> <p>1. La Regione riconosce il valore paesaggistico dell'idrografia naturale superficiale quale struttura fondamentale della morfologia del paesaggio lombardo e riferimento prioritario per la costruzione della rete verde regionale.</p> <p>2. La tutela e riqualificazione paesaggistica di fiumi, torrenti e corsi d'acqua naturali di Lombardia è volta a:</p> <p>a. Salvaguardare e migliorare i caratteri di naturalità degli alvei e degli ambiti dei corsi d'acqua, anche tramite un'attenta gestione della risorsa idrica e degli interventi di regimazione idraulica, al fine di garantire un'adeguata presenza d'acqua;</p> <p>b. Tutelare le specifiche connotazioni vegetazionali e gli specifici caratteri geomorfologici dei singoli torrenti e fiumi, quali, ad esempio, cascate, forre, orridi, meandri, lanche e golene;</p> <p>c. salvaguardare e valorizzare il sistema di beni e opere di carattere storico-insediativo e testimoniale che connotano i diversi corsi d'acqua, quale espressione culturale dei rapporti storicamente consolidati tra uomo e fiume;</p>	<p>APPENDICE B</p> <p>Corsi d'acqua (1.1.8)</p> <p>DEFINIZIONE, CARATTERE PAESAGGISTICO E VALUTAZIONI PERCETTIVE</p> <p>Comprendono i corsi d'acqua naturali e artificiali, comprese le aree relative agli alvei ed ai paleoalvei dei corsi d'acqua naturali a morfologia variata delimitata da scarpate alluvionali o da superfici inclinate da terrazzamenti o a morfologia pianeggiante perimetrata dall'arginatura maestra. Il reticolo idrografico, con forme diverse e peculiari all'interno delle singole fasce geografiche, costituisce un elemento di costante connotazione del paesaggio lombardo.</p> <p>MODALITA' DELLE TRASFORMAZIONI</p> <p>Elementi di vulnerabilità e di rischio</p> <p>La vulnerabilità è da porre in relazione alla particolare sensibilità del sistema alle modificazioni dei singoli elementi di piccola scala, non sempre adeguatamente rilevati e valorizzati, oltreché alle possibili e frequenti immissioni inquinanti.</p> <p>I rischi sono connessi principalmente alle trasformazioni dirette (regimazione) e indirette indotte dall'edificazione (copertura, deviazione, arginature), trasformazione e rimodellazione del suolo ai margini e interferenza delle reti tecnologiche (captazione di corpi d'acqua minori</p>

		<p>d. riqualificare le situazioni di degrado ambientale e paesaggistico in coerenza con le finalità di salvaguardia e tutela sopraindicate.</p>	<p>a regime variabile in fase di realizzazione delle strutture sotterranee).</p> <p>Categorie compatibili di trasformazione</p> <p>La tutela si esplica nel quadro di un adeguato ambito, tenuto conto in particolare del contesto idrogeomorfologico (con riguardo alle aree occupate normalmente dai corsi d'acqua ed alle aree di espansione in caso di piene ordinarie), del contesto vegetazionale e degli aspetti faunistici e storico-culturali. La tutela deve:</p> <ul style="list-style-type: none"> - evitare le alterazioni morfologiche, quali nuove attività estrattive e discariche, e movimenti di terra ai fini agricoli; - promuovere la libera divagazione del corso d'acqua; - promuovere la conservazione degli eventuali meandri, lanche, zone umide; - promuovere il controllo e, nelle aree extraurbane, l'esclusione di nuove edificazioni anche ad uso agricolo e zootecnico con prescrizioni che precisino la compatibilità al contesto dei caratteri tipologici ed architettonici delle trasformazioni eventualmente ammesse; - evitare la manomissione o la riduzione della vegetazione ripariale; - promuovere interventi di manutenzione e di recupero ambientale con il ripristino della continuità della vegetazione ripariale anche sostituendo i seminativi con boschi o colture arboree; - determinare la compatibilità degli interventi di regimazione idraulica, che devono essere programmati nell'ambito di comprensori di bacino ed essere improntati a tecniche di ingegneria naturalistica. In caso di interventi di riordino irriguo, di opere di miglioria o di ricomposizione fondiaria possono essere ammesse riorganizzazioni della rete irrigua e della connessa vegetazione riparia ed arborea, purchè nel quadro di un generale controllo paesistico-ambientale.
--	--	---	---

STRUTTURE INSEDIATIVE E VALORI STORICO-CULTURALI DEL PAESAGGIO

Gli indirizzi del P.P.R. finalizzati alla tutela dei sopraddetti "beni e valori" sono organizzati in tre capitoli:

1. **Insedimenti e sedi antropiche.**
2. **Infrastrutture di rete, strade e punti panoramici.**
3. **Luoghi della memoria storica e della leggenda.**

STRUTTURE INSEDIATIVE P.P.R.	INDIRIZZI DI TUTELA P.P.R.	PRESCRIZIONI P.P.R. – TITOLO II E III	D.G.R. IX/2727 del 22.12.2011 PRESCRIZIONI
<p>1.1 Centri e nuclei storici Sono da considerare parte integrante dei Centri e Nuclei storici, indipendentemente dalla classificazione urbanistica, anche:</p> <p>a) le aree di pertinenza funzionale o visiva di edifici e nuclei elementari isolati;</p> <p>b) le aree inedificate (interne o circostanti l'agglomerato storico) in diretto rapporto visivo con esso;</p> <p>c) il verde e le fasce di rispetto o di protezione visiva, idonee ad assicurare la fruibilità e l'immagine dell'insieme o di sue parti significative;</p> <p>d) gli edifici di costruzione (o di ristrutturazione) recente interclusi o accorpati ad un agglomerato storico, o comunque in diretta relazione ottica con esso;</p> <p>le estensioni integrative degli ambiti, come sopra determinati, operate in fase di studio.</p> <p>IDENTIFICAZIONE I soggetti estensori dei piani urbanistici e territoriali definiscono per ogni insediamento storico i caratteri qualitativi e il rango assunto, alle diverse sequenze cronologiche, nell'organizzazione politico amministrativa, civile e religiosa del territorio: sede di Pieve, Feudo, Comune; capoluogo distrettuale,</p>	<p>INDIRIZZI DI TUTELA La tutela dei centri e dei nuclei storici deve essere finalizzata alla conservazione e trasmissione degli organismi nel loro complesso. Tale tutela sarà quindi definita in seguito ad una attenta lettura dei caratteri e degli elementi connotativi, del sistema di relazioni, dei rapporti visivi e strutturali tra le diverse parti di uno stesso centro o nucleo e tra questo e il suo territorio. L'individuazione e la tutela dei Centri e Nuclei storici sono disciplinate dall'art. 25 della Normativa del PPR.</p> <p>INDIRIZZI DI TUTELA La tutela della memoria storica (e dei valori di paesaggio da questa inscindibili) si esercita per ogni singolo centro o nucleo in relazione alla perimetrazione dell'ambito interessato dal tessuto insediativo antico (strutture edilizie, verde, spazi privati e civici ecc.) valutati come insieme e contesto unitario. Per la tutela del singolo bene tale contesto costituisce elemento obbligato di</p>	<p>Art. 25 (Individuazione e tutela dei Centri, Nuclei e Insediamenti Storici)</p> <p>1. La Regione assume come riferimento base per l'individuazione e la perimetrazione dei centri nuclei e insediamenti storici, la prima levata delle tavolette I.G.M. 1/25.000.</p> <p>2. I comuni, in base alle specifiche connotazioni paesaggistiche locali, valutano l'opportunità di utilizzare per l'individuazione di centri, nuclei e insediamenti storici anche altre rappresentazioni cartografiche relative allo stato di fatto del territorio comunale precedenti al 1950.</p> <p>...</p> <p>Con l'ausilio della base cartografica, di cui al comma 1, nonché di eventuali altre carte di cui al comma 2 o in scala di maggior dettaglio, i comuni riportano sulla cartografia aggiornata aerofotogrammetrica, in loro possesso, i perimetri dei centri nuclei e insediamenti anche di carattere rurale, comprendendovi gli eventuali spazi aperti pubblici e privati interclusi, ed esterni adiacenti, nonché la individuazione di edifici isolati e/o di manufatti di rilievo storicoambientale, specificando e motivando eventuali scostamenti rispetto a quanto contenuto nella cartografia di cui al comma 1.</p> <p>N.B. Il Piano di Gestione del SIC per gli edifici di interesse storico prescrive:</p> <p><i>Art. 27 (Costruzioni d'interesse storico)</i></p> <p>1. <i>La cartografia di piano (Tavola 2 – Azionamento) individua le costruzioni interne alla riserva che rivestono valore di testimonianza storico-architettonica e rispecchiano la cultura materiale dei luoghi.</i></p> <p>2. <i>In riferimento ai beni di cui al precedente comma, il piano persegue generali finalità di salvaguardia e valorizzazione, da attuare tramite specifici progetti di recupero, da parte del</i></p>	

<p>vicariato, ecc ..</p> <p>Centri e Nuclei storici costituiscono singolarmente insiemi unitari ed individui (nel loro complesso e consistenza) sintesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dei diversi caratteri e tipologie edilizie (palazzi, chiese, teatri ecc.); - degli spazi d'uso privato (corti, giardini, aie, ecc.) o comune (piazze, sagrati, parchi ...); - delle opere di difesa militare (mura, torri ecc.) o di protezione civile (argini, contrafforti, valli ecc.); - delle infrastrutture di mobilità interna e di connessione al territorio circostante; - delle individualità visive e degli elementi di tradizione materiale, storica, artistica, linguistica (ovvero di tutto il <p>e) complesso etno-culturale) che li tipizzano e differenziano.</p>	<p>analisi, riferimento e giudizio.</p> <p>Sono ammessi di regola gli interventi non distruttivi del bene e dei suoi elementi, nel rispetto dei caratteri formali e delle tecniche costruttive tradizionali (tipologia, materiali e dettagli costruttivi equivalenti a quelli del nucleo originario) allo scopo essenziale di non alterare l'equilibrio del complesso e la sua struttura. Le integrazioni funzionali, finalizzate al completamento o al recupero, sono da verificare in riferimento alla ammissibilità dell'intervento con il carattere del tessuto edilizio d'insieme e la tipologia dell'edificio. La destinazione d'uso è opportuno che risulti coerente con gli elementi tipologici, formali e strutturali del singolo organismo edilizio, valutato in relazione alla prevalenza dell'interesse storico.</p>	<p><i>consorzio o di altri soggetti pubblici e privati dallo stesso autorizzati, per l'utilizzo di dette strutture a prevalenti finalità didattico-museali o comunque compatibili con le generali esigenze di salvaguardia ambientale della riserva.</i></p> <p>3. <i>I progetti di recupero previsti al comma 2 dovranno essere corredata da un'analisi storica degli edifici e delle relative pertinenze, del loro utilizzo e delle loro caratteristiche architettoniche, e, su tali basi, conseguentemente individuare le destinazioni d'uso, i criteri progettuali e le modalità attuative degli interventi.</i></p> <p>4. <i>Relativamente alle costruzioni storiche di cui al presente articolo, in assenza di progetto di recupero approvato dal consorzio e da altri enti in relazione alle specifiche competenze, sono vietati</i></p> <ul style="list-style-type: none"> a) <i>qualsunque intervento differente dalla manutenzione ordinaria o straordinaria;</i> b) <i>gli interventi di demolizione e ricostruzione;</i> c) <i>gli interventi di ampliamento e/o incremento volumetrico, se non per adeguamenti igienicosanitari autorizzati dal consorzio.</i> 	
<p>1.2 Elementi di Frangia</p> <p>Il concetto di frangia è ben distinto da quello di periferia con cui tende tuttavia a confondersi nell'uso corrente: la frangia, infatti, individua ed occupa un luogo fisico definibile in rapporto al contesto; la periferia è uno stato territoriale generalizzato, sono i luoghi lontani dal centro e in una condizione subalterna ad esso. La periferizzazione resta uno stato di degrado per cui è implicito il ricorso a provvedimenti non solo di politica urbanistica, ma di reincentivazione sociale e culturale.</p> <p>Ogni nucleo isolato antico, sedimentato in un contesto agricolo prevalente, presenta, come tendenza, un'identità conclusa, un'immagine che risolve l'integrazione tra gli elementi edificati ed il loro contesto, naturale o culturale. Lo stato caratteristico della frangia, invece, per la prevalenza degli elementi urbani recenti non</p>	<p>LA TUTELA E I SUOI OBIETTIVI</p> <p>La tutela paesaggistica in questa situazione si esprime principalmente come operazione progettuale di riqualificazione territoriale, con la precisa finalità di riscoprire e riassegnare identità ai luoghi, risolvendo il rapporto tra spazi urbanizzati e spazi non urbanizzati.</p>		<p>APPENDICE B</p> <p>Insedimenti di versane e di terrazzo (2.3.1)</p> <p>DEFINIZIONE, INSEDIAMENTI DI VERSANTE E DI TERRAZZO</p> <p>(Distinzione per: localizzazione orografica)</p> <p>DEFINIZIONE, CARATTERE PAESAGGISTICO E VALUTAZIONI PERCETTIVE</p> <p>Centri minori adagiati su un pendio o attestati su di un terrazzo.</p> <p>La loro collocazione segue il raddolcimento delle linee di pendenza laddove gli intervalli glaciali hanno determinato fasce di terrazzo o pendii poco acclivi. All'interno di ogni nucleo di pendio l'edificato si dispone quasi sempre a piani sfalsati sia per ovvie ragioni orografiche, sia per sfruttare meglio l'esposizione climatica. Nei nuclei di terrazzo, dove la disponibilità dei terreni piani è maggiore, la disposizione è più libera ma pur sempre allineata sui percorsi paralleli alle linee di pendenza. Quasi sempre l'edificio religioso risulta eccentrico al nucleo compatto</p>

<p>correlati formalmente ed il frequente disuso del territorio agricolo, è dato proprio dalla mancata risoluzione di tale saldatura e dalla commistione (e sfrangiatura, appunto) di elementi in contrasto. La diffusa instabilità del limite di frangia, proietta inoltre e riflette uno stato permanente di crisi del territorio.</p> <p>IDENTIFICAZIONE Ogni elemento di frangia ha precise esigenze di identità, di qualità e di immagine per evitare la ricaduta in una situazione priva di configurazione riconoscibile. In un progetto paesaggistico i problemi di periferizzazione riconducono a più vasti temi di cultura e di assetto del territorio; i problemi di frangia si presentano invece come possibile oggetto di intervento e disciplina immediata.</p>	<p>INDIRIZZI DI TUTELA Il primo obiettivo paesaggistico in un tessuto di frangia urbana è dunque il recupero dell'identità (fisica, culturale, visiva) della matrice territoriale, recupero (o riscoperta) che deriva necessariamente, dalla lettura dei processi attraverso cui si è formata e caratterizzata. L'identità originaria del paese nasce dalla sua storia. Gli elementi di riconoscimento lo identificano con connotazione propria nella sua sedimentazione storica, risultano pertanto elementi irrinunciabili del progetto. La lettura della tessitura del territorio agricolo e degli spazi aperti, contestuale a quella delle regole di organizzazione del tessuto urbano, permette di proporre nuove forme di dialogo e integrazione tra città e campagna. In questa operazione viene ad assumere un ruolo rilevante il riconoscimento di quelle "permanenze" che ancora possono costituire sia segni e simboli dell'identità locale che elementi strutturanti il progetto di riqualificazione paesaggistica ed ambientale. Si considerino in tal senso anche i "frammenti" appartenenti alle diverse organizzazioni territoriali storiche, che assurgono ora, nel nuovo contesto, a simboli delle precedenti fasi di insediamento.</p>	<p>dell'edificato per ragioni dipendenti dalla sua non contemporaneità con la formazione del nucleo originale. Specie sui versanti a solatio la disposizione a "terrazzo" di molti centri rappresenta una ricercata componente estetica nell'osservazione del quadro montano. In particolare nella percezione da fondovalle, lungo le direttrici di percorrenza, la sequenza di questi nuclei compone un quadro organico con il sistema di terrazzamenti per la coltivazione del versante.</p> <p>MODALITA' DELLE TRASFORMAZIONI Elementi di vulnerabilità e di rischio Rispetto alla percezione da fondovalle dei sistemi insediativi di mezza costa, alle trasformazioni dei fronti dell'edificato può corrispondere un'alterazione incompatibile dell'immagine consolidata. Rischio di saldatura dei nuclei attraverso la nuova edificazione.</p> <p>Categorie compatibili di trasformazione</p> <ul style="list-style-type: none"> • Conservazione dell'immagine consolidata dei luoghi. • Nella valutazione della compatibilità relativa ad eventuale nuova edificazione ai margini di questi nuclei, verificare attentamente (anche con simulazioni per mezzo di fotomontaggi o dime al vero) la percettibilità del manufatto progettato sia da fondovalle che da monte, valutando il grado di interferenza per intrusione (contrasto con il contesto) e/o occlusione (il nuovo edificio impedisce la percezione di parti significative dell'insediamento storico). Relativamente alla percettibilità del manufatto da monte, acquisisce particolare rilevanza paesaggistica l'utilizzo del materiale di copertura dei tetti che, al fine di un armonico inserimento nel contesto antropico, dovrà essere conforme a quello utilizzato nella tipologia tradizionale di quello specifico ambito. <p>Insediamenti con case isolate (2.3.6) DEFINIZIONE, CARATTERE PAESAGGISTICO</p>
--	--	---

		<p>E VALUTAZIONI PERCETTIVE Sono insediamenti la cui principale unità costitutiva è rappresentata dalla casa isolata. Le case, separate una dall'altra sia dal punto di vista spaziale, sia da quello costruttivo, sono disposte una accanto all'altra oppure una dietro l'altra. La distanza fra due case non supera di regola la lunghezza media delle stesse. Se una parete laterale non presenta aperture, questa distanza può ridursi notevolmente. La disposizione può essere determinata da un elemento particolare: dal profilo del terreno, da una corso d'acqua e, di regola, da una strada. Si possono distinguere principalmente tre tipi di disposizione planimetrica: la disposizione indifferenziata, quella lineare e quella concentrica (oppure per poli). Disposizione indifferenziata: le case sono disposte una dietro l'altra o una accanto all'altra; il loro orientamento dipende dalle curve di livello, di conseguenza le case hanno tutte lo stesso orientamento. Disposizione lineare: le case sono disposte lungo una strada o lungo un passaggio; esse sono orientate verso questi ultimi. Disposizione concentrica: le case sono raggruppate intorno a uno spazio pubblico centrale verso il quale sono anche orientate. In questi insediamenti prevale l'immagine della discontinuità dell'edificato e la polarizzazione della percezione sui singoli elementi edilizi.</p> <p>MODALITA' DELLE TRASFORMAZIONI Elementi di vulnerabilità e di rischio Anche se il progressivo intasamento degli spazi interstiziali appartiene alla dinamica storica delle modificazioni di questi insediamenti, tuttavia la rapidità e l'estraneità delle aggiunte e connessioni recenti costituisce un potenziale di rischio per l'immagine e la natura discreta dell'aggregazione.</p> <p>Categorie compatibili di trasformazione - Conservazione scrupolosa degli elementi isolati superstiti (in particolare le case a</p>
--	--	---

			<p>torre) e dei percorsi e spazi aperti interposti agli edifici.</p> <p>Insedimenti con case a schiera (2.3.7) DEFINIZIONE, CARATTERE PAESAGGISTICO E VALUTAZIONI PERCETTIVE</p> <p>Si tratta di insediamenti compatti costituiti da più edifici collegati fra loro. Vi è una direzione, quella che corrisponde all'allineamento delle case sulla strada, secondo la quale il principio di aggregazione rimane sempre il medesimo. Per poter giungere a una definizione tipologica degli insediamenti con case a schiera è quindi di fondamentale importanza distinguere i differenti modi di sviluppo in profondità delle case che lo costituiscono. da questo dipende infatti la collocazione delle aperture e quindi anche la distribuzione delle parti costitutive dei singoli edifici e il rapporto con le aree libere circostanti. Come principio di aggregazione ogni casa è collegata a quella vicina, la parete divisoria è comune, di conseguenza le case offrono un fronte compatto verso la strada che costituisce l'elemento primario determinante per l'allineamento. Generalmente le case che compongono un insediamento con case a schiera sono di altezza simile e spesso anche i tetti di più edifici costituiscono un'unità costruttiva. Le case volgono alla strada il lato di gronda. Negli insediamenti maggiori le schiere sono in genere ordinate una accanto all'altra e una dietro l'altra in un sistema di vie parallele a formare un villaggio compatto, un villaggio cioè in cui lo spazio libero è rappresentato, all'interno del suo perimetro, soltanto dalle strade. A differenza degli insediamenti con tipi isolati, queste forme di aggregazione sono contraddistinte dalla continuità dell'immagine architettonica, pur nella varietà delle singole componenti. Le cortine inquadrano sovente scorci e immagini selezionate del paesaggio</p>
--	--	--	--

		<p>circostante. Nella loro percezione lontana prevale la compattezza delle linee costituite dalle schiere, spesso rese evidenti nella loro successione a causa dell'acclività del terreno ad esempio nei versanti. N.B. Quanto detto sopra, così come per gli altri sistemi aggregativi, riguarda i nuclei di origine storica e non i progetti di nuovi insediamenti (piani esecutivi) - che utilizzano sistematicamente specifiche tipologie edilizie - nè le aggregazioni insediative di recente formazione.</p> <p>MODALITA' DELLE TRASFORMAZIONI Elementi di vulnerabilità e di rischio Perdita di leggibilità del sistema. Ostruzione dei cono percettivi. Categorie compatibili di trasformazione - Tutti gli interventi, anche sui singoli edifici, dovranno riferirsi e misurarsi alla complessità dell'insediamento.</p> <p>Insedimenti con case a corte (2.3.8) DEFINIZIONE, CARATTERE PAESAGGISTICO E VALUTAZIONI PERCETTIVE Insedimenti composti di edifici la cui fondamentale caratteristica tipologica è costituita dallo spazio libero situato all'interno di un'area edificata, delimitata da un perimetro di strade. Le corti hanno una precisa collocazione e un preciso significato all'interno della struttura complessiva dell'insediamento: esse rappresentano l'elemento di collegamento tra il luogo pubblico della strada e quello privato delle case. Le corti sono però separate dalla strada e si differenziano da essa anche nella loro destinazione d'uso: assolvono cioè funzioni sia collettive che private. La singolarità dell'insediamento con case a corte consiste nel rapporto tra il fronte rivolto sulla corte e quello rivolto sulla strada e nella presenza di determinati elementi caratteristici come il portico e il ballatoio, il portale e l'androne. Il fronte</p>
--	--	---

			<p>loggiate con il portico al piano terreno non si volge sul lato verso strada. esso è tipico dello spazio della corte e conferisce all'edificio carattere di individualità. Pertanto lo spazio libero delle corti assume un significato particolare in quanto si distingue spazialmente e formalmente dal luogo pubblico della strada e della piazza. Non rientrano nella denominazione di insediamenti con case a corte gli insediamenti che comprendono all'interno di essi aree libere di casuale costituzione, dovute all'edificazione incompleta di un'area urbana oppure alla presenza di chiostrine destinate a dar luce ai locali interni. Gli insediamenti con case a corte costituiscono solitamente nuclei compatti e omogenei. La loro disposizione è definita da una strada o da una maglia di percorsi da cui dipende direttamente anche la forma dell'insediamento e delle sue parti. Ogni casa a corte possiede generalmente un proprio ingresso cui si accede direttamente dalla strada. Più raramente ogni area libera è accessibile attraverso un'altra. Nella percezione ravvicinata e dinamica (a livello stradale) è evidente e qualificante l'aprirsi di spazi interni in sequenza, percepiti attraverso gli elementi di collegamento (androni, portali, ecc.)</p> <p>MODALITA' DELLE TRASFORMAZIONI</p> <p>Elementi di vulnerabilità e di rischio Perdita di leggibilità del sistema.</p> <p>Categorie compatibili di trasformazione - Tutti gli interventi, anche sui singoli edifici, dovranno riferirsi e misurarsi alla complessità dell'insediamento.</p>
--	--	--	--

<p>1.3 Elementi del verde Vengono individuate le seguenti categorie di beni:</p> <p>a. parchi, riserve e giardini storici, intesi come organismi unitari autonomi e come pertinenza degli edifici antichi a tipologia urbana o rurale, anche scomparsi;</p> <p>b. spazi verdi attrezzati, giardini e boschi urbani o periurbani di origine storica, di costituzione recente o di nuovo impianto;</p> <p>c. alberature stradali urbane (vie, piazze o altri spazi urbani) o extraurbane (viabilità autostradale e Anas, Provincia ecc.);</p> <p>d. complessi arborei o arbustivi considerati nel loro insieme o come esemplari isolati, comunque inseriti in un contesto insediativo o di paesaggio antropizzato; recinzioni con uso prevalente di siepi o elementi di verde.</p> <p>IDENTIFICAZIONE Gli strumenti urbanistici generali: 1) individuano e documentano, fornendo analisi e valutazioni di merito: □ i beni (presenze, tracce, memoria) delle categorie a) e b), redigendo apposito elenco ed indicazione in mappa. 2) individuano, con documentazioni, analisi e valutazioni: □ i beni emergenti segnalati nelle categorie a), b), c) e d), da individuare in mappa ed in apposito elenco e da tutelare con normativa specifica; □ i beni emergenti segnalati nelle categorie a), b), c) e d) che possono essere utilmente introdotti nella revisione dei vincoli che attua la Regione ai sensi del D.Lgs n. 42 del 22 gennaio 2004 e s.m.i. (Parte Terza –</p>	<p>LA TUTELA E I SUOI OBIETTIVI La tutela non riguarda solo i singoli elementi ma la valorizzazione o ridefinizione di sistemi del verde (leggibili e fruibili alle diverse scale) nei quali tali elementi risultino conservati e valorizzati.</p> <p>INDIRIZZI DI TUTELA I beni definiti dalla categoria a), indipendentemente dal titolo attuale di proprietà, dal soggetto gestore (privato / pubblico) o dallo stato di frazionamento del bene, sono da considerare documenti della memoria storica. Devono pertanto essere individuati e valutati come unità organiche nei limiti massimi della propria estensione storica, verificando, rispetto ad essa, la coerenza di ogni attuale diversa forma di utilizzazione dell'organismo originario e la compatibilità del nuovo assetto con la tutela di tale memoria. La verifica costituisce indicazione utile per l'eventuale imposizione di vincolo ai sensi del D.Lgs 42/2004 o la previsione di piano paesistico di dettaglio. Sarà compito dei piani urbanistici e territoriali individuare le azioni e i progetti atti a tutelare i diversi tipi di presenze e strutture verdi caratterizzanti il paesaggio, urbano ed</p>	<p>Art. 24 (Rete verde regionale)</p> <p>1. Il presente piano riconosce il valore strategico della rete verde regionale, quale sistema integrato di boschi alberate e spazi verdi, ai fini della qualificazione e ricomposizione paesaggistica dei contesti urbani e rurali, della tutela dei valori ecologici e naturali del territorio, del contenimento del consumo di suolo e della promozione di una migliore fruizione dei paesaggi di Lombardia,</p> <p>2. Costituiscono riferimento prioritario per la costruzione della rete verde regionale i seguenti ambiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sistema delle aree protette e siti Rete Natura 2000, evidenziati nella tavola C del presente piano - Ambito di tutela paesaggistica del sistema vallivo del fiume Po, ambiti ad elevata naturalità, ambiti di tutela dello scenario lacuale dei laghi insubrici e ambito dell' Oltrepò pavese, come individuati nella tavola D del presente piano - Fasce fluviali ed altri sistemi verdi lineari di rilevanza regionale individuati dalla Giunta regionale. <p>La rete verde regionale si relaziona in modo stretto con lo Schema direttore della rete ecologica regionale.</p> <p>3. La finalità generale di ricomposizione e salvaguardia paesaggistica della rete verde regionale si attua tenendo conto delle problematiche e priorità di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tutela degli ambienti naturali - salvaguardia della biodiversità regionale e delle continuità della rete ecologica - salvaguardia e valorizzazione dell'idrografia naturale - tutela e valorizzazione del sistema idrografico artificiale - ricomposizione e salvaguardia dei paesaggi colturali rurali e dei boschi - contenimento dei processi conurbativi e di dispersione urbana - ricomposizione paesaggistica dei contesti periurbani - riqualificazione paesaggistica di ambiti compromessi e degradati <p>...</p> <p>6. I comuni partecipano all'attuazione della rete verde regionale con la definizione del sistema del verde comunale nei propri P.G.T. e, in particolare, tramite l'individuazione dei corridoi ecologici e di un sistema organico del verde di connessione tra territorio rurale ed edificato, di cui all'articolo 9 comma 1 della l.r. 12/2005, coerenti con le priorità, di cui al precedente comma 3, indicate dalla pianificazione regionale e dai P.T.C. di parchi e province.</p>	<p>APPENDICE B Giardini e verde urbano (2.2.7) DEFINIZIONE, CARATTERE PAESAGGISTICO E VALUTAZIONI PERCETTIVE Giardini o parchi privati; giardini e parchi pubblici, viali e passeggiate alberate e in genere tutti i luoghi verdi all'aperto e le architetture vegetali (roccoli, viale delle rimembranze ed altre) che caratterizzano il paesaggio urbano. Il verde urbano rimane ancora oggi il luogo dove gli abitanti trascorrono la maggior parte del tempo libero e dove la domanda sociale di verde è sempre più pressante e motivata. Nelle città gli elementi vegetali e gli spazi verdi hanno funzioni diverse: dalla funzione ecologica, a quello di arredo stradale, dalla funzione scientifico-didattica, a quella culturale come testimonianza di epoche passate. Le ville, i giardini e i parchi che si distinguono per la loro non comune bellezza sono tutelati dalle norme del D.Lgs 42/2004 quando esista vincolo esplicito. Nell'età del rinascimento i giardini erano considerati "prolungamenti" all'esterno della struttura formale dell'edificio, come un complesso architettonico paesistico unitario e coordinato, in cui realizzare il collegamento tra il volume della villa e l'ambiente; nell'età Barocca i giardini assunsero dimensioni più vaste e vennero introdotti nuovi effetti scenografici e pittoreschi. Nel '700, le nuove istanze dell'urbanistica svilupparono inoltre all'interno della città l'interesse per i nuovi spazi all'aperto: giardini, percorsi naturalistici; mentre le forme del giardino "all'italiana" caratterizzarono la maggior parte delle ville. Col tardo Settecento si ebbero le prime realizzazioni di giardini "inglesi" o paesaggistici che ebbero diffusione per tutto l'Ottocento. MODALITA' DELLE TRASFORMAZIONI Elementi di vulnerabilità e di rischio - Mancata manutenzione, perdita sia del</p>
---	--	---	--

<p>Titolo 1) 3) definiscono e propongono, motivandone la valutazione, le specie e le associazioni vegetali il cui uso è da considerarsi privilegiato nelle operazioni di impianto, manutenzione o sostituzione del verde nei beni pertinenti alle categorie a), b), c) e d), in relazione ai caratteri specifici dei contesti, nonché le specie e le associazioni vegetali il cui uso è sconsigliato ovvero ammesso a condizioni particolari.</p>	<p>extraurbano, e a garantirne la messa a sistema nel disegno del verde locale e territoriale anche in attuazione di quanto previsto dall'art. 24 della Normativa del PPR.</p>		<p>singolo elemento vegetale sia dell'impronta storica dell'area verde. Si deve prestare attenzione a non impoverire il patrimonio arboreo esistente e a conservarlo nel modo migliore; i parchi di ville, i parchi pubblici e le piantumazioni in luoghi pubblici - urbani e non - hanno obbedito nel tempo a precise scelte di decoro e di stile nella disposizione e nella scelta dell'essenza e della conformazione delle specie arboree che non può essere dimenticata o sottovalutata.</p> <p>- Il patrimonio arboreo va soggetto a forme di decadenza, per età e per infortuni, più frequente che non l'edificato ed è per questo motivo che le cautele devono essere ancora maggiori, sempre e comunque in ordine al disegno generale che presiede allo sviluppo del territorio.</p> <p>Categorie compatibili di trasformazione</p> <p>- Nei casi in cui il valore dell'albero (per le sue essenze pregiate; per la sua collocazione in giardini e parchi monumentali; per il suo valore di memoria storica [si veda anche la scheda (relativa ai monumenti naturali]) richiede prioritariamente una attenzione conservativa assoluta, compatibilmente con i costi di intervento, si faccia ricorso alla dendrochirurgia o a pratiche analoghe di restauro e rivitalizzazione utilizzando esperti qualificati nel settore botanico.</p> <p>- La sostituzione degli individui da abbattere preferibilmente con esemplari della stessa specie - se questa è pregiata e coerente con il sistema del giardino - e nel rispetto dei disegni originari (mappe, catasti, documenti storici). Devono impiegarsi esemplari di dimensioni quanto più possibile vicino a quelle degli altri alberi abbattuti (con un'altezza minima di 3 metri nel caso di alberi di grosse dimensioni), con modalità di trapianto tali da garantirne l'attecchimento. In generale la capitozzatura è consentita solo nei casi in cui l'essenza sia già stata in passato</p>
---	--	--	--

			<p>sottoposta a tale tipo di governo.</p> <p>APPENDICE B Filari e monumenti naturali (2.2.8) DEFINIZIONE, CARATTERE PAESAGGISTICO E VALUTAZIONI PERCETTIVE</p> <p>Un elemento naturale viene considerato monumento quando gli viene attribuita una funzione morale-pedagogica in quanto possiede un'elevata densità di valori. Questa rappresentatività deriva dallo speciale carattere documentario che viene loro riconosciuto nell'ambito naturalistico di pertinenza e da particolari connotati di spettacolarità e bellezza. La categoria monumentale dei grandi alberi ha come elementi di riconoscimento la rarità della specie, l'età, il portamento e lo stato di conservazione. Il monumento naturale può trovarsi all'interno di un'area di interesse naturalistico accertato, oppure in un ambito antropizzato nel cui caso il riconoscimento e la segnalazione della eccezionalità è indispensabile al fine della tutela. Spesso sono situati vicino a monasteri, luoghi di culto, nei parchi privati o presso le sorgenti o in altri punti in cui sono stati piantati e protetti, in questo caso una precisa volontà ne ha favorito la conservazione. I filari costituiscono un sistema di vegetazione di impianto antropico organizzati in corrispondenza di particolari strutture (strade carrabili, viali pedonali, allee, ingressi monumentali, ecc) con finalità sia scenografiche che funzionali di ombreggiamento; sono quasi sempre costituiti da essenze omogenee (in qualche caso alternate) e connotati dal loro ritmo d'impianto. Possono costituire dei monumenti vegetali commemorativi ("viali delle Rimembranze" o simili) di interesse paesaggistico e storico-culturale.</p> <p>MODALITA' DELLE TRASFORMAZIONI Elementi di vulnerabilità e di rischio - Mancata manutenzione specialistica</p>
--	--	--	---

			<p>per i monumenti naturali e perdita sia del singolo elemento vegetale sia dell'impronta storica dell'area verde.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Manutenzione scorretta tramite potature improprie. Accostamento di strutture edilizie o danneggiamento delle radici per opere nel sottosuolo. Pavimentazione invasiva dell'immediato intorno. <p>Categorie compatibili di trasformazione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Nel caso di filari (lungo divisioni interpoderali, rive, strade ecc.) l'utilizzazione deve prevedere il mantenimento dei polloni migliori ogni 3-5 metri, di cui ogni 20 metri deve esserne mantenuto uno per almeno tre turni di taglio a rotazione. - La cura dei monumenti vegetali richiede prioritariamente una attenzione conservativa assoluta, ricorrendo alla dendrochirurgia o a pratiche analoghe di restauro e rivitalizzazione utilizzando esperti qualificati nel settore botanico.
<p>2. Infrastrutture di rete, strade e punti panoramici</p> <p>Le "infrastrutture" costituiscono elementi di organizzazione territoriale degli insediamenti antropici. Formano sistemi "di rete" i tracciati funzionali alla comunicazione tra centri e al trasferimento di beni e risorse. Tracciati, manufatti e contesti sono riferibili alle seguenti categorie strutturali:</p> <ul style="list-style-type: none"> a)viabilità su strada o sterrato, sia carrabile che pedonale; b)viabilità su ferro (ferrovie, tranvie, funicolari ecc.); c)vie d'acqua (laghi, fiumi, navigli e canali). <p>IDENTIFICAZIONE Viabilità storica</p> <p>Costituiscono beni storici (ed identificano in prima istanza la rete della viabilità storica) i tracciati su</p>	<p>INDIRIZZI DI TUTELA</p> <p>Si rimanda alla normativa specifica del presente piano (in particolare articoli 26 e 27) e alle indicazioni riportate nel Piano di</p>	<p>Art. 16bis (Prescrizioni generali per la disciplina dei beni paesaggistici)</p> <p>Valgono comunque nelle aree di cui ai beni oggetto del presente comma (art 136 del D. Lgs. 42/04) le seguenti prescrizioni specifiche:</p> <p>a. Cartellonistica e mezzi pubblicitari:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) cartellonistica stradale: è sempre ammissibile la cartellonistica obbligatoria ai sensi del Codice della Strada, da collocare con attenzione in rapporto a posizione e numero dei cartelli; b) cartellonistica informativa: - (ad es. quella relativa ad emergenze naturalistiche o storico-artistiche, percorsi tematici, informazioni di carattere turistico): è ammissibile, nel rispetto delle specifiche indicazioni di settore della Giunta regionale, a condizione che persegua il minimo intervento indispensabile, riducendo il più possibile l' introduzione di manufatti, uniformandone la tipologia, contenendo al massimo le dimensioni e l' eventuale relativa illuminazione, curando la scelta dei materiali e dei colori in modo da ottimizzarne un inserimento armonico nel contesto; c) cartellonistica e altri mezzi pubblicitari: - sono da escludersi lungo tutti i tracciati stradali all'esterno dei 	<p>APPENDICE B</p> <p>Viabilità storica (2.1.1)</p> <p>DEFINIZIONE,</p> <p>CARATTERE PAESAGGISTICO</p> <p>E VALUTAZIONI PERCETTIVE</p> <p>Viabilità storica: si intende per strada storica ogni manufatto viario che per forma, struttura, funzione, titolo, mantenga o abbia mantenuto una sua rilevanza nel corso dei secoli e che, come tale, sia registrabile attraverso documenti storici (cartografici o testuali) e mediante le tracce residuali che ha lasciato sul terreno. In qualità di bene culturale, al concetto di strada vanno accostate oltre al manufatto viario in sé, anche le opere di supporto al traffico, quali ponti, dogane, ospitali, osterie, locande, cippi edicole sacre, altre opere d'arte che sono parte integrante del sistema 'strada' (si veda anche la scheda successiva 'opere d'arte territoriali') e che conservino anch'esse valore storico. Per forma si intende l'andamento planoaltimetrico del</p>

<p>strada, su sterrato e su ferro di cui è accertabile la presenza nella prima cartografia I.G.M. 1:25.000 e dal confronto con le cartografie preunitarie. La rete di viabilità storica è verificata ed integrata dalla consultazione dei catasti e dei documenti d'archivio.</p> <p>Tracciati, strutture ed arredi della viabilità antica, pubblica o successivamente privatizzata, costituiscono patrimonio e memoria collettiva.</p>	<p>Sistema – Tracciate base paesistici.</p>	<p>centri abitati e devono essere valutati con grande attenzione all'interno dell'urbanizzato, al fine di evitare l' introduzione di elementi di evidente disturbo visivo, anche temporaneo</p> <p>b. sentieri, percorsi rurali e tracciati di fruizione ciclo-pedonale:</p> <p>a) devono essere tutelati e valorizzati quale infrastruttura per la fruizione sostenibile del paesaggio e al contempo componente connotativa dello stesso,</p> <p>b) devono esserne mantenute di massima le dimensioni, il fondo naturale, la vegetazione e le finiture che ne caratterizzano l'assetto tradizionale,</p> <p>c) vanno promosse le iniziative volte alla manutenzione e riqualificazione dei sentieri e dei percorsi pedonali in disuso,</p> <p>d) devono esser impediti interventi che possano frammentarne la continuità e/o comprometterne le connotazioni specifiche di rete di mobilità a carattere principalmente pedonale o ciclo-pedonale .</p> <p>c. viabilità storica, comprendente sia tracciati di rilevanza sovralocale sia percorsi locali urbani e rurali</p> <p>a) tutela e valorizzazione della permanenza e leggibilità dei tracciati nel loro sviluppo extraurbano;</p> <p>b) salvaguardia della permanenza dei "calchi" e degli allineamenti all'interno degli abitati;</p> <p>c) salvaguardia degli elementi funzionali storicamente connessi al "sistema strada" quali stazioni, caselli, locande, cippi, edicole sacre, muri di cinta e/o di fabbrica, porte ecc.;</p> <p>d) salvaguardia della toponomastica storicamente riconosciuta;</p> <p>e) perseguimento del decoro ambientale, scongiurando e controllando ogni forma di disordine (escavazioni, discariche di materiali, depositi anche temporanei ecc.);</p> <p>f) inibizione o comunque massima limitazione della realizzazione di nuove reti tecnologiche fuori terra.</p> <p>Art. 26 (Riconoscimento e tutela della viabilità storica e d'interesse paesaggistico)</p> <p>1. Nell'ambito del P.P.R., con specifico riferimento alla viabilità storica e di interesse paesaggistico, i termini "rete viaria", "viabilità" e "strada" devono intendersi comprensivi di tutti i tracciati e nodi delle reti infrastrutturali della mobilità, indipendentemente dalle caratteristiche tecniche del manufatto e dei mezzi che vi transitano.</p> <p>2. Rientrano nei compiti e negli obiettivi della pianificazione</p>	<p>tracciato viario, considerato nella sua interezza da una titolazione propria (per es., Strada Regina, Strada Priula) o documentata da un progetto d'opera in sé concluso. Per struttura si intende il manufatto viabile col piano di calpestio o rotabile, nonchè le massicciate e i muri di sostegno e contenimento. In questo senso si intende per strada storica non solo il manufatto rotabile o carrozzabile di età moderna, ma anche quello mulattiero e pedonale di epoca storica più antica, ivi compresi i tracciati che rientrano nel campo della ricerca archeologica. Per funzione si intende il ruolo assunto da tale via di comunicazione nel corso dei secoli e definibile secondo valutazioni di ordine territoriale (collegamento internazionale, interregionale o infraregionale, locale) o economico. Per titolo si intende la denominazione della strada stessa così come mantenuta e tramandata nel corso dei secoli. Costituiscono emergenze particolari quelle di cui può essere documentata o supposta l'antichità, la funzione originaria e l'identità del costruttore. La soglia temporale per il riconoscimento del sistema o manufatto può essere convenientemente stabilita intorno alla metà del XIX secolo e si fonda sulla situazione registrata nelle mappe del catasto Lombardo-Veneto del 1850-1861. Eventuali tracciati realizzati dopo tale data possono pure essere ricompresi se siano dimostrativi, per concezione tecnica o per significato funzionale, di una chiara evoluzione della tecnica stradale, meritevole di segnalazione e tutela.</p> <p>Strutture recenti: Per le strutture più recenti, il valore paesistico è in funzione della panoramicità: possibilità di percezione dell'orizzonte e di singoli elementi e mete ottiche fruibili sia dal percorso che da punti di visuale isolati.</p> <p>Segni territoriali: i segni rilevabili della centuriazione romana; il sistema</p>
---	---	---	--

		<p>paesaggistica il riconoscimento e la tutela della viabilità che presenta i seguenti requisiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - rete fondamentale di grande comunicazione, attraverso la quale la Lombardia presenta quotidianamente la propria immagine a milioni di cittadini e visitatori; - tracciati viari storici, che costituiscono la matrice sulla quale si è formato nei secoli il sistema insediativo regionale; - viabilità di fruizione panoramica e ambientale, complessivamente denominata di fruizione paesaggistica, attraverso la quale si entra in contatto con i grandi scenari paesaggistici della Lombardia. <p>...</p> <p>7. E' considerata viabilità storica quella i cui tracciati attuali, anche pedonali o mulattieri, confermano quelli presenti nella prima levata delle tavolette I.G.M. 1/25.000; la permanenza, la continuità e la leggibilità del tracciato antico, anche in presenza di modifiche e varianti, sono considerate di per sé valori meritevoli di tutela; una volta riconosciuti tali tracciati sulla cartografia aggiornata, si avrà cura non soltanto di evitare interventi che materialmente li cancellino e interrompano, ma anche di conservare, per quanto possibile, la loro struttura (pavimentazioni, muri in pietra, ponti ecc.) e mantenere leggibili i segni storicamente legati alla loro presenza, quali allineamenti di edifici, alberature, muri di contenimento, edicole sacre, recinzioni e cancelli, opere di presidio e simili.</p> <p>...</p> <p>9. E' considerata viabilità di fruizione panoramica e di rilevanza paesaggistica quella che domina ampie prospettive e quella che attraversa, per tratti di significativa lunghezza, zone agricole e boschive, parchi e riserve naturali, o comunque territori ampiamente dotati di verde, o che costeggia corsi d'acqua e laghi o che collega mete di interesse turistico anche minore.</p> <p>10. E' considerata viabilità di fruizione ambientale la rete dei percorsi fruibili con mezzi di trasporto ecologicamente compatibili, quali sentieri escursionistici, pedonali ed ippici, di media e lunga percorrenza, piste ciclabili ricavate sui sedimi stradali o ferroviari dismessi o lungo gli argini e le alzaie di corsi d'acqua naturali e artificiali; in particolare la rete risponde ai seguenti requisiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - risulta fruibile con mezzi e modalità altamente compatibili con l'ambiente e il paesaggio, vale a dire con mezzi di trasporto ecologici (ferroviari, di navigazione, pedonali ..); - privilegia, ove possibile, il recupero delle infrastrutture territoriali dimesse; - tende alla separazione, ovunque sia possibile, dalla rete 	<p>infrastrutturale dell'accessibilità dei fondi e la maglia podereale con le forme di appoderamento e le tipologie degli insediamenti sparsi. Le vie di antica formazione, dotate di valore storico-culturale per la loro caratteristica di segni strutturanti il territorio, possono assumere valore paesistico anche per la loro panoramicità.</p> <p>MODALITA' DELLE TRASFORMAZIONI Elementi di vulnerabilità e di rischio Realizzazione di nuovi tracciati e varianti di tracciati preesistenti che implicino il disassamento delle direttrici storiche, la formazione di manufatti, attrezzature e arredi nonché la trasformazione di contesti ambientali stabilizzati Perdita delle tracce di singoli segni territoriali sia individuali sia costitutivi di sistemi complessi</p> <p>Categorie compatibili di trasformazione Predisposizione di fasce di rispetto e protezione visiva della viabilità di interesse storicopaesaggistico calibrate e distinte da quelle di pura inedificabilità. L'utilizzazione di tali aree è condizionata dal mantenimento di un assetto di decoro ambientale, con esclusione di deposito e accatastamento di materiali residuati o di scorte, macchinari ecc.; con esclusione di ogni indiscriminato uso espositivo e pubblicitario indiretto e non autorizzato in ordine alla compatibilità ambientale.</p>
--	--	--	---

		<p>stradale ordinaria; - persegue l'interazione con il sistema dei trasporti pubblici locali e con la rete dell'ospitalità diffusa.</p> <p>11. Per la viabilità di cui al comma 9, il Piano assume l'obiettivo di mantenerne il carattere di strade panoramiche e di percorsi nel verde, conseguibile attraverso la definizione di fasce di rispetto di adeguata ampiezza, inedificabili o edificabili secondo opportuni criteri e limitazioni, in relazione allo stato di fatto e al giusto temperamento delle esigenze di tutela e di funzionalità; al fine di valorizzare il carattere di panoramicità e facilitarne la fruizione, su tali strade deve essere favorita la predisposizione di aree di sosta attrezzate e devono essere attentamente riconsiderati barriere e limitatori di traffico laterali al fine di contenerne l'impatto, nel rispetto delle normative vigenti, privilegiando, nelle situazioni di maggiore naturalità, i prodotti ecocompatibili.</p> <p>12. In prima applicazione, si riconosce come viabilità di fruizione ambientale e panoramica di rilevanza regionale quella indicata nella tavola E, e correlati repertori, come: "Tracciati guida paesaggistici" e "Strade panoramiche".</p> <p>Art. 27 (Belvedere, visuali sensibili e punti di osservazione del paesaggio lombardo)</p> <p>...</p> <p>2. Si individuano come belvedere i luoghi storicamente deputati alla contemplazione del panorama...</p> <p>3. Le visuali sensibili rappresentano i luoghi dai quali si possono godere ampie vedute panoramiche degli scenari paesaggistici regionali e che rappresentano, in termini di percezione visuale e valore simbolico, siti di rilevanza regionale da salvaguardare nella propria integrità e potenzialità panoramica tramite un attento controllo delle trasformazioni all'intorno.</p>	
<p>PAESAGGI DELLA PIANURA IRRIGUA I canali - Sistema irriguo e navigli Il sistema delle acque irrigue nella pianura lombarda comprende 81 canali derivati da fiumi e centinaia di rogge e colatori. Dodici di questi canali, in particolare, assumono le dimensioni, la portata e la lunghezza dei grandi fiumi lombardi; di questi tre sono navigli, realizzati</p>	<p>La tutela è rivolta non solo all'integrità della rete irrigua, ma anche ai manufatti, spesso di antica origine, che ne permettono ancora oggi l'uso e che comunque caratterizzano fortemente i diversi elementi della rete. Anche in questo caso, assume carattere prioritario l'attivazione di una campagna ricognitiva</p>	<p>Art. 21 (Infrastruttura idrografica artificiale della pianura: principali Navigli storici, canali di bonifica e rete irrigua)</p> <p>...</p> <p>4. Naviglio Martesana. Si applicano la dichiarazione di notevole interesse pubblico e i relativi criteri di gestione, approvati con d.g.r. n. 3095 del 1 agosto 2006.</p>	<p>APPENDICE B Navigli e Canali Storici (2.1.2) DEFINIZIONE, CARATTERE PAESAGGISTICO E VALUTAZIONI PERCETTIVE I navigli costituiscono gli elementi di maggior rilievo della rete di canali navigabili e d'irrigazione che a partire dall'alto medioevo ha caratterizzato il territorio lombardo, soprattutto la pianura compresa fra Ticino e Adda.</p>

<p>anche per il trasporto di materiali pesanti diretti a Milano e per l'avvio di merci lavorate al porto di Genova. La rete idrografica superficiale artificiale è uno dei principali caratteri connotativi della pianura irrigua lombarda. Storicamente la cura nella progettazione e realizzazione di queste opere ha investito tutte le componenti, anche quelle minori: chiuse, livelle, ponti ecc ..</p>	<p>finalizzata alla costruzione di uno specifico repertorio in materia, che aiuti poi a guidare la definizione di specifici programmi di tutela, coinvolgendo tutti i vari enti o consorzi interessati. Per ulteriori indirizzi si rimanda alla successiva parte seconda, punto 2 dei presenti indirizzi nonché alle disposizioni dell'art. 21 della Normativa del PPR.</p>	<p>Fra i più antichi: il Ticinello poi Naviglio Grande, da Milano ad Abbiategrasso; la Muzza da Cassano a Castiglione d'Adda; il Naviglio Milano-Pavia; il Naviglio di Bereguardo e la Martesana dall'Adda a Milano. Nel secolo scorso il canale Villorosi fra Ticino e Adda. Ponti, parapetti, spallette, chiuse, conche, lavatoi sono gli elementi di stretta pertinenza di queste opere; oltre a ciò, la rete idrografica artificiale principale costituisce un sistema unitario con altri elementi di antropizzazione del paesaggio quali le cascine e le ville storiche, edificate in relazione alla presenza dell'acqua, affacciate su di essa e sul paesaggio dei canali e dei prati irrigui. In alcuni casi questa trama di acque e strade, con il sistema di cascine e mulini, permane ancora oggi nella sua relazione con il paesaggio agricolo, nonostante la difficoltà di riconoscimento a causa dell'interferenza aggressiva delle aree urbanizzate. Costituiscono beni storici i navigli, i canali e le rogge di cui è accertabile la presenza anteriormente alla prima cartografia I.G.M. in scala 1/25000 e i cui tracciati risultano censiti nelle mappe dei catasti storici. Costituiscono emergenze particolari quelle di cui può essere documentata o supposta l'antichità, la funzione originaria e l'identità del costruttore.</p> <p>MODALITA' DELLE TRASFORMAZIONI Elementi di vulnerabilità e di rischio Perdita della relazione strutturale del canale con il sistema territoriale attraversato a causa della conversione funzionale dei suoli e del progressivo abbandono della pratica irrigua tradizionale.</p> <p>Coperture di tratti del sistema irriguo minore.</p> <p>Categorie compatibili di trasformazione Per quanto riguarda navigli e canali storici la tutela si esercita sugli elementi propri e su quelli di connessione e integrazione al territorio garantendo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la salvaguardia ovvero recupero e tutela dei manufatti originali: conche, chiuse,,
---	---	---

			<p>alzaie, ponti, molini, opifici ecc.; caratteristiche dei rivestimenti, sistema dei derivatori e adduttori ecc.;</p> <ul style="list-style-type: none">• la salvaguardia di aspetti quali la navigabilità, percorribilità e caratteri delle alzaie, connessione diretta con la falda idrica, ecc.;• la libera ed immediata percezione visiva di elementi quali: vegetazione di margine, ville e parchi contermini, profondità e caratteri del paesaggio.
--	--	--	---

COMUNE DI BUSSERO
(PROVINCIA DI MILANO)



PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO L.R. N°. 12/2005

Doc. n°. 1C – PIANO DELLE REGOLE

RELAZIONE

**All. n.° 2 – IL SISTEMA DELLA MOBILITA' NELLE SCELTE DI PGT E
VALUTAZIONE DEI CARICHI URBANISTICI SULLA RETE
DELLA MOBILITA'**

ADOZIONE	N°	58	DEL	20/09/2013
PUBBLICATO ALL'ALBO COMUNALE	IL			
CONTRODEDUZIONI CONSILIARI	N°		DEL	
DELIBERA DI APPROVAZIONE	N°	14	DEL	20/03/2014

IL SINDACO
IL SEGRETARIO
IL PROGETTISTA

3 giugno 2013

LEGENDA:

Allegato n°2 IL SISTEMA DELLA MOBILITA' NELLE SCELTE DI PGT E VALUTAZIONE DEI CARICHI URBANISTICI SULLA RETE DELLA MOBILITA'
--

1 – Premessa	pag. 3
2 – Le scelte di espansione previste nel PGT e la definizione dei nuovi carichi viabilistici	pag. 3
3 – Quadro conoscitivo dell'offerta di mobilità, con inquadramento del sistema viario locale e sovracomunale	pag. 4
4 - Analisi della rete di trasporto pubblico in ambito locale	pag. 8
5 - Analisi della rete ciclabile locale	pag. 10
6 - Analisi della sosta di interscambio con la stazione della metropolitana, con il TPL e la mobilità ciclabile	pag. 12
7 - Analisi della domanda di mobilità con organizzazione dei rilievi di traffico	pag. 13
8 - Distribuzione del traffico in veicoli equivalenti nello scenario del Documento di Piano	pag. 14
9 - Classificazione funzionale delle strade e capacità di sostenere i traffici attesi	pag. 15
10 - Proposte di interventi viari atti a migliorare eventuali impatti negativi sulla rete locale	pag. 15
11 – Conclusioni	pag. 15

1-Premessa

Le scelte urbanistiche del PGT provocano ripercussioni di tipo viabilistico sia in positivo che in negativo. Pur non volendo far dipendere le scelte di PGT esclusivamente da aspetti trasportistici in questo allegato si analizza l'interazione delle scelte del PGT di Bussero con la rete della mobilità del territorio di appartenenza.

Parte integrante del presente documento sono la tavola della Viabilità (Allegato n°2 Doc. 1B) la tavola della Corografia di inquadramento territoriale (Allegato n° 1 Doc. 1B) e ovviamente il Documento di Piano (con il calcolo della capacità insediativa) ed il Piano dei Servizi.

I livelli di analisi si soffermeranno sulla scala comunale e sulla scala provinciale. Più specificatamente si analizzerà Bussero alla scala di "bacino" ovvero alla scala di quella porzione di territorio che ha problematiche ed interazioni con il sistema della viabilità uguali ed uniformi al territorio di Bussero.

Per redigere la presente analisi ci si avvale anche del Piano Urbano del Traffico di Bussero redatto nel Luglio 2001 dallo Studio Tau Trasporti e Territorio, Piano redatto ai sensi del art. 36 del D.L. 30 aprile 1992 n° 285 e successive modificazioni.

Ci si prefigge inoltre di recepire le indicazioni riferite alla viabilità contenute nel PTCP della Provincia di Milano redatto per l'adeguamento dello stesso alla Legge Regionale 12/2005 ed adottato nel Giugno 2012.

2-Le scelte di espansione previste nel PGT e la definizione dei nuovi carichi viabilistici

Il PGT non prevede delle vere e proprie espansioni insediative in quanto conferma le espansioni già previste con il PRG. Indipendentemente da ciò, è appropriato computare il peso degli Ambiti di Trasformazione per (attraverso adeguate conversioni) per definirne il carico viabilistico addizionale.

Residenza

$Mc\ 121.423 / 3 = slp\ 40.473\ mq / 50\ (mq/residenti) = 809\ residenti$

60% attivi, 60 % per vicinanza Trasporto Pubblico Locale, 1,2 persone veicolo = 243 veicoli

Ora di punta del mattino 90 % spostamenti in uscita e 10% in entrata

Ora di punta della sera 60 % spostamenti in ingresso e 10% in entrata

Massimo degli spostamenti = 219 veicoli in uscita al mattino

Si ritiene di poter escludere da questa definizione il Produttivo ed il Terziario in considerazione delle peculiarità urbanistiche degli ambiti stessi

3- Quadro conoscitivo dell'offerta di mobilità, con inquadramento del sistema viario locale e sovracomunale

a - La presenza della fermata della metropolitana linea MM2 di Bussero (attiva dal 1968) costituisce un elemento di rilievo per l'intero sistema della mobilità in quanto la fermata attrae/genera:

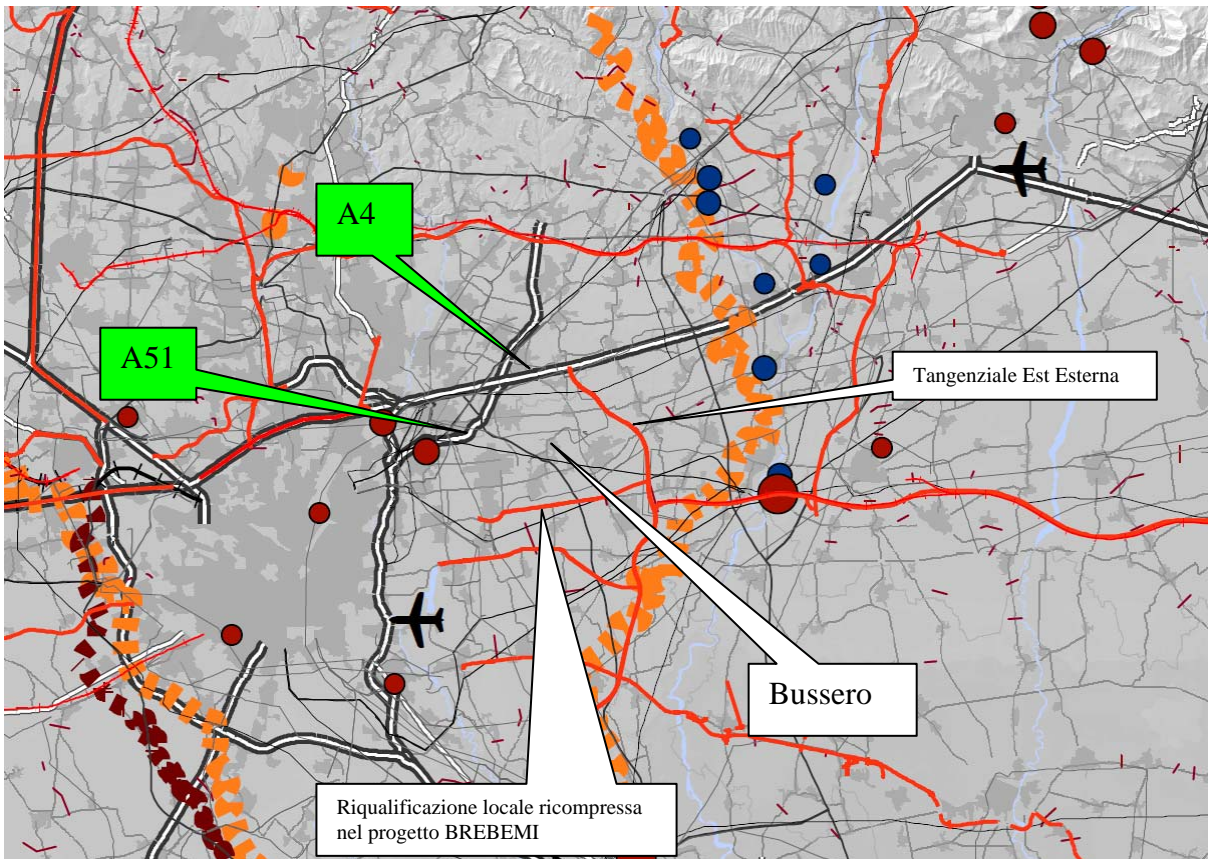
- traffico veicolare urbano ed extraurbano;
- interscambia con gli altri livelli di Trasporto Pubblico Locale su gomma;
- interscambia con la mobilità ciclopedonale.

b - Situazione differente è quella della mobilità veicolare. In questo caso Bussero è posto al centro di un sistema viabilistico extraurbano costituito a sud dalla SS 11, a ovest e nord-ovest dalla SP 121 ed a est e nord-est dalla SP 13, a questa viabilità Bussero si connette con la SP 120 rispettivamente con una intersezione a rotatoria sulla SP 121 in territorio di Cernusco sul Naviglio, con intersezione a rotatoria sulla SP 13 in territorio di Pessano con Bornago mentre tramite la SP 120 dir si connette a sud con la SS 11 in territorio di Cassina de Pecchi con intersezione a raso non canalizzata; quest'ultima connessione presenta due restringimenti in territorio di Cassina de Pecchi di cui uno costituito dal sottopassaggio della metropolitana, l'altro dal ponte sul Naviglio.

Altro collegamento, questa volta di tipo urbano, avviene attraverso la via Monza con il territorio di Carugate.

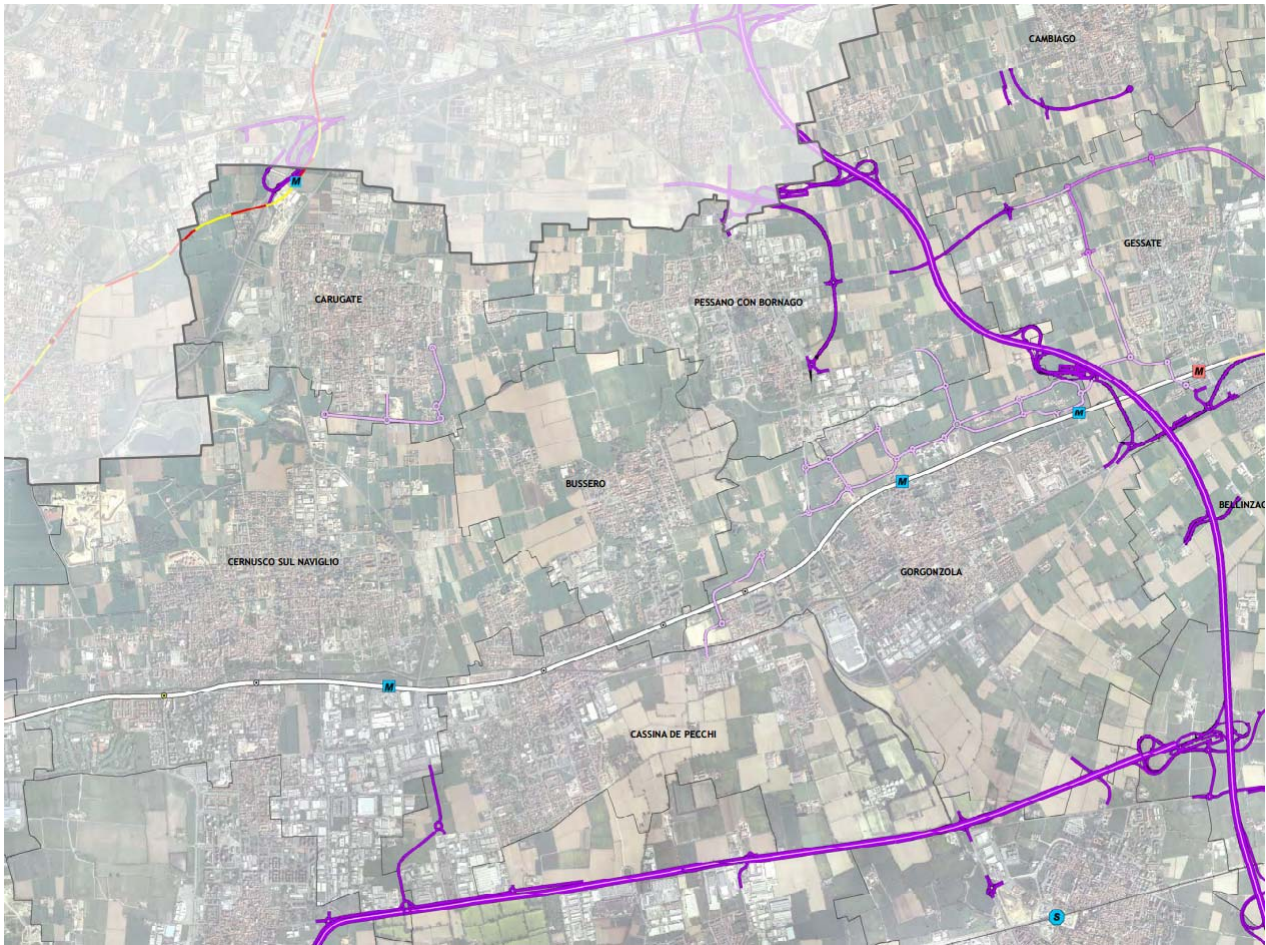
Tramite questa maglia extraurbana Bussero può accedere ai sistemi autostradali, specificatamente a nord con la A4 ed a ovest con la A51, entrambi gli accessi alle autostrade distano in linea d'area dall'urbanizzato di Bussero 3,5 Km.

L'offerta di mobilità autostradale per Bussero è destinata ad aumentare ulteriormente nel medio-lungo periodo con la programmata realizzazione della Tangenziale Est Esterna e della Brebemi.



Estratto dalla tavola n°3 del Piano Territoriale Regionale – Infrastrutture prioritarie per la Lombardia, tavola aggiornata al 2011.

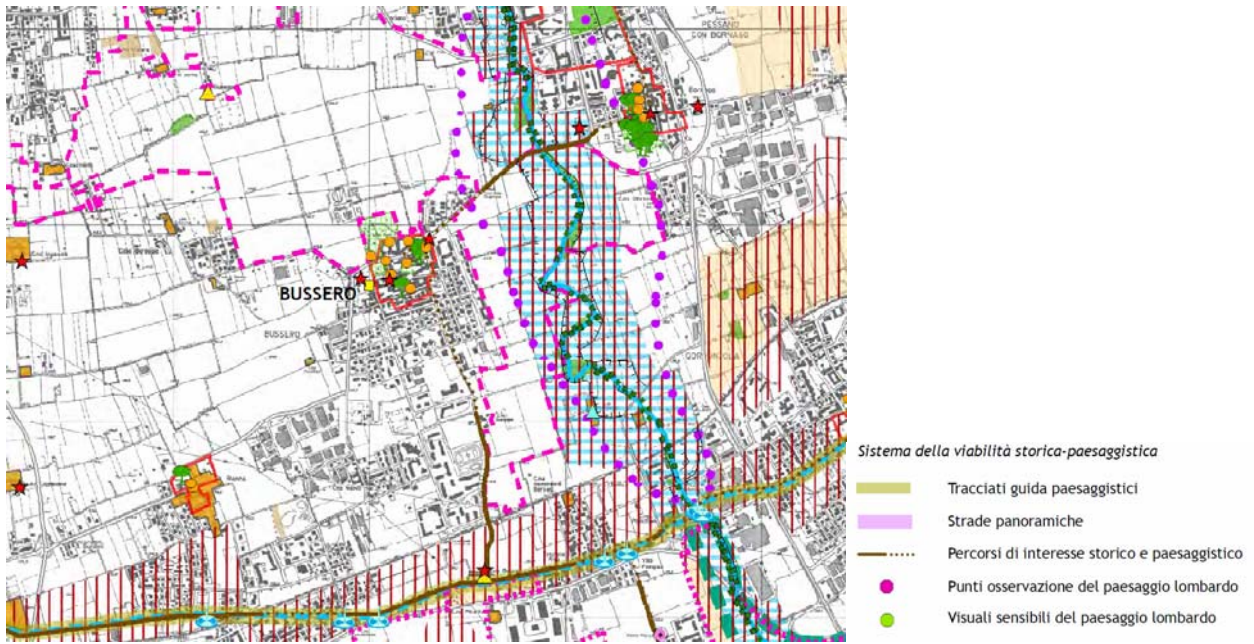
In questo scenario Bussero risulterebbe essere al centro anche di un sistema Autostradale tale da sostenere i carichi di traffico regionale e provinciale e tale da non trasferire ai sottostanti livelli stradali criticità di traffico.



Estratto dalla tavola 1 del PTCP di Milano adottato.

A livello Provinciale e sovraprovinciale Bussero non risulta essere interessato da nuovi sistemi infrastrutturali per la viabilità nè come opere previste nè come opere allo studio nè tanto meno come collegamenti strategici.

c - La via alla Gogna - via Kennedy ed il percorso adiacente alla Martesana di Bussero sono individuate come percorsi di interesse storico e paesaggistico e come tali recepite dal PGT.

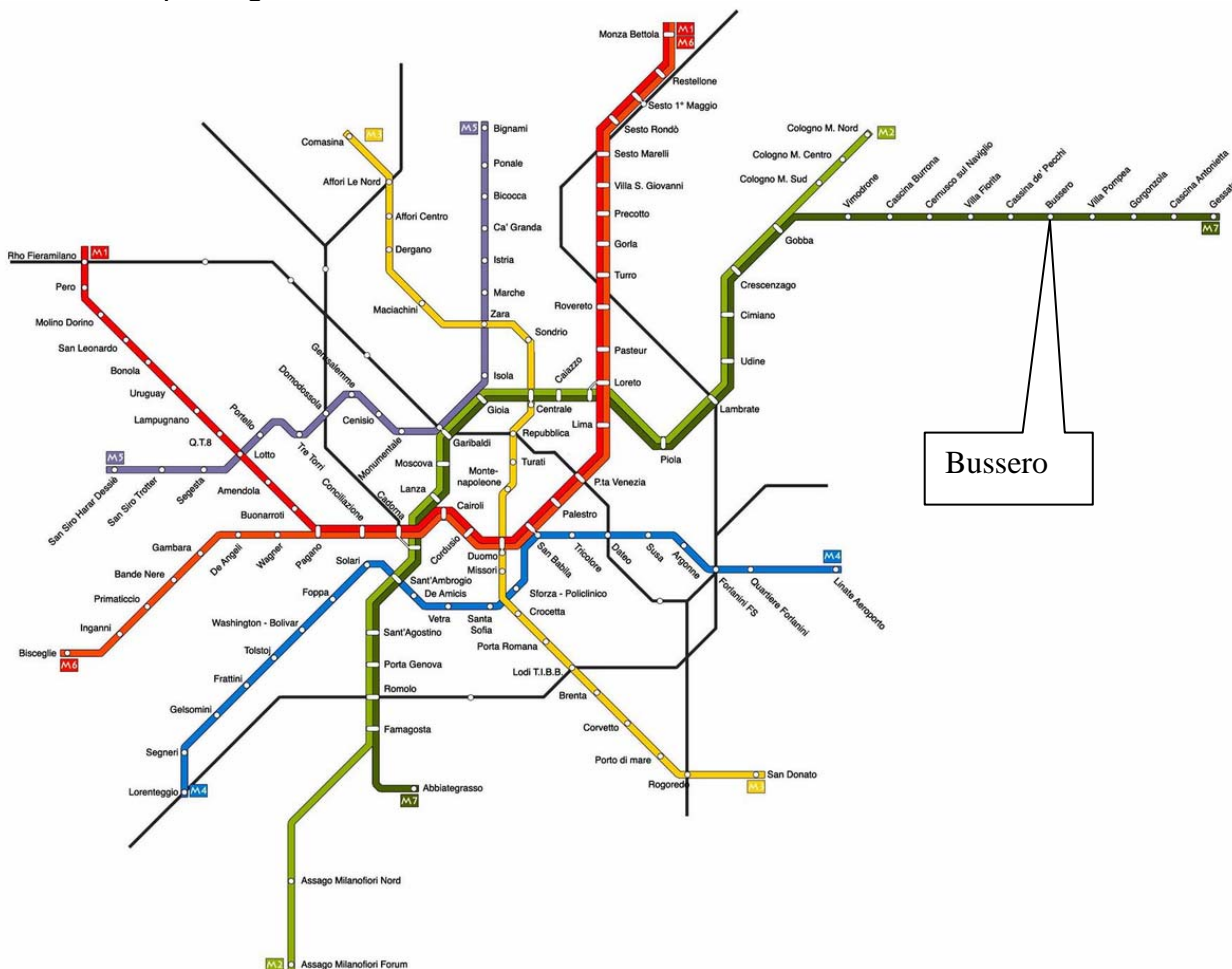


Estratto della Tavola 2 sezione 1 del PTCP adottato.

Nel PGT questi percorsi sono stati individuati dettagliatamente e adeguatamente integrati.

4 - Analisi della rete di trasporto pubblico in ambito locale

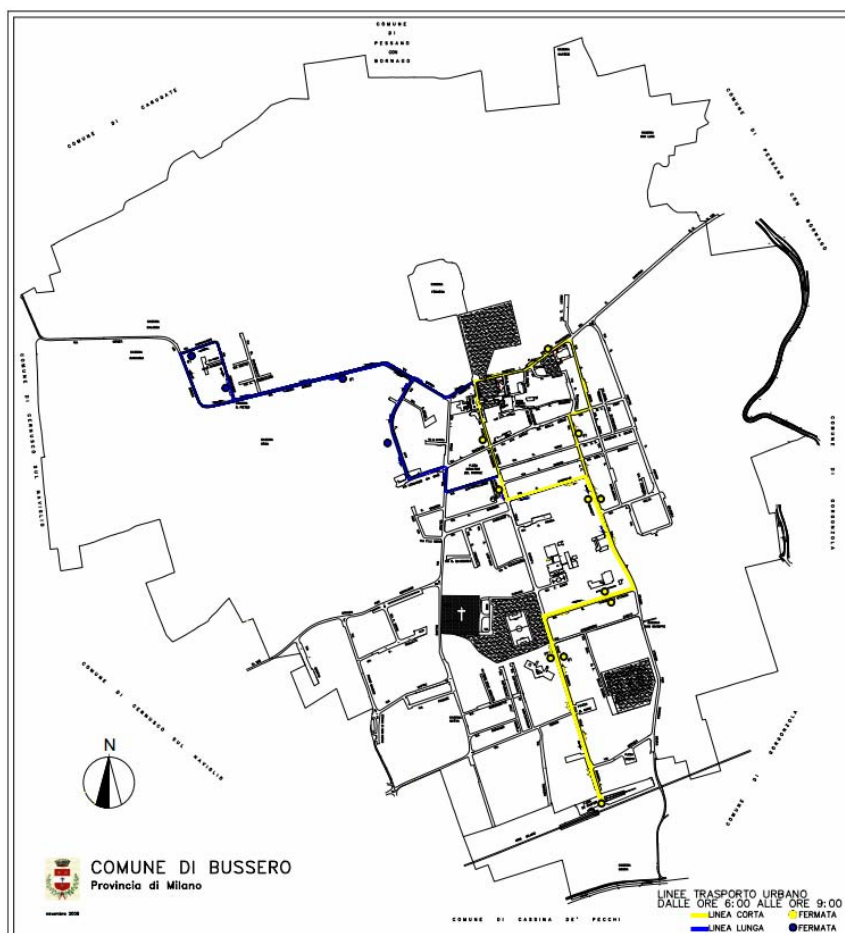
Come già detto il polo principale del Trasporto Pubblico Locale di Bussero è la stazione della metropolitana, tramite la quale in circa 30 minuti si raggiunge il centro della metropoli milanese e quindi gli interscambi con le ferrovie di Milano.



Il Trasporto Pubblico Locale su gomma interscambia (ovviamente) con la fermata della metropolitana ed è organizzato in nove fermate sul territorio di Bussero, le fermate sono:

- M2;
- Via Levi;
- Via Piave;
- Via Kennedy;
- Via Caravaggio;
- Via di Vittorio;
- Via S. Francesco;
- Via Milano (SIRAI);

Le linee ad oggi sono gestite da Zani Evaristo Srl e dalla NET Srl Nord Est Trasporti.



Uno degli elaborati descrittivi dei percorsi del TPL consultabili sul sito comunale.

Stante il consistente utilizzo delle linee del TPL da parte dei cittadini di Bussero è fondamentale garantire una efficiente sinergia di tutta la rete di TPL.

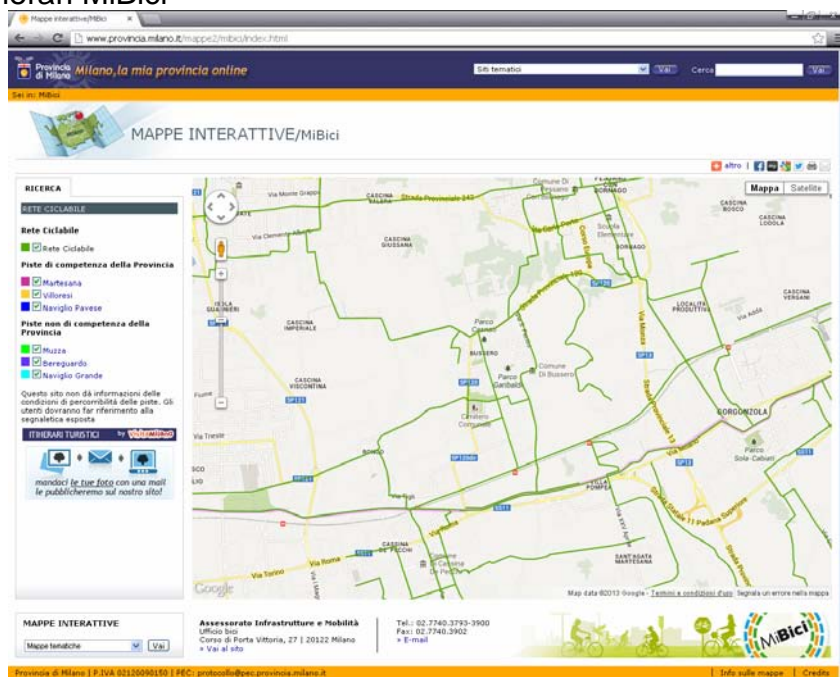
Il PGT individua proprio nella stazione della metropolitana un proprio Ambito di Trasformazione denominato “C/S1 cerchiato” ambito che si prefigge di rendere l'intera maglia di TPL ancora più operativa ed efficiente. In sintonia con gli indirizzi di PTCP l'ambito si prefigge l'abbattimento delle barriere architettoniche e quindi di agevolare/regolamentare ulteriormente il servizio della sosta veicolare anche attraverso l'eventuale formazione della sede della e di potenziare la sosta dei velocipedi.

5 - Analisi della rete ciclabile locale

Il PGT prevede l'attuazione di una rete di mobilità ciclabile e di sentieristica con lo scopo di proporre una alternativa all'utilizzo dei veicoli a motore negli spostamenti quotidiani e la possibilità di rendere le aree verdi del territorio fruibili per escursioni e per il tempo libero. Il PGT fa propri gli indirizzi del nuovo PTCP sia nella previsione di "conservare e mantenere le viabilità podereale e interpodereale in buono stato per l'efficiente transito dei mezzi agricoli, incentivandone altresì la percorribilità ciclopedonale" che di "Promuovere la conoscenza dei luoghi della memoria storica realizzando itinerari didattici" e di "istituire parchi culturali che mettano in rete risorse paesistiche, storico artistiche, agroalimentari e culturali" utilizzando proprio come risorsa principale i percorsi ciclopedonali.

Per l'aspetto della mobilità ciclopedonale ci si avvale di informazioni e delle analisi di fonte Provinciale ed in particolare del progetto MiBici della Provincia di Milano e dello studio Biciplan del Comune di Bussero.

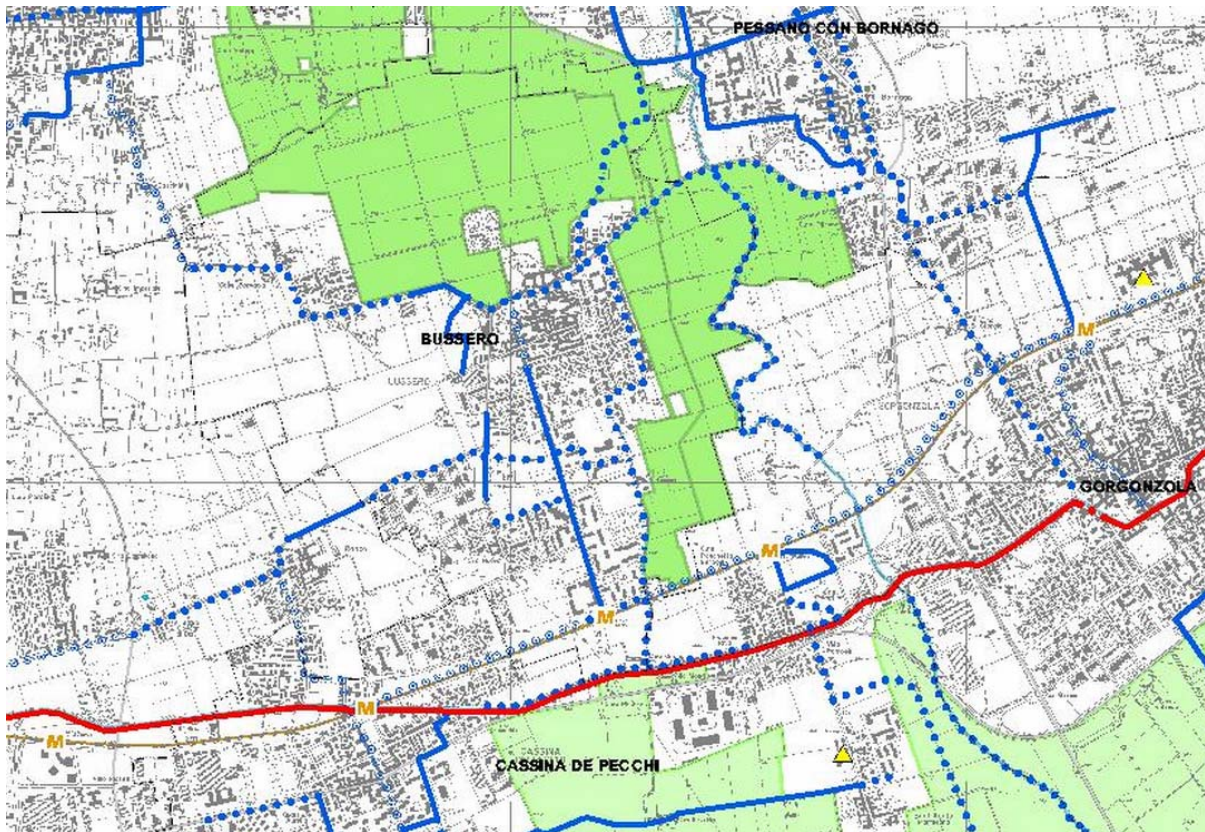
Mappa degli itinerari MiBici



 <p>Provincia di Milano</p>	<p>Direzione Centrale Pianificazione e Assetto del Territorio</p>	<p>Settore Parchi e Mobilità ciclabile</p>
 <p>Piano strategico della mobilità ciclistica</p> <p>MIBICI</p>	<p>Tav. n.</p> <p>2e</p>	
<p>Delibera approvata nella seduta del 15/12/2008, R.G. 63/2008, ai sensi della Legge 19 ottobre 1998, n. 366 "Norme per il finanziamento della mobilità ciclistica" e della Legge regionale 27 novembre 1989 n. 65 "Interventi regionali per favorire lo sviluppo del trasporto ciclistico" s.m.i."</p>		

Itinerari ciclistici

- Rete portante esistente
- Rete portante in programma
- Rete portante da programmare
- Rete di supporto esistente
- Rete di supporto in programma
- Rete di supporto da programmare



La pista ciclopedonale Martesana ha rilevanza Provinciale ed è gestita dalla Provincia stessa.

Questa pista ha andamento est-ovest ed è posta a sud del territorio comunale sul lato nord del naviglio Martesana.

In prossimità della pista Martesana è ubicata la stazione della metropolitana di Bussero che dispone attualmente di circa 96 posti bicicletta al coperto.

La connessione tra la ciclopedonale Martesana e la stazione metropolitana è attuata da la via per la Gogna, che è individuata (anche dal PTCP) come percorso di interesse storico e paesaggistico. La via per la Gogna prosegue a nord con il nome di via Kennedy (mantenendo la sua peculiarità di itinerario di interesse storico e paesaggistico) fino a raggiungere la Villa Sioli Legnani e le relative aree agricole.

Come primo obiettivo il PGT prevede la conferma ed il rafforzamento e/o la realizzazione delle interconnessioni ciclopedonali tra la pista Martesana, la Stazione della metropolitana ed il percorso storico-paesaggistico della via per la Gogna e della via Kenneky.

Contestualmente il PGT conferma tutta la rete già individuata a livello provinciale dagli elaborati MiBici, prevedendo inoltre l'ampliamento della rete stessa estendendola ai percorsi nelle aree verdi e nelle aree protette pubbliche e/o private.

Si conferma inoltre, recependolo nel PGT, il piano di fattibilità e il progetto preliminare della rete ciclabile del territorio comunale di Bussero denominato "Biciplan"; Il progetto prevede interventi ciclabili per collegamenti con i comuni confinanti con priorità verso

Cernusco e interventi su varie strade nell'ambito del territorio, per dettagli e sviluppi più analitici si rimanda al progetto stesso redatto dallo studio NET MOBILITY di Verona.

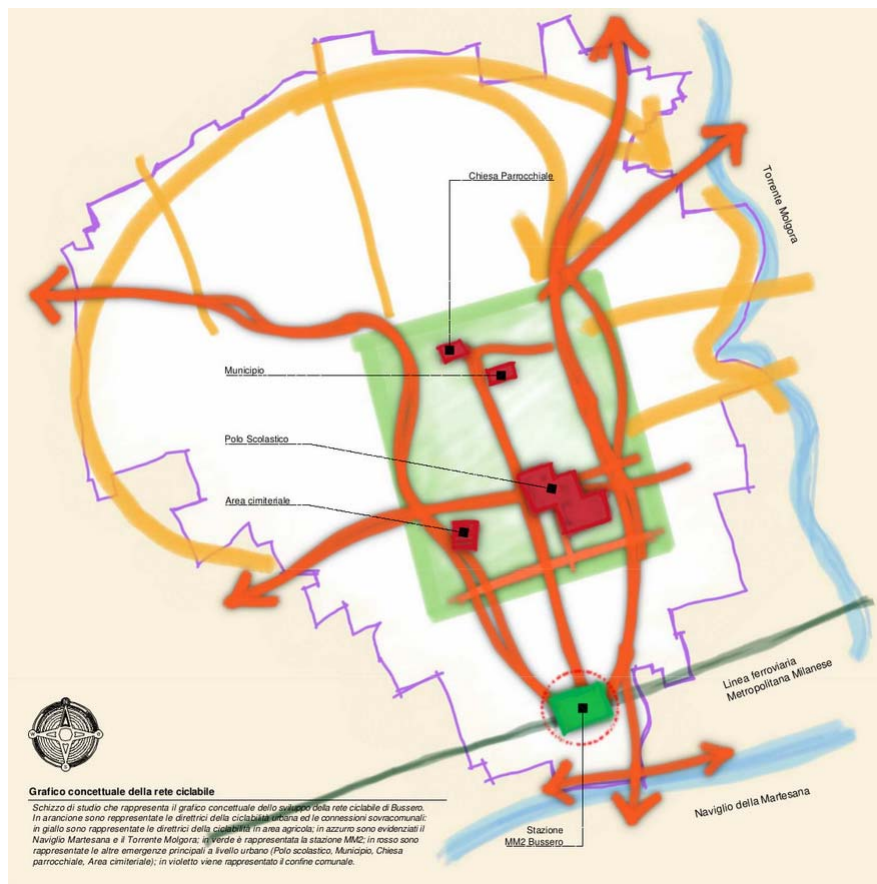


Grafico concettuale della rete ciclabile sviluppato nel contesto del progetto "Biciplan", rete acquisita nel PTG.

Per quanto riguarda l'interazione economica del progetto "Biciplan" si rimanda al Piano dei Servizi del PGT.

6 - Analisi della sosta di interscambio con la stazione della metropolitana, con il TPL e la mobilità ciclabile.

Dal Piano Urbano del traffico redatto nel 2001 (al quale si rimanda per i conteggi e per i dati analitici) in merito alla "Domanda di sosta" del territorio di Bussero si traevano le seguenti conclusioni:

- nelle aree a servizio del centro storico il sistema della sosta è tendenzialmente saturo o vicino alla saturazione, non solo sull'asse centrale ma anche nelle vie laterali e nelle immediate vicinanze;
- la domanda di sosta in interscambio alla stazione della metropolitana non è soddisfatta dai parcheggi adiacenti: si registrano infatti contemporaneamente una capacità residua non utilizzata delle aree di interscambio a pagamento e la saturazione delle aree di sosta adiacenti, lungo viale Europa e via Neruda, laddove non sono state istituite limitazioni temporali di sosta e non viene quindi impedita la sosta di lunga durata;
- nell'area industriale a ovest di via Milano le situazioni di saturazione sono puntuali: nel complesso l'offerta garantisce ampi margini di scelta;

- nel resto del centro abitato, dove prevale la destinazione residenziale, la fotografia della domanda di sosta evidenzia una notevole capacità residua di stazionamento e non rileva particolari criticità.

A distanza di anni la situazione in prossimità della fermata della metropolitana è sostanzialmente migliorata in quanto si è agito su una migliore regolamentazione della sosta e nel contempo il numero dei residenti (quindi il numero di ipotetici veicoli in sosta) non è sostanzialmente variato.

Il PTCP recentemente adottato non individua la fermata di Bussero come fermata di interscambio di rilevanza sovralocale né di rilevanza locale.

A Bussero risultano esserci 4.711 autovetture (dato 2011) che rapportate a 1000 abitanti dà un indice per Bussero di 551 autovetture (per 1000 abitanti) mentre per la Provincia di Milano la dotazione è di 591 auto per ogni mille abitanti. Bussero risulta essere al 118 posto (su 134 comuni della Provincia) per indice del Auto/abitanti proprio a causa della buona ed efficiente offerta di TPL.

All'attuale offerta di TPL si sommerà l'offerta della mobilità ciclopedonale (MiBici) che con l'attuazione dell'Ambito di Trasformazione C/S 1 cerchiato potenzierà la sosta per i velocipedi.

Il PGT prevede inoltre la realizzazione di due ulteriori grandi parcheggi (in connessione con gli Ambiti di Trasformazione C4 cerchiato e C5 cerchiato) a 250 metri di distanza dalla stazione della metropolitana, parcheggi che non rappresenteranno un incentivo all'utilizzo dell'automobile né tanto meno un elemento attrattore di autovetture provenienti da fuori bacino. Questi parcheggi consentiranno invece una maggiore uniformità dell'offerta di sosta fra le aree residenziali in prossimità della fermata della metropolitana e il resto del territorio comunale.

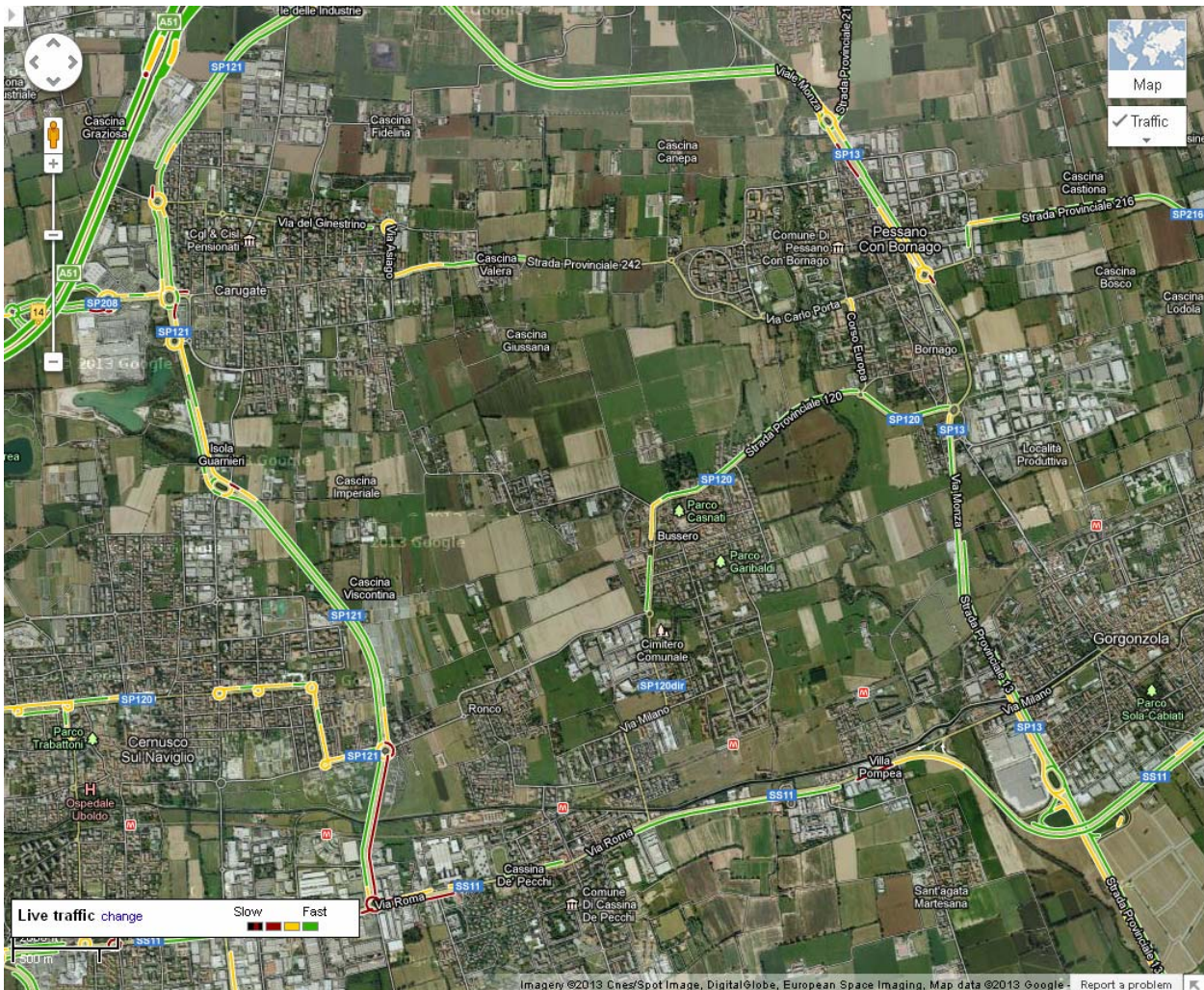
7 - Analisi della domanda di mobilità con organizzazione dei rilievi di traffico

Come già anticipato, i rilievi di traffico (per quel che concerne il quantitativo assoluto di veicoli) sono quelli eseguiti con il PUT. Considerando però che in questi anni si è sostanzialmente agito per meglio incanalare i flussi dei veicoli extraurbani su itinerari più esterni rispetto l'urbanizzato residenziale di Bussero (alleviando così ad esempio il viale Europa), nelle singole intersezioni i conteggi risulteranno variati per direttrici ma non per sommatoria complessiva.

Analizzando le immagini scaricate dall'applicativo Google traffic che fruendo di immagini satellitari individua gli assi stradali del territorio con veicoli accodati suddividendo le seguenti casistiche suddivise per colore:

- verde velocità di percorrenza superiore a 80 km/h;
- giallo velocità di percorrenza tra 40 e 80 Km/h;
- rosso velocità di percorrenza 40 Km/h;
- nero puntinato rosso traffico molto intenso;

si ha mediamente per Bussero la seguente situazione di traffico.



Nelle ore di punta del mattino e della sera questa situazione muta (sempre da fonte Google Traffic) diventando di colore rosso, in talune giornate, sul sistema autostradale.

Si desume pertanto che in alcune situazioni i livelli stradali Extraurbani ed Autostradali presentano delle criticità di traffico senza però che queste criticità abbiano ripercussioni sul territorio di Bussero in quanto gli itinerari urbani di Bussero non rappresentano una alternativa valida agli itinerari extraurbani.

8 - Distribuzione del traffico in veicoli equivalenti nello scenario del Documento di Piano

Le scelte degli Abiti di Trasformazione previsti dal PGT, già valutate nel precedente capitolo 2 sono tali da prevedere un aumento di veicoli teorici che raggiunge il suo massimo nell'ora di punta del mattino in uscita da Bussero con 219 veicoli teorici. In realtà questo aumento per Bussero non dovrebbe e non deve avvenire in modo proporzionalmente lineare in quanto i nuovi interventi previsti a Bussero sono tali che per disponibilità di TPL (vicinanza dei servizi e future proposte di percorsi ciclopedonali) consentono di muoversi in Bussero lasciando l'autovettura nel garage.

9 - Classificazione funzionale delle strade e capacità di sostenere i traffici attesi

La classificazione funzionale delle strade di Bussero è individuata nella tavola nell' All.n°2 del Doc. 1B del PGT.

La classificazione oltre ad individuare la Viabilità del PTCP ed assegnare gli adeguati livelli alla S.P. 120 e S.P. 120 Dir individua anche le strade comunali, le strade urbane comunali e le strade di quartiere a traffico limitato.

Rimandando ai punti precedentemente sviluppati si può affermare che la maglia stradale di Bussero è in grado di sostenere i traffici attesi dalle scelte di PGT.

10 - Proposte di interventi viari atti a migliorare eventuali impatti negativi sulla rete locale

L'attuazione del PGT prevede anche la realizzazione di significative migliorie viabilistiche quali:

- Il miglioramento della stazione della metropolitana in quanto accessibilità, con l'abbattimento delle barriere architettoniche.
- La realizzazione di tre nuove rotonde atte a fluidificare i flussi di traffico extraurbano su strade più esterne possibile all'urbanizzato (salvaguardando così viale Europa).
- La realizzazione di un nuovo tratto stradale (ricompreso nell'ambito di trasformazione denominato C5 cerchiato) per consentire un'ulteriore connessione con la stazione MM2 per il traffico extraurbano su strade più esterne possibile all'urbanizzato.
- La realizzazione delle connessioni ciclopedonali già precedentemente descritte.

11- Conclusioni

Il PGT prevede:

- 1) La riqualificazione della stazione della metropolitana per incentivare ulteriormente l'utilizzo del Trasporto Pubblico Locale;
- 2) La realizzazione di una maglia di mobilità ciclopedonale;
- 3) Il mantenimento invariato del carico veicolare urbano;
- 4) La fluidificazione del traffico extraurbano su strade più esterne all'urbanizzato;
- 5) La salvaguardia e la valorizzazione dei percorsi di interesse storico paesaggistico.

COMUNE DI BUSSERO
(PROVINCIA DI MILANO)



PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO L.R. N°. 12/2005

Doc. n°. 3C – PIANO DELLE REGOLE

RELAZIONE (art.8 –l.r.n°.12/2005)

All. n.° 3 – QUADRO CONOSCITIVO DEL TERRITORIO COMUNALE - COMPONENTE COMMERCIALE

ADOZIONE	N°	58	DEL	20/09/2013
PUBBLICATO ALL'ALBO COMUNALE	IL			
CONTRODEDUZIONI CONSILIARI	N°		DEL	
DELIBERA DI APPROVAZIONE	N°	14	DEL	20/03/2014

IL SINDACO
IL SEGRETARIO
IL PROGETTISTA

27 maggio 2013

LEGENDA:

Allegato n°3 ADEMPIMENTI IN MATERIA COMMERCIALE

A – Premessa: Adeguamento P.G.T. al Testo Unico delle leggi regionali in materia del commercio e fiere di cui alla L.R. n°6 del 2 febbraio 2010	pag. 3
A1 – Riqualificazione	pag. 5
A2 – Stato di fatto	pag. 5
B – Indagine conoscitiva	pag. 5
B1 – Sistema commerciale	pag. 5
B2 – Quadro conoscitivo a livello regionale	pag. 6
B3 – Quadro conoscitivo e programmatico a livello provinciale	pag. 6
B4 – Sistema commerciale sovracomunale	pag. 8
B5 – Sistema commerciale comunale	pag. 9
C – Le politiche di sviluppo del commercio di Bussero	pag. 13
D1 –Adempimenti del P.G.T.	pag. 14
D2 –L.R.n°6/2010 (Testo Unico delle leggi regionali in materia di commercio e fiere)	pag. 14
E – Verifica di Compatibilità	pag. 15
E1 - Verifica di compatibilità con la rete viabilistica	pag. 15
E2 – Verifica di compatibilità con i contesti di localizzazione	pag. 16

COMMERCIO

A-PREMESSA: ADEGUAMENTO P.G.T. AL TESTO UNICO DELLE LEGGI REGIONALI IN MATERIA DEL COMMERCIO E FIERE DI CUI ALLA L.R. N°.6 DEL 2 FEBBRAIO 2010

A livello legislativo il quadro di riferimento è delineato dal Testo Unico delle Leggi Regionali in materia di commercio e fiere di cui alla L.R. n°. 6 del 2 febbraio 2010 che ha abolito tutte le leggi precedenti.

A livello di pianificazione comunale risultano particolarmente significativi gli articoli:

- Art. 2 (finalità)
- Art. 4
- Art. 4 bis
- Art. 5
- Art. 16
- Art. 150

di cui si riportano di seguito gli estratti più importanti.

In particolare:

- l'art. 2 si prefigge di
 - a - favorire la realizzazione di una rete distributiva che assicuri la qualità dei servizi da rendere ai consumatori e la qualità della vita della popolazione, nonché la migliore produttività del sistema;
(lettera così modificata dall'art. 5, comma 1, legge reg. n. 3 del 2012)*
 - b - integrare la pianificazione territoriale e urbanistica e la programmazione commerciale per un equilibrato ed armonico assetto del territorio e delle diverse tipologie di vendita al dettaglio con particolare attenzione alla tutela e alla valorizzazione delle piccole e medie imprese commerciali;
(lettera così modificata dall'art. 5, comma 1, legge reg. n. 3 del 2012)*
 - c - salvaguardare e riqualificare i centri storici mediante il mantenimento delle caratteristiche morfologiche degli insediamenti ed il rispetto dei vincoli relativi alla tutela del patrimonio artistico ed ambientale, favorendo un'integrazione armonica degli insediamenti commerciali con il tessuto urbano esistente, nel rispetto dei valori architettonici ed ambientali e del contesto sociale;*
 - d - valorizzare la funzione commerciale al fine di una riqualificazione del tessuto urbano e dei centri storici;*
- l'art. 4 definisce al 4 bis "i criteri urbanistici per l'attività di pianificazione e gestione degli enti locali" che definiscono in particolare:
 - a - gli indirizzi al fine dell'individuazione delle aree da destinare agli insediamenti commerciali, promuovendo il contenimento dell'uso del territorio verificando, tra l'altro, la dotazione a destinazione commerciale esistente;*
 - b - le condizioni e i criteri che i comuni devono valutare per l'individuazione, attraverso il Piano di Governo del Territorio, delle aree idonee per la localizzazione delle medie e grandi strutture di vendita;*
 - c - i requisiti urbanistici, in termini di accessibilità veicolare e pedonale anche per portatori di handicap, di dotazione di standard ambientali e parcheggi pertinenziali delle diverse tipologie di strutture di vendita;*
 - d - i criteri per incentivare il recupero, l'ammodernamento e la qualificazione delle aree di insediamenti commerciali che tengono conto della qualità del contesto paesaggistico ed ambientale.*
- l'art. 4 bis in particolare recita che:
 - 2. I comuni, in coerenza con i criteri adottati dalla Giunta regionale e in relazione alla previsione di nuovi insediamenti commerciali, individuano nel Piano di Governo del Territorio:
 - a - le aree da ritenersi sature rispetto alla possibilità di localizzarvi nuovi insediamenti in considerazione delle condizioni di sostenibilità ambientale, infrastrutturale, logistica e di mobilità relative a specifici ambiti territoriali;*
 - b - le aree di localizzazione delle medie e grandi strutture di vendita, ivi compresi i centri commerciali;*

- c - le prescrizioni cui devono uniformarsi gli insediamenti commerciali in relazione alla tutela dei beni artistici, culturali ed ambientali, nonché all'arredo urbano, nei centri storici e nelle località di particolare interesse artistico e naturale;
 - d - le misure per una corretta integrazione tra strutture commerciali e servizi ed attrezzature pubbliche;
 - e - le prescrizioni e gli indirizzi di natura urbanistica ed in particolare quelle inerenti alla disponibilità di spazi pubblici o di uso pubblico e le quantità minime di spazi per parcheggi, relativi alle diverse strutture di vendita.
- l'art. 6 in particolare recita che :
1. L'apertura, l'ampliamento ed il trasferimento di una grande struttura di vendita sono soggetti ad autorizzazione rilasciata dal comune competente per territorio, a seguito della conferenza di servizi di cui all'articolo 9, comma 3, del decreto legislativo 31 marzo 1998 n. 114 (Riforma della disciplina relativa al settore del commercio, a norma dell'articolo 4, comma 4, della legge 15 marzo 1997, n. 59).
- l'art. 150 in particolare recita che :
1. I comuni definiscono i contenuti attinenti agli insediamenti commerciali nei propri piani urbanistici e negli strumenti di programmazione commerciale tenuto conto delle finalità di cui al titolo II, capo I, sezione I e capi II e III del presente testo unico, della l.r. 8/2009 e delle indicazioni stabilite nel programma pluriennale ed indirizzi di cui all'art. 4 e nei criteri di programmazione urbanistica del settore commerciale di cui all'art. 149. In particolare i comuni possono individuare:
(comma così sostituito dall'art. 27, comma 1, legge reg. n. 3 del 2012)
 - a - i criteri qualitativi per l'insediamento delle nuove attività commerciali, comprese quelle che somministrano alimenti e bevande, e delle attività di vendita delle imprese artigiane di prodotti alimentari di propria produzione per il consumo immediato nei locali dell'azienda, tenendo conto delle diverse caratteristiche del proprio territorio e della differente incidenza degli esercizi secondo il settore merceologico di appartenenza;
 - b - le zone da sottoporre a tutela, tenendo conto delle caratteristiche urbanistiche e di destinazione d'uso dei locali, dei fattori di mobilità, traffico, inquinamento acustico e ambientale, aree verdi, parcheggi, nonché delle caratteristiche qualitative degli insediamenti, dell'armonica integrazione con le altre attività economiche, con le aree residenziali interessate e del corretto utilizzo degli spazi pubblici o di uso pubblico.
 3. Al fine di integrare la pianificazione territoriale ed urbanistica generale con la programmazione commerciale, i comuni favoriscono:
 - a - una integrazione armonica degli insediamenti commerciali con il tessuto urbano esistente e previsto, nel rispetto dei valori architettonici ed ambientali e del contesto sociale;
 - b - un adeguato livello di rinnovamento, di riqualificazione e di integrazione funzionale di tutte le attività commerciali presenti sul territorio;
 - c - una integrazione delle attività commerciali con le altre attività lavorative al fine di garantire la presenza continuativa delle attività umane, attraverso la creazione di zone miste con la presenza di funzioni produttive, funzioni di servizio, funzioni commerciali, funzioni direzionali, funzioni ricettive e di spettacolo; tali zone sono prioritariamente individuate nelle aree dismesse e degradate, se presenti;
 - d - un equilibrato rapporto tra la rete viaria e gli insediamenti commerciali in modo da evitare fenomeni negativi sulla rete viaria esistente;
 - e - la creazione di uno o più centri commerciali nei centri storici agevolando l'insediamento di esercizi di vicinato già presenti nel comune.
 4. (abrogato)
 5. In adeguamento ai criteri urbanistici di cui all'articolo 149, comma 2, gli strumenti urbanistici comunali e relative varianti, devono prevedere che le aree destinate a grandi strutture di vendita siano dotate di attrezzature pubbliche o di uso pubblico almeno nella misura del 200 per cento della superficie lorda di pavimento degli edifici previsti, di cui almeno la metà deve essere destinata a parcheggi di uso pubblico.

A1-RIQUALIFICAZIONE

Gli obiettivi della legge regionale n°.6/2010 corrispondono agli obiettivi più generali di riqualificazione del territorio comunale che il Piano di Governo del Territorio ed in definitiva la stessa L.R. n°.12/2005 già si prefiggono.

In questo caso lo strumento proposto per la riqualificazione del territorio comunale è quello della rete distributiva commerciale che si deve riqualificare favorendo contestualmente la riqualificazione dell'intera organizzazione urbana.

Da questo obiettivo comune discende la valenza di interesse pubblico delle attività commerciali: le ricadute di queste attività sulle politiche urbanistiche comunali hanno perciò fatto emergere molteplici relazioni tra la normativa commerciale e le strategie di governo del territorio.

A2-STATO DI FATTO

L'ipotesi di progetto della riqualificazione presuppone innanzitutto la conoscenza dello stato di fatto del sistema commerciale alla scala regionale, provinciale e comunale, così come si desume dalle "Direttive di Urbanistica Commerciale" citate in premessa e dal suo aggiornamento al 2011, illustrato dagli All. n°. 1 Corografia – Inquadramento Territoriale e n°. 3 Sistema Distributivo Commerciale del Doc. 1B.

B-INDAGINE CONOSCITIVA

In attuazione di quanto disposto dall'art. 4 bis.1 della L.R. n°. 6/2010 oltre che per le esigenze di progetto di cui sopra, il P.G.T. ha innanzitutto condotto un'indagine conoscitiva per la valutazione delle "caratteristiche della distribuzione commerciale" in Bussero.

L'indagine è stata svolta assumendo i seguenti riferimenti legislativi e normativi.

La Regione Lombardia ha introdotto con la ex L.R. 14/1999 ed il successivo Regolamento di attuazione, 3/2000, in conformità con il D.lgs 114/1998, una nuova disciplina del commercio ispirata ai principi di liberalizzazione e trasparenza del mercato contenuti nella riforma nazionale, intesa a realizzare mediante l'integrazione fra la pianificazione territoriale e la programmazione commerciale, un equilibrato sviluppo delle diverse tipologie distributive.

La riforma del settore commerciale, oltre ad individuare due soli settori merceologici, alimentare e non alimentare, lasciando alla libertà di impresa la decisione di quali prodotti vendere all'interno di questi settori, ha attribuito ai Comuni il compito di attivare i meccanismi utili a far scattare gli effetti della liberalizzazione e modernizzazione dell'apparato distributivo.

La L.R. n°. 6/2010 (Testo Unico) conferma i principi di liberalizzazione e trasparenza delle leggi precedenti anche se abrogate e tende a far coincidere questi meccanismi settoriali, con i meccanismi più generali di un'evoluzione compatibile dell'integrazione urbana.

Al fine di adeguare il Piano di Governo del Territorio ai nuovi criteri di urbanistica commerciale di cui alla sopracitata L.R. n°. 6/2010, le previsioni dei nuovi insediamenti sono state supportate da indagini conoscitive di carattere urbanistico e commerciale, estese a tutto il territorio comunale ed in particolare al tessuto urbano consolidato ed agli ambiti dove il progetto di P.G.T. ha previsto interventi di ristrutturazione urbanistica ed estese al contesto regionale e provinciale in cui Bussero si colloca.

B1-SISTEMA COMMERCIALE

Il Sistema Commerciale di Bussero non è significativamente complesso, essendo strutturato a comprendere solo esercizi commerciali di vicinato e media distribuzione e non essendo presenti esercizi di grande distribuzione; per queste sue caratteristiche gli esercizi sono sviluppati in modo compatto lungo gli assi stradali del centro storico ed

in particolare lungo via Piave – via Umberto da Bussero e via Barzago, mentre fuori dal centro storico si possono trovare altri due aggregati commerciali in piazza M. Curie ed in piazza A. De Gasperi – viale Europa.

B2-QUADRO CONOSCITIVO A LIVELLO REGIONALE

Il Comune di Bussero fa parte dell'Ambito del Sistema Insediativo della Martesana, che è organizzato lungo la linea MM2, lungo la strada statale "Padana Superiore" e lungo il corso del Naviglio della Martesana: tale sistema risulta secante tutti i comuni che vi insistono direttamente e solamente tangente per Bussero che in questo modo gode dei suoi benefici e risulta immune dai suoi inconvenienti.

All'interno di questo sistema si sono già manifestate e ancor più si manifesteranno in futuro dinamiche di trasformazione attorno ai nodi della linea MM2 (stazioni) con la dislocazione qui di funzioni strategiche che traggono vantaggio dal loro elevato grado di accessibilità: essendo collegato tramite MM2 al Sistema della mobilità ferroviaria e viabilistica primaria, Bussero ha infatti la possibilità di beneficiare dei servizi del maggior polo attrattore lombardo, Milano.

Da quanto risulta dal Geoportale della Lombardia, Bussero partecipa al distretto del commercio "DID aggregato" con i Comuni di Cassina de Pecchi, Vignate e Liscate e confina in maniera diretta con il distretto "DUC Urbano" di Cernusco sul Naviglio, come evidenziato dalla planimetria "Allegato A" di pag.8.

Il sistema distributivo commerciale a livello regionale così come esemplificato anche a livello comunale, è stato interessato negli ultimi dieci anni, dalla :

- riduzione delle unità locali del comparto alimentare
- riduzione del commercio specializzato non alimentare

mentre il commercio di vicinato ha retto in generale ed in particolare in Bussero nei centri storici e nei "nuovi centri urbani" formati lungo viale Europa.

La dotazione di superficie commerciale a livello regionale, per abitante è pari a:

- Grandi Strutture di Vendita	= 3.388.979/9.642.406	= 0,35 mq/ab
- Medie Strutture di Vendita	= 5.038.102/9.642.406	= 0,52 mq/ab
- Esercizi di Vicinato	= 7.133.955/9.642.406	= 0,74 mq/ab

B3-QUADRO CONOSCITIVO E PROGRAMMATICO A LIVELLO PROVINCIALE

INQUADRAMENTO

La "politica adottata" dalla Provincia di Milano in merito al settore commerciale, fissa in coerenza con la programmazione regionale, le regole per uno sviluppo coordinato del settore, in aree fortemente caratterizzate da un'offerta commerciale in chiave moderna. La "liberalizzazione" del commercio (attuata attraverso l'abolizione del "contingentamento") e l'assegnazione, in ambiti territoriali omogenei, di superfici commerciali da destinare alla grande distribuzione commerciale mirano all'ammodernamento ed alla qualificazione del sistema commerciale regionale e dei sottosistemi locali.

L'AMBITO TERRITORIALE DI BUSSERO

Il territorio di Bussero è inserito da P.T.C.P. di Milano nell'ambito interistituzionale del PTCP "B - Ambito Martesana-Adda", caratterizzato da un territorio metropolitano maturo ad alta accessibilità ed intenso carico urbanistico, interessato da nuovi progetti infrastrutturali.

In riferimento alle funzioni commerciali, "il PTCP promuove una equilibrata programmazione e modernizzazione del sistema distributivo commerciale, nel rispetto delle esigenze di tutela del sistema paesistico-ambientale e coerentemente agli obiettivi di sviluppo del sistema insediativo e infrastrutturale della mobilità." (Relazione generale dell'adeguamento del P.T.C.P. alla L.R. 12/05)

Ambiti interistituzionali PTCP

Figura 6.6.1

La perimetrazione degli ambiti PTCP della Provincia di Milano.

La campitura segnala i comuni che hanno risposto al questionario

Figura 6.6.1



Estratto tratto da: Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale _ Provincia di Milano

In base ad un'indagine effettuata sui temi della dinamica delle localizzazione commerciali e della valorizzazione della rete di offerta nel suo insieme, emerge principalmente che sono pochi i Comuni che si sono dotati di una struttura dedicata specificamente alle politiche commerciali e per quanto attiene i quesiti in materia di grandi superfici di vendita, la loro localizzazione, ad una scala sovralocale, viene recepita spesso in termini negativi, in quanto riconosciuta come principale causa di desertificazione commerciale del centro storico nonché di congestione della rete stradale.

Per quanto riguarda le medie superfici di vendita invece non emerge con evidenza un ruolo significativo ad esse attribuito, poiché percepite spesso come entità in diretta concorrenza con i centri commerciali o con gli esercizi di vicinato, anche se all'interno di alcuni ambiti tali strutture generano sistemi commerciali che integrano le attività già presenti sul territorio e che sono veicolo di valorizzazione di centri storici, altrimenti a rischio di indebolimento dell'offerta commerciale.

Per quanto riguarda gli episodi di dismissione di esercizi di vicinato, si riscontra principalmente la chiusura di attività non alimentari.

Per quanto riguarda i suggerimenti dati dai Comuni nei confronti di politiche attive per il commercio, viene richiamata l'esigenza di accompagnare la specializzazione dell'offerta per ambiti territoriali discreti, di sollecitare lo sviluppo dell'associazionismo degli imprenditori e di attivare processi virtuosi capaci di rivitalizzare il commercio a livello urbano in modo che questo abbia positivi effetti anche a livello di qualità urbana e di vivibilità soprattutto nei contesti più consolidati.

B4-SISTEMA COMMERCIALE SOVRACOMUNALE

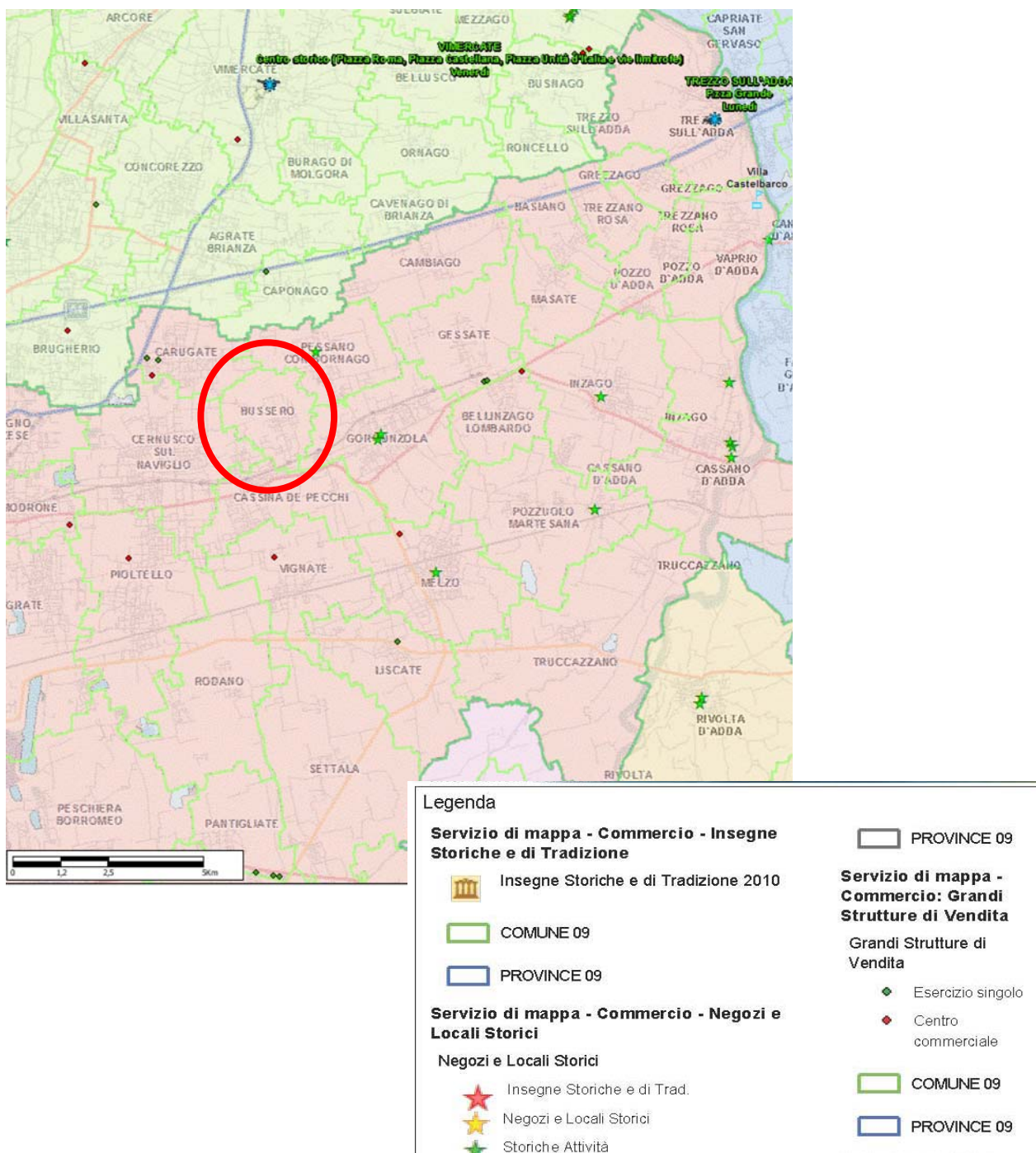
Il Comune di Bussero gravita nell'area d'influenza dell'Ambito del Sistema Insediativo della Martesana ed essendo servito dalla MM2, ha la possibilità di beneficiare dei servizi del maggior polo attrattore lombardo, Milano, e degli altri poli attrattori e, fra questi, in particolare Gorgonzola.

Le strutture di vendita di riferimento per Bussero sono evidenziate nell'estratto ("Allegato B"), così come localizzate dal Geoportale della Lombardia; per quanto riguarda le grandi strutture di vendita Bussero può far riferimento al centro commerciale del comune confinante di Carugate.

Bussero dispone comunque di cinque medie strutture di vendita, di cui due alimentari.

In Bussero non ci sono "negozi storici" o "storiche attività" come invece esistono nei comuni vicini di Gorgonzola e Pessano con Bornago.

ALLEGATO A



ALLEGATO B

Grandi Strutture di Vendita suddivise in Centri Commerciali ed altre strutture di vendita:

N.	Prov.	COMUNE	C.C.	TITOLARE	INDIRIZZO	Settore merc. non	Sup. alim.	Sup. non alim.	Sup. totale
242	MI	ASSAGO	NO	MP7 SRL	Loc. Milanofiori Ed. E - Via Cascina Venina 9	A	0,00	1.800,00	1.800,00
243	MI	ASSAGO	NO	RIALTO SRL (EX TIDONE SRL)	Loc. Milanofiori Ed. H - Via Cascina Venina 13	-	2.625,00	875,00	3.500,00
244	MI	ASSAGO	NO	UNIEURO SPA	Loc. Milanofiori Ed. B - Via Della Fonte Lunga 3	B	0,00	3.650,00	3.650,00
245	MI	ASSAGO	SI	GS SPA	Via Milanofiori	-	5.896,00	27.910,00	33.806,00
246	MI	BARANZATE	NO	DECATHLON ITALIA SRL	Via Milano	D	0,00	3.295,00	3.295,00
247	MI	BARANZATE	NO	ESSELLUNGA SPA	Via Milano	-	2.040,00	1.360,00	3.400,00
248	MI	BARANZATE	NO	LEROY MERLIN UNO SPA	Via Milano	D	0,00	9.000,00	9.000,00
249	MI	BELLINZAGO LOMBARDO	SI	ALTABASILIO SRL	Localita Villa Fornaci Fronte S.S. 11	-	4.200,00	23.749,00	27.949,00
250	MI	BRESSO	NO	BILLA A.G.	V. Veneto 7	D	687,00	2.489,00	3.176,00
251	MI	BUCCHINASSO	NO	ESSELLUNGA SPA	Viale Dotti Ripini	-	2.310,00	450,00	2.800,00
252	MI	CARUGATE	NO	IKEA ITALIA RETAIL S.R.L.	S.P. 121 X S.P. 208	C	60,00	20.805,00	20.865,00
253	MI	CARUGATE	NO	LEROY MERLIN ITALIA SRL	S.P. 208	D	0,00	8.000,00	8.000,00
254	MI	CARUGATE	SI	EUROCOMMERCIAL PROPERTIES ITALIA S.R.L.	Str. Prov. 208 Km. 2	-	7.278,00	22.127,00	29.405,00
255	MI	CASTANO PRIMO	SI	RIALTO SRL	Via Aquila Alta, S.P. 34	-	2.900,00	3.970,00	6.870,00
256	MI	CESANO BOSCONI	NO	FRATELLI PIAZZA SRL	Via Croce, 7	A	0,00	3.050,00	3.050,00
257	MI	CESANO BOSCONI	SI	IMPRESA COSTRUZIONI NUOVA CESANO	Via B. Croce 2	-	3.500,00	11.300,00	14.800,00
258	MI	CINISELLO BALSAMO	NO	BERTONI CAMPEGGIO SPORT	Viale F. Testi, 140	D	0,00	4.165,00	4.165,00
259	MI	CINISELLO BALSAMO	NO	BRICO CENTER ITALIA SRL	V. Le Brianza, 2	D	0,00	6.180,00	6.180,00
260	MI	CINISELLO BALSAMO	SI	AUCHAN SPA	Via Castaldi 5	-	5.022,00	24.328,00	29.350,00
261	MI	CINISELLO BALSAMO	SI	RIALTO SRL	Via De Amicis, 2	-	3.474,00	11.136,00	14.610,00

Descrizione dei settori merceologici	
A	ABBIGLIAMENTO E SCARPE
B	ELETTRONICA, AUDIO, VIDEO E TV
C	MOBILI E ACCESSORI CASE ARREDO
D	SPORT, TEMPO LIBERO, BRICO, LIBRI E CLASSIFICAZIONI RESIDUALI (COMPRENDE ANCHE AUTO)

Estratto tratto da: "Osservatorio Regionale Lombardo" _ Commercio

B5-SISTEMA COMMERCIALE COMUNALEIl contesto insediativo sovracomunale e comunale

Il Comune di Bussero (Mi) confina con i comuni di Carugate, Cassina de' Pecchi, Cernusco sul Naviglio, Gorgonzola e Pessano con Bornago; tutti i comuni confinanti con Bussero si collocano su una delle direttrici che delimitano o attraversano l'Ambito territoriale della Martesana:

- Cassina de Pecchi e Cernusco sul Naviglio a sud lungo la S.S. n° 11
- Carugate ad ovest lungo la Tangenziale est
- Gorgonzola e Pessano con Bornago ad est lungo la S.P.n°13

con Gorgonzola che fa da snodo delle due principali direttrici est-ovest-S.S.-n°21 e nord-sud-S.P.n°13.

Queste direttrici corrispondono ad altrettanti Sistemi insediativi complessi (con residenza, terziario commerciale, servizi, produttivo insediati e con tipologie ambientali diverse (geomorfologiche, idrauliche ed antropiche presenti ed interconnesse) prodotti in passato da uno sviluppo insediativo lineare e spontaneo da Milano verso l'esterno.

All'interno di questo sistema si sono già manifestate e ancor più si manifesteranno in futuro dinamiche di trasformazione attorno ai nodi della linea MM2 (stazioni) con la dislocazione qui di funzioni strategiche che traggono vantaggio dal loro elevato grado di accessibilità.

La situazione di Bussero nel suo contesto corrisponde ad un modello ottimale di rapporto tra insediamenti ed infrastrutture, essendo circondato da un primo livello di infrastrutture di tipo provinciale, tutte esterne al territorio comunale, corrispondenti alle provinciali n°13 e 121, con le quali è connessa attraverso la S.P.n°120 che collega Bussero a sud con Cassina de Pecchi ed a sud-ovest con Cernusco sul Naviglio ed a nord-est con Pessano con Bornago. Bussero e' poi connesso con Carugate e quindi con la tangenziale est, con una diramazione della S.P.120 verso nord-ovest.

Il Contesto socio-economico comunale

Tale contesto e' descritto nel Documento Programmatico e nella Relazione di cui al Doc.1D e viene di seguito Sintetizzato per:

Popolazione

Il Comune di Bussero ha conosciuto nel corso degli ultimi decenni una rilevante crescita demografica: + 63,2% dal 1981 al 1991. Dal 1991 al 2001 gli abitanti sono passati da 7.335 a 8.493 con una crescita pari a + 13.63%. Nel 2008 gli abitanti di Bussero sono diventati 8.482, con una diminuzione registrata dal 2001 al 2008 pari a - 0.13 %, significativa in quanto in controtendenza rispetto a quanto fatto registrare dai comuni limitrofi i quali anche dopo il 2001 sono stati soggetti ad aumento della popolazione residente.

Al 2012 la popolazione residente risulta di 8.523 ab.

Territorio e patrimonio edilizio

La densità di popolazione e' passata da 1.598 ab/Kmq rilevata nel 1991 a 1.850,3 nel 2001, con un incremento pari al 15,8%; dal 2001 al 2008 analogamente ai dati relativi all'incremento di popolazione nello stesso periodo la densità di popolazione a subito un leggero decremento pari al -0,1%.

In Bussero si registra al 2001 una densità di edifici pari a n. 713,54 edifici per Kmq ed un numero totale di abitazioni uguale a 3.275, di cui 3.219 risultano occupate e n. 56 non occupate.

Attività economiche

Nel decennio 1991-2001 la dinamica delle imprese ha registrato nelle aree territoriali prese in considerazione un valore positivo, con coefficienti di crescita molto rilevanti.

Il contesto provinciale ha evidenziato in questo periodo di analisi valori di crescita superiori al dato regionale (31% circa). La Provincia di Milano ha registrato un aumento del numero delle imprese pari a 100.000 unità equivalente ad una crescita del 47%. Se si analizzano i valori registrati in provincia di Milano escludendo però il capoluogo si evidenzia una crescita più contenuta pari al 38.5%, ma comunque rilevante e superiore al dato medio regionale.

Nel periodo successivo (2001 – 2006) i dati raccolti dalla Camera di Commercio mostrano una tendenza generale alla crescita, ma con un saldo positivo più contenuto. L'area dell'Est Milanese sebbene registri un valore percentuale di poco in negativo, può essere considerato indicazione di una sostanziale stabilità.

Il Sistema commerciale comunale

L'Allegato n°. 3 al Doc. n°. 1 – B - Documento di Piano, illustra puntualmente il Sistema Commerciale proponendo anche la classificazione delle attività commerciali che interessano il territorio comunale, in aggiunta alle altre attività presenti (pubblici esercizi, terziario, produttivo, servizi, ecc.).

I dati che sono stati raccolti per l'analisi del Sistema commerciale sono stati recepiti dall'Elenco delle attività insediate nel Comune, così come risultano dagli allegati al B.U.R.L. del 20-12-2011 - 1° Supplemento straordinario, mentre la sua localizzazione sul territorio è stata fatta attraverso il rilievo fotografico e visivo.

L'analisi della distribuzione della rete di vendita individua un nucleo principale, lungo gli assi stradali del centro storico ed in particolare lungo via Piave – via Umberto da Bussero e via Barzago, mentre fuori dal centro storico si possono trovare altri due aggregati commerciali in piazza M. Curie ed in piazza A. De Gasperi-angolo viale Europa.

Dalle tabelle pubblicate dal B.U.R.L. Lombardia 21-12-2010 Serie Editoriale Ordinaria (superficie di vendita) risulta che:

- gli esercizi di vicinato censiti in Bussero sono 32 di generi non alimentari e 6 di generi alimentari;

- le medie strutture di vendita censite sono 5.

In base ai dati raccolti nel sito dell'Osservatorio Regionale Lombardo sul Commercio al dettaglio in data 30 giugno 2011 – "B.U.R.L. del 20 dicembre 2011 Serie Editoriali Ordinaria,n°.51 - in Bussero esistono i seguenti:

ESERCIZI DI VICINATO ALLA DATA DEL 30 Giugno 2011 (interni al T.U.C.)							
Prov.	Comune	Alimentari		Non alimentari		Merc. misti	
		N°.	Superficie - mq.	N°.	Superficie - mq.	N°.	Superficie - mq.
MI	BUSSERO	6	243,00	32	1.431,00	0	0,00

Con una superficie per esercizio di $((1.431+243)/38) = 44,05$ mq/esercizio e una superficie per abitante di $((1.431+243)/8532 \text{ ab}) = 0,19$ mq/ab inferiore alla dotazione regionale di 0,74 mq/ab.

MEDIE STRUTTURE DI VENDITA ALLA DATA DEL 20 GIUGNO 2011									
N°.	Prov.	Comune	C.C.	Titolare	Indirizzo	Sett. Merc. Non alim.	Superficie – mq.		
							Alimentare	Non alimentare	Totale
4439	MI	BUSSERO	NO	TECNOFERRAMENTA SNC	Via Leopardi N. 2	D	0	249	249
4440	MI	BUSSERO	NO	DECRI SRL	Via Xxv Aprile N. 5	-	150	20	170
4441	MI	BUSSERO	NO	ADDA COOP A.R.	Via Europa, 20	-	305	90	395
TOTALE							455,00	359,00	814,00

con una dotazione di superficie per abitante di $(814 \text{ mq}/8532 \text{ ab}) = 0,09$ mq/ab. inferiore a 0,52 ma/ab a livello regionale.

N.B. A – abbigliamento e scarpe,
B – elettronica, audio, video e tv,
D – sport, tempo libero, brico, libri e classificazioni residuali

I caratteri strutturali della rete distributiva di Bussero

Questi caratteri e la linea di tendenza in atto si può desumere anche dal rilevamento omogeneo del sistema commerciale comunale al 2011 ed al 2003 da parte dell'Osservatorio Regionale.

Anno	Abitanti	n° es.alim.	n° es. non alim.	Ab./es.alim.	Ab./es.non alim.
2003	8.596	7	37	1.228,00	232,30
2009	8.549	5	32	1.709,80	267,15
2011	8.552	6	32	1.425,30	267,25

Dal 2003 al 2011 si registrano una situazione pressochè costante, sia per gli esercizi alimentari che per quelli non alimentari.

Dai dati comunali della Tassa di igiene ambientale (Tia) e possibile far derivare le varie superfici del commercio:

Descrizione attività	mq complessivi	Numero di esercizi
Negozi abbigliamento, calzature e negozi particolari.	2.669	21
Esposizioni, autosaloni.	1.333	4
Alberghi senza ristorante	30	1
Uffici, agenzie, studi professionali	3.686	58
Edicola, farmacia, tabaccaio	536	6
Banche ed istituti di credito	750	3
Attività artigianali tipo botteghe	2923	28
Bar, caffè, pasticceria	1172	11
Supermercato, pane e pasta	529	5

Ristoranti, trattorie, osterie	692	4
Plurilicenze alimentari e/o miste	1603	2
Discoteche, night club.	30	1

I dati così ottenuti consentono di apportare approfondimenti aggiuntivi nelle scelte di PGT, è da rilevare che i dati di fonte Regionale non coincidono con i dati di fonte comunale ciò è dovuto alla diversa finalità con la quale si sono recepiti i dati (aspetti erariali piuttosto che aspetti prettamente commerciali).

Domanda ed offerta – Bussero

Per i consumi alimentari, l'attrattività dei punti di vendita, è legata alla loro dimensione ed alla loro vicinanza per certi prodotti.

Per i consumi non alimentari il consumatore è disposto a muoversi di più per soddisfare le proprie esigenze.

Inoltre il consumatore privilegia agglomerazioni sempre più complete in grado di rispondere alle sue varie esigenze.

La mancanza di media e grande distribuzione non privilegia i punti di vendita di vicinato.

L'assenza della grande distribuzione privilegia da una parte i punti di vendita di vicinato, ma porta i consumatori ad usufruire delle grandi strutture di vendita presenti sul territorio dei comuni limitrofi; Bussero può comunque usufruire di tre medie strutture di vendita.

In riferimento all'attuale sistema commerciale in Bussero, è opportuno prevedere un ulteriore livello di razionalizzazione e modernizzazione.

2 - Sistema infrastrutturale

L'Allegato n°1 e l'Allegato n°2 al Doc. n°. 1-B - Documento di Piano illustrano le principali relazioni infrastrutturali che Bussero intrattiene con il territorio circostante, definendo il sistema infrastrutturale di cui Bussero può usufruire.

In questa relazione interessa ricordare che la situazione di Bussero nel suo contesto corrisponde ad un modello ottimale di rapporto tra insediamenti ed infrastrutture.

Il territorio di Bussero e' infatti circondato da un primo livello di infrastrutture di tipo provinciale, tutte esterne al territorio comunale (S.P. n°.13 della Cerca che con andamento nord-sud delimita l'ambito territoriale ad est e interseca a nord la S.P.121 che invece delimita Bussero ad ovest sempre con andamento nord-sud) disegnando le due strade un cerchio a contenere e proteggere il territorio comunale, delimitato per il resto a sud dalla Strada Padana Superiore, dalla Linea Metropolitana n°.2 e dal Naviglio Martesana.

All'esterno di questo primo livello, l'ambito territoriale di appartenenza di Bussero e' delimitato dalla Autostrada A4 a nord, dalla tangenziale est ad ovest, dalla strada Padana Superiore S.S. n°11 e dalla Ferrovia Milano-Venezia a sud ed in futuro dalla Tangenziale Est-Est ad est.

Bussero si connette al sistema esterno delle S.P. n°13 e 121 attraverso la S.P.n°120 che collega Bussero a sud con Cassina de Pecchi ed a sud-ovest con Cernusco sul Naviglio ed a nord-est con Pessano con Bornago; Bussero e' poi connesso con Carugate e quindi con la tangenziale est, con una diramazione della S.P.120 verso nord-ovest.

C - LE POLITICHE DI SVILUPPO DEL COMMERCIO DI BUSSERO

Come già evidenziato, il sistema distributivo provinciale che si assume come riferimento più diretto per il sistema distributivo comunale, ha subito nel corso degli anni una spinta alla modernizzazione, con l'incremento di punti di vendita più ampi e con la diminuzione contestuale degli esercizi di vicinato che sono tuttavia diminuiti in misura minore delle medie strutture.

Il P.G.T. si pone come strumento dinamico e flessibile capace di prospettare scenari futuri, senza però anticipare ma nemmeno pregiudicare tali sviluppi futuri.

Il P.G.T. in questo particolare frangente fa propri gli indirizzi provinciali e regionali:

- priorità alla riqualificazione di aree urbane produttive dismesse o abbandonate, con particolare riferimento alla media distribuzione anche all'ingrosso ma non in forma coordinata;
- preferenziale localizzazione di attività commerciali in aree servite dai mezzi di trasporto pubblico (centro abitato) e controllo degli insediamenti periurbani, in rapporto alle condizioni di accessibilità;
- particolare considerazione della funzionalità degli assi stradali di supporto localizzativi, assunti nella loro unitarietà;
- forte disincentivo al consumo di aree libere e indirizzo prioritario per la qualificazione di aree produttive dismesse o urbane da riqualificare.

Pertanto il P.G.T. di Bussero non prevede urbanisticamente la realizzazione di Grandi Strutture di Vendita. Nel contempo consente la localizzazione delle Medie Strutture di Vendita che le stesse regole del mercato potrebbero portare nella realtà del territorio.

Nel contempo tuttavia il P.G.T. ha verificato la consistenza del settore distributivo commerciale comunale, proponendosi l'obiettivo del suo rafforzamento/riqualificazione in attuazione degli indirizzi di cui all'art.2 della L.R. n°6/2010, di:

- valorizzazione dell'attrattività consolidata degli spazi urbani in relazione all'esistenza del patrimonio storico e architettonico e integrazione della funzione commerciale con le altre funzioni di attrattività urbana (attività para-commerciali, artigianali, pubbliche) e promozione del loro servizio commerciale unitario;
- qualificazione della piccola, media distribuzione esistente;
- valorizzazione delle attività commerciali storiche e di nicchia, anche nella configurazione architettonica dello spazio urbano di vendita.

Gli elaborati prescrittivi del P.G.T. che specificatamente attuano questi indirizzi in ottica sovracomunale ed in ottica comunale sono il Documento di Piano per la parte programmatica, il Piano delle Regole per le prescrizioni commerciali ed il Piano dei Servizi per l'interazione tra standards urbanistici e servizi attinenti il settore distributivo commerciale ed in particolare per la parte attinente le prescrizioni per il Centro Storico e il Piano dei Servizi per l'interazione Servizi-Parcheggi per il commercio.

D1 – ADEMPIMENTI DEL P.G.T.

- In attuazione dell'art. 2 della l.r. n°. 6/2010 ed ad integrazione della pianificazione territoriale ed urbanistica e della programmazione commerciale, operano gli Ambiti di Riqualificazione di cui all'art. 31 delle N.T.A. del P.G.T. ed in particolare l'A.R. n°13 - Sistema commerciale locale e gli Ambiti di Riqualificazione
 - l'A.R. n°1 - Centri storici e nuclei di antica formazione
 - l'A.R. n°2 - Sistema storico - culturale
 - l'A.R. n°9 - Sistema dei servizi urbani (C/S)
 - l'A.R. n°11 - Immagine pubblica
 - l'A.R. n°12 - Nuovi centri urbani

In attuazione degli artt. 4 e 4 bis per la regolamentazione specifica del settore commerciale opera il Titolo XVI – Urbanistica commerciale delle N.T.A. del P.G.T. e precisamente gli artt.

- Art.61 - Attività commerciali
- Art.62 - Costruzione a carattere commerciale: standard e superficie lorda di pavimento aggiuntiva
 - Costruzioni a carattere commerciale
 - Standard

- Superficie lorda di pavimento aggiuntiva
- Autorizzazione paesaggistica

In attuazione dell'art.150 della L.R. n°6/2010 per l'individuazione delle zone sottoposte a tutela, valgono in generale le salvaguardie di cui all'art. 22 delle N.T.A.

In adempimento di quanto previsto dall'art.150 circa la plurifunzionalità degli insediamenti, il P.G.T. la codifica con l'istituzione degli Ambiti di Trasformazione e non, denominati B/SU (di completamento per servizi urbani) e C/S (di espansione per servizi) in cui appunto sono previsti obbligatoriamente una pluralità di funzioni.

D2 – L.R. N°6/2010 (TESTO UNICO DELLE LEGGI REGIONALI IN MATERIA DI COMMERCIO E FIERE)

Più precisamente, in attuazione dell'art. 150 della L.R. n°6/2010, il Piano di Governo del Territorio con il Piano delle Regole stabilisce che l'attivazione di insediamenti commerciali è possibile all'interno del contesto urbano consolidato anche se le aree non sono puntualmente individuate, mentre tale individuazione è necessaria qualora si tratti di Ambiti di Trasformazione urbana, ovvero di aree già dotate di coerente destinazione ma esterne all'abitato.

Le tipologie delle attività commerciali al dettaglio che interessano Bussero sono così definite:

Esercizi di vicinato	quegli esercizi di superficie fino a 150 mq (compresi), nei Comuni con meno di 10.000 residenti	0 < SV ≤ 150
Medie strutture di vendita	fino a 1.500 mq. nei Comuni con meno di 10.000 residenti	151 < SV ≤ 1.500

Più specificatamente tali tipologie si articolano in:

Tipologia	Sigla	Superficie di vendita (mq)
Esercizio di vicinato	VIC	minore o uguale a 150
Media struttura di vendita "1"	MS1	tra 151 e 600
Media struttura di vendita "2"	MS2	tra 601 e 1.500

Centro commerciale (CC): media struttura di vendita nella quale due o più attività di commercio al dettaglio sono inserite in una struttura avente destinazione specifica, infrastrutture comuni e spazi di servizio unitari; per superficie di vendita del CC si intende quella risultante della somma delle superfici di vendita dei singoli esercizi al dettaglio inseriti nel CC.

Parco Commerciale: complesso commerciale costituito dall'aggregazione, in aree commerciali contigue, di almeno due medie strutture di vendita localizzate anche sul medesimo asse viario e con un sistema di accessibilità comune. I due contesti urbani esistenti potrebbero evolversi fino a diventare un moderno parco Commerciale.

Il Regolamento 3/2000 (art. 7, comma 1), ai fini dell'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali, individua e disciplina specificamente 3 contesti all'interno del territorio, cui attribuisce diversa vocazione commerciale; tali contesti sono:

- tessuto urbano consolidato,
- ambiti di trasformazione urbana,
- ambiti extraurbani,

Sulla tavola del Documento 1 B – Progetto – Allegato n°3 – Sistema Distributivo Commerciale sono individuati i primi due, non essendo presente in Bussero il terzo contesto.

E – VERIFICA DI COMPATIBILITA'

OBIETTIVI

Gli obiettivi di Riquilificazione del Sistema Commerciale e del Sistema Urbano di Bussero possono essere perseguiti secondo quanto già previsto dalle “Direttive di Urbanistica Commerciale” di cui in Premessa, aggiornate rispetto allo stato di fatto aggiornato, così come descritto nei capitoli precedenti, sulla base di due verifiche:

- a - verifica di compatibilità con la rete viabilistica
- b - verifica di compatibilità con i contesti di localizzazione con l'insediamento di nuove medie superfici commerciali

E1 – VERIFICA DI COMPATIBILITA' CON LA RETE VIABILISTICA

Viabilità compatibile con l'insediamento di nuove medie superfici commerciali subordinato a provvedimenti strutturali di riassetto viario

La verifica di compatibilità con la rete viabilistica è stata condotta in attuazione dell'All.n°.2 – Doc.n°.3 C “Il Sistema della mobilità nelle scelte del PGT e valutazione dei carichi urbanistici nella rete della mobilità’.

All'interno di questa verifica, risulta compatibile con l'insediamento di nuove medie superfici commerciali, il tracciato della strada per Cernusco sul Naviglio nel territorio comunale di Bussero, nel tratto esterno al Centro Urbano gravitante attorno alla stazione della MM2. I requisiti di compatibilità sono individuati nella realizzazione di interventi di carattere strutturale volti al riassetto del tronco stradale (rotonda, parcheggi, sezione stradale, ecc.).

Altro requisito per la compatibilità di nuovi insediamenti di medie superfici commerciali è la realizzazione di opportuni provvedimenti di carattere viabilistico di controllo dei carichi veicolari aggiuntivi atti a minimizzare l'impatto sui flussi veicolari interessanti la rete.

A tale fine le superfici che si collocheranno lungo questi tratti dovranno, preliminarmente all'intervento, indicare i provvedimenti tecnici di carattere fisico (ad es.: geometria delle intersezioni e localizzazione degli accessi) e gestionale (ad es.: regolamentazione della circolazione, divieti di svolta a sinistra, regolamentazione del parcheggio) che si intendono adottare per ridurre al massimo le interferenze con i flussi veicolari lungo il tronco stradale.

La determinazione di tali provvedimenti non può che essere sviluppata al momento in cui siano noti gli aspetti dimensionali, le caratteristiche commerciali e dell'utenza, la temporizzazione degli interventi; dunque in sede di singolo studio di fattibilità per la specifica realizzazione.

Dovrà in ogni caso essere rispettato il nuovo codice della strada (D. Lgs. 30.4.1992 n.285 e s.m.e.i.) e i suoi regolamenti di attuazione.

SINTESI FINALE

I requisiti di compatibilità della viabilità condizionata è stata verificata per la strada per Cernusco.

Laddove tali requisiti non sono stati verificati, vengono ammesse solamente strutture commerciali di vicinato.

Di conseguenza lungo i tronchi stradali non evidenziati nella tavola dei requisiti di compatibilità, non vengono richiesti all'intervento, in prima istanza, particolari provvedimenti viabilistici.

Lungo questi tratti stradali non classificati, in caso di nuovo insediamento di medie superfici commerciali, dovrà, comunque, essere sviluppato uno specifico studio, commisurato ai caratteri dimensionali dell'intervento, che ne dimostri la compatibilità con le condizioni locali della rete stradale ed i suoi Regolamenti di Attuazione.

E2 – VERIFICA DI COMPATIBILITA' CON I CONTESTI DI LOCALIZZAZIONE

In riferimento all'insediamento delle attività di commercio al dettaglio in sede fissa, all'interno del territorio comunale in aggiunta agli ambiti di cui alla verifica di compatibilità con la rete viabilistica del capitolo precedente, sono stati individuati tre ambiti urbani compatibili, di cui due (A e B) assi del commercio già esistenti:

Ambito A – Centro Storico di Bussero

Ambito B – Viale Europa – piazza M. Curie – piazza A. De Gasperi

Ambito C – Ambiti di Trasformazione C e Ambiti DS di via 1° maggio

La localizzazione delle strutture di vendita nelle diverse destinazioni commerciali negli ambiti stabiliti dal P.G.T., in quanto compatibili, potrà avvenire nel rispetto dei limiti massimi di superficie fissati dalle tabelle che seguono:

Settore alimentare	<u>Ambito A</u>	<u>Ambito B</u>	<u>Ambito C</u>
Tessuto Urbano Consolidato	VIC	VIC	
Ambiti di Trasformazione		MS1-MS2	MS

Settore non alimentare	<u>Ambito A</u>	<u>Ambito B</u>	<u>Ambito C</u>
Tessuto Urbano Consolidato	VIC	VIC	MS1-MS2
Ambiti di Trasformazione		MS	MS1-MS2

CONCLUSIONE

L'insediamento delle attività commerciali è consentito esclusivamente negli ambiti perimetrati nell'All. n° 4 – Doc.1B e di cui alla verifica di compatibilità condizionata con la rete viabilistica del capitolo precedente E1 e di cui alla verifica di compatibilità urbana del capitolo E2. In assenza della specifica perimetrazione sarà consentito il solo insediamento di esercizi di vicinato, sia alimentare sia non alimentare.

N.B.: Seguendo la gerarchia delle tipologie delle attività commerciali, possono essere inserite strutture di superficie solo uguale o minore rispetto a quella specificata in tabella.

La generica previsione di compatibilità commerciale nelle diverse destinazioni di zona stabilite dal P.G.T. permette esclusivamente l'insediamento di esercizi di vicinato.

Le aree nelle quali alla data di approvazione del presente P.G.T. sono operanti esercizi di commercio al minuto in sede fissa diversi dagli esercizi di vicinato, sono da intendersi classificate come destinate all'insediamento di strutture di vendita della medesima tipologia attualmente esistente, fermo restando il rispetto delle disposizioni in materia di dotazione di attrezzature pubbliche e di uso pubblico.

Sono altresì da intendersi classificate come destinate all'insediamento di strutture di vendita della tipologia corrispondente le aree comprese in strumenti attuativi già approvati limitatamente agli interventi commerciali previsti nel loro ambito: ai fini dell'insediamento di tali strutture di vendita non deve essere garantito il rispetto della dotazione di attrezzature pubbliche e di uso pubblico ma unicamente quella prevista nello strumento attuativo approvato.

La realizzazione di strutture di vendita con superficie superiore ai 150 mq negli A.T. è soggetta a pianificazione attuativa.

Sono comunque fatte salve le previsioni relative a eventuali comparti già interessati da piani attuativi approvati dall'amministrazione.

COMUNE DI BUSSERO
(PROVINCIA DI MILANO)



PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO L.R. N°. 12/2005

Doc. n°. 3C – PIANO DELLE REGOLE

C - RELAZIONE

All. n.° 4 – RECEPIMENTO DEL PARERE MOTIVATO

ADOZIONE	N°	58	DEL	20/09/2013
PUBBLICATO ALL'ALBO COMUNALE	IL			
CONTRODEDUZIONI CONSILIARI	N°		DEL	
DELIBERA DI APPROVAZIONE	N°	14	DEL	20/03/2014

IL SINDACO
IL SEGRETARIO
IL PROGETTISTA

18 LUGLIO 2013

MODIFICHE IN ACCOGLIMENTO DEL PARERE MOTIVATO

- 1) *“Si riscontra negli elaborati grafici allegati al D.d.P. la rappresentazione delle fasce di rispetto inerenti le linee di alta tensione esistenti, con riferimento alle quali si ritiene di sviluppare una ulteriore verifica di congruenza di quanto previsto con la normativa citata da Terna in merito alla determinazione delle “distanze di prima approssimazione”*

Cartografia

In merito all'osservazione di Terna Rete Italia prot. 6494 del 06/05/2013, sono state recepite ed individuate graficamente su tutti gli elaborati le “distanze di prima approssimazione” (Dpa) secondo quanto segnalato.

Norme Tecniche di Attuazione

Si precisa inoltre che l'art. 53.F1 delle N.T.A. per elettrodotti ad alta tensione già prevede che le distanze di prima approssimazione così come sono state riportate per ogni tratto di elettrodotto, andranno puntualmente verificate ed eventualmente modificate dal punto di vista quantitativo e modellistico dall'apposito piano di settore in funzione dei livelli di campo elettrico e magnetico valutato dall'Ente Gestore delle linee”

- 2) *“La Soprintendenza esprime interessi distinti rispetto alla disciplina urbanistica, derivanti dalle differenti competenze, e raccomanda il rispetto della tutela come indicato dal D.Lgs 42/2004 e di tutti i vincoli, paesaggistici e culturali, con riferimento ai quali, preso atto di quanto contenuto nell'elaborato "Allegato n. 4 -Vincoli esistenti sul territorio comunale" , si richiede una verifica ed eventuale sistematizzazione.*

Per quanto riguarda l'osservazione inerente l'ambito di trasformazione "A1" (Cascina Gogna) si prescrive di approfondire la previsione con elementi di tipo morfologico, tipologico, distributivo, materico e rapporti di scala, quale supporto della futura progettazione anche con riferimento agli incrementi volumetrici. Infine per quanto riguarda le aree a rischio di rinvenimento archeologico e anche a quanto indicato dalla stessa Soprintendenza con nota prot. 6763 del 15/07/2010, dovranno essere recepite le richieste formulate dalla stessa. Si valuta favorevolmente la necessità espressa di coinvolgere preventivamente le Soprintendenze nelle fasi di definizione delle proposte di trasformazione di iniziativa privata, qualora riguardanti direttamente e/o indirettamente beni tutelati ai sensi del codice, prevedendone l'eventuale disciplina nelle norme tecniche di attuazione.”

Cartografia

Sotto il profilo paesaggistico e culturale sono state fatte le seguenti modifiche e/o integrazioni:

- è stata verificata e corretta l'area di tutela di cui all'art. 136 del D. Lgs. 42/2004 dell'Ambito di tutela paesaggistica del Naviglio Martesana Atto 01/08/2008 ed è stato riportato in legenda il riferimento al tipo ed agli estremi del provvedimento di tutela;
- sono state verificate ed integrate le aree e gli edifici sottoposti a tutela di cui agli artt. 4 “Ope legis” e 10 “beni sottoposti a tutela monumentale” del D.Lgs. 42/2004,

In riferimento al Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.) sono stati verificati gli articoli 16bis, 20, 21, 24, 25, 26,27 e 28:

- in legenda è stata aggiunta una colonna specifica per il P.P.R. e sulle tavole grafiche sono stati integrati i perimetri ed i simboli previsti dai seguenti articoli:
 - a - art. 16 bis– Prescrizioni generali per la disciplina dei beni paesaggistici (D.Lgs. 42/2004)
 - b - art. 20 – Rete idrografica naturale
 - c - art. 21.4 – Infrastruttura idrografica artificiale
 - d - art. 24 – Rete verde regionale
 - e - art. 25 – Individuazione e tutela del Centri, Nuclei e insediamenti storici
 - f - art. 26 – Riconoscimento e tutela della viabilità storica e d'interesse paesaggistico
- art. 26.12 – Tracciati guida paesaggistici – Naviglio Martesana
- è stata recepita l'individuazione delle Aree agricole nello stato di fatto di cui all'art. 43 com. 2 della L.R. 12/2005;
- rispetto al Piano Territoriale Regionale d'Area dei Navigli lombardi a cui Bussero appartiene sono stati individuati gli Ambiti agricoli e naturalistici compresi nelle fasce dei 500 m dalle sponde;

- è stato elaborato l'All. n. 7 – Carta dei Beni Paesaggistici (D.G.R. IX-2727/2011) della sensibilità dei siti e Rete Ecologica Comunale conforme agli strumenti di pianificazione sovraordinata P.P.R. e P.T.C.P., che individua:
 - a - le parti di territorio sottoposte ad Autorizzazione Paesaggistica, all'Esame di impatto paesistico ed al parere di congruità del Consorzio del P.L.I.S., recepisce le indicazioni in riferimento al Codice dei Beni culturali e del Paesaggio Parte III;
 - b - le unità tipologiche di paesaggio e gli elementi del paesaggio ed i riferimenti normativi del P.P.R.;
 - c - le unità paesistico territoriali gli elementi del paesaggio ed i riferimenti normativi del P.T.C.P.
 - d - gli elementi costitutivi del paesaggio di cui alla D.G.R. IX-2727/2011;
 - e - gli elementi della Rete Ecologica Regionale, Rete Ecologica Provinciale presenti nel territorio e gli elementi della Rete Ecologica Comunali previsti dal Documento di Piano;
 - f - gli edifici segnalati nelle schede SIRBeC;

Sistematizzazione

- Per quanto riguarda l'A.T. A1 (Cascina Gogna) l' Allegato n°. 2e2.1 del Doc. 1C già approfondisce la tipologia dell'insediamento mentre l'All. 2g2 ne individua la morfologia, esaminando il Sistema connettivo degli spazi aperti che relaziona fra l'altro l'insediamento con il suo intorno alla scala comunale e sovracomunale.
- L'Allegato n°. 2d2.1 nel definire la cronistoria dell'edificio, lo caratterizza anche dal punto di vista costruttivo e materico, in riferimento all'epoca di costruzione.

Norme Tecniche di Attuazione

L'art. 12 dell'A.R. n°. 1 di cui all'art. 31 delle N.T.A. richiede che in sede di presentazione del progetto siano prodotte delle analisi specifiche di tipo materico e distributivo che sfuggono alla scala urbanistica in generale per tutti gli edifici "storici" ed in particolare per Cascina Gogna.

Si precisa che l'art. 30 C④, C⑥, C/S②, A①-F3① ed in parte il C/S① è stato integrato per evidenziare che questi A.T. sono compresi negli ambiti agricoli e naturalistici del P.T.C. d'Area Navigli Lombardi.

L'art. 57.B.R2 dichiara tutti gli ambiti A come "zona a rischio archeologico ..."

In quanto "zone a rischio archeologico" qualsiasi intervento di "scavo o movimento del suolo e del sottosuolo" deve essere preventivamente comunicato alla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia" (art. 57.B.R.)

Si integra lo stesso art. 57.B.R2, pag. 145 prima riga aggiungendo dopo " ... all'art. 44" la frase "**e all'art. 45.**"

- 3) *"In merito all'osservazione riguardante gli ambiti destinati alle attività agricole di interesse strategico, la stessa discende da una rappresentazione dei luoghi non del tutto coerente con la situazione di fatto dell'urbanizzato esistente, così come anche disciplinato dal vigente PRG (zone A - B), per il quale si rende necessario promuovere istanza di rettifica alla Provincia.*

Con riferimento al consumo di suolo, la Provincia evidenzia che le verifiche devono essere condotte con riferimento ad entrambi i PTCP, vigente e adottato. Si ritiene a tale scopo che debba essere adeguatamente dimostrata e dichiarata l'effettiva assenza di consumo di suolo ai sensi dei parametri indicati nelle norme provinciali. Per quanto riguarda la qualificazione paesaggistica delle trasformazioni, si prescrive di approfondire le modalità di qualificazione delle aree di frangia con prescrizioni morfologiche, in particolare per gli ambiti di trasformazione che si affacciano sul PLIS del Molgora.

Con riferimento alla componente idrogeologica e al sistema delle acque, il piano prevede sistemi di accumulo delle acque di precipitazione con restituzione graduale. Relativamente alla qualificazione delle trasformazioni, si ritiene che le tematiche esposte debbano essere affrontate alla scala della pianificazione attuativa e della progettazione di dettaglio.

Le verifiche circa la dotazione dei servizi e relativo grado di soddisfacimento sono da svilupparsi a livello di piano dei servizi."

Cartografia

Norme Tecniche di Attuazione

In riferimento alla "qualificazione paesaggistica delle trasformazioni", si integra l'art. 30 delle N.T.A. con quest'ultimo capoverso

"Compensazioni ambientali di cui all'art.46 delle norme del P.T.C.P.

Gli interventi di cui agli A.T. dovranno attuare gli Ambiti di Riqualificazione richiamati nelle schede e dovranno inoltre prevedere gli insediamenti edilizi appoggiati al T.U.C. o agli insediamenti edilizi esistenti a confine e viceversa dovranno prevedere le aree libere in continuità delle aree libere confinanti e di quelle agricole in particolare.

In questi interventi dovranno obbligatoriamente essere cedute le aree verdi di U1 e U2 lungo i marciapiedi e/o percorsi ciclopedonali esistenti o previsti, nello schema di verde di connessione ambientale oppure tali aree verdi verranno organizzate nello schema di parco o giardino urbano di cui all'art. 31.7.c."

- 4) *"La proposta risulta irricevibile perché non attinente alle componenti ambientali del D.d.P. e alla valutazione degli effetti sull'ambiente delle scelte di piano, ma riguarda i contenuti urbanistici dello stesso. Si suggerisce ai proponenti di presentare eventuale osservazione al P.G.T. nei modi e termini di legge."*
- 5) *"Si prende atto della segnalazione circa l'errata identificazione con il n. 10 dei terreni in zona agricola Sud/Est, inseriti nel Parco del Molgora, prescrivendo lo stralcio/correzione degli elaborati. L'osservazione inerente la C.na Beltrame risulta irricevibile poiché non attinente alle componenti ambientali del D.d.P. e alla valutazione degli effetti sull'ambiente delle scelte di piano, ma riguarda i contenuti urbanistici del D.d.P. stesso. Si suggerisce ai proponenti di presentare eventuale osservazione al P.G.T. nei modi e termini di legge. Per quanto riguarda le osservazioni inerenti le piste ciclabili e l'uso delle strade vicinali consortili e campestri, ancorché le stesse non abbiano una influenza diretta sul D.d.P. si ritiene che la tematica posta possa trovare trattazione e sviluppo in sede di attuazione. Al fine di un migliore inquadramento del sistema viabilistico relativo alla "mobilità lenta", si ritiene opportuno rappresentare detta rete su distinto elaborato con scala di rappresentazione adeguatamente leggibile. L'osservazione inerente i contributi regionali, e i chiarimenti sui fabbricati rurali ad uso agricolo risulta irricevibile poiché non attinente alle componenti ambientali del D.d.P. e alla valutazione degli effetti sull'ambiente delle scelte di piano, ma riguarda i contenuti urbanistici dello stesso."*

Cartografia

In merito alla segnalazione è stato stralciato il simbolo ⑩ dell'Ambito di Riqualificazione di cui all'art. 31 in zona agricola dei terreni a sud/est, inseriti nel PLIS del Molgora, ripetendo la correzione in tutti gli elaborati grafici.

- 6) *"Si prende atto della valutazione di conformità circa la coerenza dei tracciati dei canali di competenza consortile con la cartografia del PGT."*

Cartografia

Si prende atto della valutazione di conformità circa la coerenza dei tracciati dei canali di competenza consortile con la cartografia del P.G.T. e si recepisce rispetto allo studio del Reticolo idrografico Principale e Minore,:

- la legenda e la simbologia del Reticolo idrografico Principale e Minore;
- l'individuazione dell'area di progetto preliminare 2008 della vasca di laminazione;
- la perimetrazione delle aree allagabili con tempi di ritorno inferiori a 10 anni.

riportando la correzione su tutti gli elaborati.

- 7) *"Con riferimento alla prima osservazione "Modalità degli interventi" si prende atto della segnalazione circa la mancata campitura dell'area in Piazza Vittorio Emanuele 7, ancorché non attinente alle tematiche ambientali del D.d.P. Se ne dispone verifica/adequamento. Per quanto riguarda la richiesta di maggior chiarimento della disciplina di cui all'articolo 32 delle NTA del D.d.P., l'osservazione non è pertinente in quanto rientra nelle mere scelte di tipo urbanistico. Le finalità, modalità di sviluppo e attuazione sono quelle indicate al primo capoverso della lettera b). Si suggerisce ai proponenti di presentare eventuale osservazione al P.G.T. nei modi e termini di legge."*

Cartografia

S'integrano le campiture mancanti dell'Allegato n°. 2f2 – Modalità d'intervento.

- 8) *"In generale si rileva che le proposte/osservazioni attengono prevalentemente ad un profilo di merito delle decisioni urbanistiche espresse nel D.d.P., anziché gli effetti ambientali e di sostenibilità sul territorio delle stesse. Si ritiene che tali tematiche debbano essere proposte ed affrontate nelle fasi successive di formazione del PGT. Ciò detto, si forniscono di seguito alcune precisazioni:*
- con riferimento al punto a), la delibera di indirizzo del CC n. 7 del 20/04/2009 non contempla la trasformazione dal produttivo a residenziale dell'ambito "ARE 2" ora "DS1";
 - con riferimento al punto b), il D.d.P. conferma all'articolo 32 delle NTA la partecipazione dell'ambito "CS2" al Piano più generale (C4 - C5) contemplando altresì, all'articolo 33 delle NTA, una ulteriore possibilità di sviluppo dotando lo stesso di una volumetria aggiuntiva. La funzione attribuita a quest'ultima afferisce a scelte di merito.
 - relativamente al punto c) si richiama quanto espresso all'ultimo capoverso del punto n. 8 dell'articolo 29 delle NTA circa l'indicazione di definire uno "schema generale e concordato" in caso di interventi di pianificazione per parti.
 - in riferimento al punto d) la disposizione (art. 32 punti a - b) si riferisce ai meccanismi di incentivazione e miglioramento dei requisiti energetici degli edifici di cui alla L.R. 26/95, così come modificata dalla L.R. 33 del 2007;
 - per il punto e) quanto segnalato potrà trovare migliore articolazione nella redazione del Piano delle Regole;
 - per il punto f) quanto dettagliato al punto n. 10 dell'articolo 31 non è riferibile all'ambito di riqualificazione del PLIS del Molgora, trattandosi di refuso di stampa di cui è stata prescritta la correzione, vedi risposta ad osservazione n. 5;
- 9) *"La previsione del prolungamento della strada di S. Pietro a cui si riferisce il Comune di Cassina de Pecchi è prevista nel vigente PRO, e si configura come semplice riorganizzazione viabilistica locale, in sé non direttamente riconducibile alla generazione di nuovi volumi di traffico.*
- 10) Osservazione di ARPA
- E' stato aggiunto l'All. A – Carta d'uso del suolo (edificato, mobilità, paesaggio, agricoltura) – Ortofoto Doc. 1A.
- 3.3.5 s'individua nell'All. n. 7 Carta della sensibilità, la rappresentazione grafica della Rete Ecologica Regionale, della Rete Ecologica Provinciale e della proposta per la Rete Ecologica Comunale Doc. 1B;
- 3.1.1 s'individuano negli elaborati del Documento di Piano le area per l'installazione degli impianti di radiotelefonìa e la relativa fascia di rispetto.

MODIFICHE DEGLI ELABORATI DEL DOCUMENTO DI PIANO IN RECEPIMENTO DI QUANTO PRESCRITTO DAL PARERE MOTIVATO.

N.B.: In forza del recepimento del Parere motivato, risultano integrati i seguenti elaborati del Documento di Piano:

- Tavv. 1, 1.1, 1.2, 1.3 e 2	Doc. 1B
- All. n°. 4	Doc. 1B
- N.T.A.	Doc. 1c
- All. n°. 2f2 - Art. 31.1 - N.T.A.	Doc. 1C
- All. n°. 2	Doc. 1D

Mentre sono allegati ex novo i seguenti elaborate del Documento di Piano:

- All. A	- Carta d'uso del suolo (edificato, mobilità, paesaggio, agricoltura) – Ortofoto	Doc. 1A
- All. C	- Urbanizzazioni esistenti	
- All. n°. 7	- Carta dei Beni Paesaggistici (D.G.R. IX-2727/2001), della sensibilità dei siti e Rete Ecologica Comunale	Doc. 1B
- All. n°. 2g	- Sistema connettivo degli spazi aperti – Art. 31.1 N.T.A.	Doc. 1C

COMUNE DI BUSSERO
(PROVINCIA DI MILANO)



PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO L.R. N°. 12/2005

Doc. n°. 3C – PIANO DELLE REGOLE

RELAZIONE (art.8 –l.r.n°.12/2005)

All. n.° 5 – RECEPIMENTO DEL PIANO DELLA PROVINCIA

ADOZIONE	N°	58	DEL	20/09/2013
PUBBLICATO ALL'ALBO COMUNALE	IL			
CONTRODEDUZIONI CONSILIARI	N°		DEL	
DELIBERA DI APPROVAZIONE	N°	14	DEL	20/03/2014

IL SINDACO
IL SEGRETARIO
IL PROGETTISTA

18 luglio 2013

LEGENDA

CONTENUTI OSSERVAZIONE DELLA PROVINCIA RESA IN SEDE DI 2^ CONFERENZA DI V.A.S.

1 – AMBITI DESTINATI ALL'ATTIVITA' AGRICOLA DI INTERESSE STRATEGICO	pag. 3
2 – CONSUMO DEL SUOLO	pag. 3
3 – QUALIFICAZIONE PAESAGGISTICA DELLE TRASFORMAZIONI	pag. 8
4 – COMPONENTE IDROGEOLOGICA CON RIFERIMENTO DELLE ACQUE	pag. 9
5 – DOTAZIONE DEI SERVIZI	pag. 9

1 – AMBITI DESTINATI ALL'ATTIVITA' AGRICOLA DI INTERESSE STRATEGICO

In merito all'osservazione riguardante gli ambiti destinati alle attività agricole di interesse strategico, la stessa discende da una rappresentazione dei luoghi non del tutto coerente con la situazione di fatto dell'urbanizzato esistente, così come anche disciplinato dal vigente PRG (zone A - B), per il quale si rende necessario promuovere istanza di rettifica alla Provincia.

2 – CONSUMO DEL SUOLO

Con riferimento al consumo di suolo, la Provincia evidenzia che le verifiche devono essere condotte con riferimento ad entrambi i PTCP, vigente e adottato. Si ritiene a tale scopo che debba essere adeguatamente dimostrata e dichiarata l'effettiva assenza di consumo di suolo ai sensi dei parametri indicati nelle norme provinciali.

In risposta a questa osservazione si riportano di seguito le due schede di valutazione previste dal P.T.C.P. vigente e dal P.T.C.P. adottato dalla Provincia di Milano così come allegate (All. n°2) alla Relazione del Documento di Piano, Doc.1D.

**ALLEGATO N° 2 : SCHEDE DI VALUTAZIONE VARIAZIONE MAX AMMISSIBILE (Art. 84 delle N.d.A. del P.T.C.P.) E MECCANISMO PREMIALE – Tab. 8 del P.T.C.P. VIGENTE
CRITERI DIMENSIONALI DELLE PREVISIONI INSEDIATIVE (art. 70 delle N.d.A. del P.T.C.P. in adeguamento L.R. 12/05)**

Tabella B

Variazione massima ammissibile della superficie urbanizzata - Verifica $SE \leq SE_{max}$

art. 84 NdA del PTCP vigente

(da compilare solo qualora la variante preveda nuove aree di espansione)

Superficie territoriale comunale - ST (mq)	4.597.920,00
Superficie urbanizzata - SU (mq)	1.714.281,00
Indice Consumo di Suolo - ICS = SU / ST %	37,28%
Tavolo interistituzionale di PTCP - classe ICS	B
Incremento percentuale rispetto alla superficie urbanizzata (max 5% - Tabella 3 allegata alle NdA)	3,00%
Percentuale massima aggiuntiva di incremento della superficie urbanizzata nel caso di partecipazione del comune al meccanismo premiale (max 3 %)	2,00%
Percentuale massima aggiuntiva di incremento della superficie urbanizzata nel caso di centro di rilevanza sovracomunale (max 2 %)	//
Variazione massima della superficie urbanizzata (%)	3,00%

Superficie di espansione massima - Semax (mq)	51.428,43
	1.765.709,43
Si allega "cartografia del consumo del suolo" (crf. scheda n.2)	

Che comprende oltre la Semax (mq) pari a	51.428,43 mq
L'incremento per la partecipazione al meccanismo premiale del 2% pari a <u>34.285,62 mq</u>	
Totale espansioni sostenibile	85.571,05 mq
Il totale del suolo urbanizzato a completa attuazione del piano è uguale alla Se max (mq) più l'espansione del premio sul suolo e pari a	<u>1.779.825,00 mq</u>
Inferiore rispetto alla massima espansione prevista dal P.T.C.P. pari a	1.799.852,05 mq

NB - Le verifiche condotte riguardano il PTCP di Milano vigente che vale in salvaguardia in attesa dell'approvazione definitiva del PTCP adottato.

TESSUTO URBANO CONSOLIDATO –

INDICE DI CONSUMO DEL SUOLO – I.C.S. - P.T.C.P. di Milano	superficie comunale mq	I.C.S. Urbanizzazione %
SUPERFICIE URBANIZZATA DEL TERRITORIO (Verificata con P.R.G. al 31.12.2010)	1.714.281,00	37,28%

Variazione massima ammissibile (TABELLA B)

Per superficie urbanizzata, si intende la superficie del Tessuto urbano consolidato di cui all'art. 10.1 della L.R. 12/2005.

Nel Tessuto urbano consolidato sono compresi anche gli Ambiti di trasformazione relativi alle "aree libere intercluse" che convenzionalmente nei calcoli svolti, sono state identificate nelle aree edificate a confine per almeno due lati.

Nell' All. n° 1 è individuato il Tessuto Urbano Consolidato pari a :

- 1.714.281,00 mq ICS 37,28%

Superficie di espansione massima, Tessuto Urbano Consolidato e Indice di Consumo del Suolo

Tavolo Interistituzionale **11 - MARTESANA ADDA**

Classe ICS - il consumo del territorio per BUSSERO è compreso tra il 31% e il 40% il cui incremento percentuale previsto dalla provincia è pari al 3,00%. Superficie di espansione massima **Semax (mq)**:

TUC - 1.714.281,00 mq **Semax (mq)** 3,00% **51.428,43 mq**

Meccanismo Premiale (Tab. 8)

Il Piano di Governo del Territorio potrà inoltre usufruire del **Meccanismo Premiale** collegato agli indicatori di sostenibilità ed alle politiche ed azioni di riqualificazione urbanistica, paesistica ed ambientale.

In funzione del punteggio raggiunto sarà possibile usufruire :

un premio - **Opzione Suolo** di incremento di consumo del suolo

oppure

un premio - **Opzione co-finanziamenti** come di seguito indicato.

TABELLA 8 - MECCANISMO PREMIALE

LIVELLI DI PUNTEGGIO TOTALIZZATO (Punti)		PREMIO OPZIONE SUOLO ¹	PREMIO OPZIONE CO-FINANZIAMENTI ²
1° livello premio	5 ≤ Punti < 8	1%	20%
2° livello premio	8 ≤ Punti < 11	2%	40%
3° livello premio	Punti ≥ 11	3%	60%

¹ Acquisizione di maggiori possibilità di consumo di suolo rispetto a quanto previsto nella Tabella 3, espresse in termini di incremento percentuale aggiuntivo di superficie urbanizzata.

² Acquisizione di incentivi economici per la realizzazione di interventi di interesse sovracomunale*, espressi in termini di percentuale di co-finanziamento provinciale da applicarsi ai valori di riferimento definiti nel seguente schema:

CLASSI DI COMUNI	POPOLAZIONE COMUNALE LEGALE (P)	VALORI DI RIFERIMENTO PER IL CO-FINANZIAMENTO PROVINCIALE (EURO)
I	P < 1.500	500.000
II	1.500 ≤ P < 3.000	1.000.000
III	3.000 ≤ P < 6.000	1.500.000
IV	6.000 ≤ P < 10.000	2.000.000
V	10.000 ≤ P < 20.000	2.500.000
VI	20.000 ≤ P < 30.000	3.500.000
VII	30.000 ≤ P < 50.000	4.500.000
VIII	P ≥ 50.000	6.000.000

* Di seguito viene fornito, a titolo esemplificativo, un elenco degli interventi di interesse sovracomunale co-finanziabili:

- realizzazione di interventi di viabilità con particolare riferimento a progetti finalizzati al miglioramento di incroci e della sicurezza in strade locali di interesse sovracomunale;
- progetti pilota di mobilità sostenibile;
- parcheggi di interscambio (costruzione, ampliamento, razionalizzazione) per l'accesso alle stazioni ferroviarie del SFR e alle stazioni della metropolitana;
- recupero edifici di valore storico-architettonico (segnalati dal Repertorio A di cui alla lettera a), comma 2, Art.6 delle NdA);
- progettazione e realizzazione di interventi di riqualificazione paesistica;
- progettazione e realizzazione di interventi di costruzione della rete ecologica provinciale;
- interventi di rimboscimento e di salvaguardia di aree boscate;
- sviluppo di Programmi di Azione Paesistica;
- progettazione e realizzazione di interventi di recupero di aree o situazioni degradate;
- riqualificazione di ambiti urbani centrali o di quartieri monofunzionali (riassetto viabilistico, parcheggi anche multipiano, ridisegno del verde, arredo urbano) per il sostegno del commercio al dettaglio (esercizi di vicinato) e l'incentivo alla creazione, rivitalizzazione ed ampliamento dei centri commerciali "naturali" (assi commerciali storici esistenti);
- realizzazione di servizi, impianti e strutture di interesse sovracomunale con particolare riferimento ad impianti tecnologici per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti e delle acque reflue e ad impianti per la produzione di energia;
- studi di fattibilità, progettazione preliminare ed esecutiva per opere e interventi di importanza sovracomunale;
- interventi di ristrutturazione o miglioramento di strutture scolastiche;
- strutture e interventi di sostegno nel campo del sociale;
- progetti pilota in campo energetico con particolare riferimento alla realizzazione di interventi di riqualificazione e sviluppo edilizio caratterizzato da architettura bioclimatica ed ecosostenibile;
- percorsi di sviluppo sostenibile, quali certificazioni EMAS o Agende 21 locali;
- interventi di difesa del suolo e regimazione delle acque;
- interventi per la differenziazione delle fonti di approvvigionamento idrico in relazione agli usi;
- piste ciclopedonali, preferibilmente all'interno del territorio urbanizzato, e per l'accesso prioritario alle stazioni ferroviarie del SFR e alle stazioni della metropolitana;
- organizzazione di un Sistema Informativo Territoriale comunale, coordinato con quello provinciale.

TAB. 8

P.T.C.P. di Milano

Tabella 6 – Punteggi premio attribuibili ai valori obiettivo degli indicatori.

11 Riuso del territorio urbanizzato

Il punteggio è attribuito se il rapporto, moltiplicato per cento, tra la superficie territoriale delle zone di trasformazione soggette a piano attuativo e le zone di espansione previste, verifica una delle seguenti percentuali 30% ≤ 0 < 50 %, 50% ≤ 0 < 70%, 0 ≥ 70%.

Per BUSSERO il rapporto verifica la percentuale dell'36,68%. (Ambito Trasformazione) **1 punto**
(216.637 (C esclusa C³) + D + FC e Fl) / 79.467 (C³ + C/S + F¹ + FSH)

12 Permeabilità dei suoi urbani

Il punteggio è attribuito se il rapporto, moltiplicato per cento, tra la superficie permeabile in modo profondo e la Superficie Fondiaria delle zone in espansione e trasformazione, verifica la percentuale ≥ 50% per gli Ambiti di Trasformazione, e ≥ 40% per i nuovi interventi in ambiti di completamento

Per BUSSERO il rapporto verifica la percentuale (Ambiti di Trasformazione) **1 punto**

14 Frazionamento degli insediamenti produttivi

Il punteggio è attribuito se il rapporto, moltiplicato per cento, tra il perimetro degli insediamenti produttivi e la superficie territoriale delle aree produttive è inferiore al valore obiettivo di 1,5.

Per BUSSERO il rapporto è pari a (4.887 / 233.279) mq, verifica la percentuale dell'2,09%.

16 Dotazione di piste ciclopedonali

Il punteggio è attribuito se il rapporto percentuale tra la lunghezza delle piste ciclopedonali esistenti o previste e la lunghezza della rete stradale esistente o prevista è compresa tra 20% ≤ 0 < 30%.

Per BUSSERO il rapporto è pari a (21.907 / 15.819) verifica la percentuale dell'72,20%. **2 punto**

17 Connettività ambientale

Il punteggio esprime la possibilità di attraversare il territorio comunale seguendo linee di connettività, ovvero direttrici caratterizzate dalla presenza di suolo vegetato.

Per BUSSERO si propone una nuova connessione ambientale che attraversi il TUC **1 punto**

TABELLA 6 – PUNTEGGI PREMIO ATTRIBUIBILI AI VALORI OBIETTIVO DEGLI INDICATORI

INDICATORI DI SOSTENIBILITÀ	VALORI OBIETTIVO (O)	PUNTI PREMIO
I 1 Riuso del territorio urbanizzato	$30\% \leq O < 50\%$	1
	$50\% \leq O < 70\%$	2
	$O \geq 70\%$	3
I 2 Permeabilità dei suoli urbani In aree di espansione per funzioni residenziali, terziarie e per il tempo libero	$45\% \leq O < 50\%$ $O \geq 50\%$	0,5 1
	per funzioni produttive e commerciali $20\% \leq O < 25\%$ $O \geq 25\%$	0,5 1
In aree di trasformazione per funzioni residenziali, terziarie e per il tempo libero	$35\% \leq O < 40\%$ $O \geq 40\%$	0,5 1
	produttive e commerciali $15\% \leq O < 20\%$ $O \geq 20\%$	0,5 1
	I 3 Dotazione di aree verdi piantumate $O \geq V + 20\%V$ $O \geq V + 30\%V$	1 2
I 4 Frammentazione degli insediamenti produttivi	$O \leq 1,5$	1
I 5 Accessibilità alle stazioni: parcheggi di interscambio	$15\% \leq O < 20\%$	1
	$O \geq 20\%$	2
I 6 Dotazione di piste ciclopedonali	$20\% \leq O < 30\%$ $O \geq 30\%$	1 2
	1 nuova linea	1
I 7 Connettività ambientale	2 o più nuove linee	2
	PUNTEGGIO MASSIMO INDICATORI	16
PUNTEGGIO MASSIMO COMPLESSIVO (INDICATORI E POLITICHE)		22

TABELLA 7 – PUNTEGGI PREMIO ATTRIBUIBILI ALLE POLITICHE E AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE URBANISTICA, PAESISTICA E AMBIENTALE

POLITICHE O AZIONI	PUNTI PREMIO
P1 Attuazione di almeno uno dei Programmi di Azione Paesistica	0,5
P2 Attuazione di almeno uno dei percorsi formali di sviluppo sostenibile	0,5
P3 Valutazione di compatibilità paesistico ambientale per interventi di consistente trasformazione urbana	0,5
P4 Previsione di criteri progettuali e interventi di riqualificazione ambientale	0,5
P5 Sostegno all'edilizia bioclimatica ed ecosostenibile attraverso l'introduzione di un sistema di requisiti atti a contenere i consumi energetici, idrici e di altre risorse naturali, e a favorire l'impiego di materiali compatibili con l'ambiente e non nocivi all'uomo	0,5
P6 Attuazione di almeno un programma per il governo della mobilità urbana	0,5
P7 Localizzazione all'interno del territorio comunale di almeno un impianto o attrezzatura intrusiva di interesse sovracomunale	0,5
P8 Sostegno e riqualificazione della rete commerciale al dettaglio	0,5
P9 Organizzazione di SIT comunale, coordinato con quello provinciale	0,5
P10 Sostegno all'edilizia residenziale sociale	0,5
P11 Conservazione e valorizzazione centri e nuclei storici	0,5
P12 Recupero aree dismesse	0,5
PUNTEGGIO MASSIMO POLITICHE	6

TAB. 6/7

Tabella 7 – Punteggi premio attribuibili alle politiche e azioni di riqualificazione urbanistica, paesistica e ambientale.

Punteggi premio attribuibili alle politiche e azioni di riqualificazione urbanistica, paesistica e ambientale.

Le politiche attuate dal P.G.T. sono relative ai punti P1, P3, P5, P6, P8, P10, P11 per un totale di

+3,5 punti

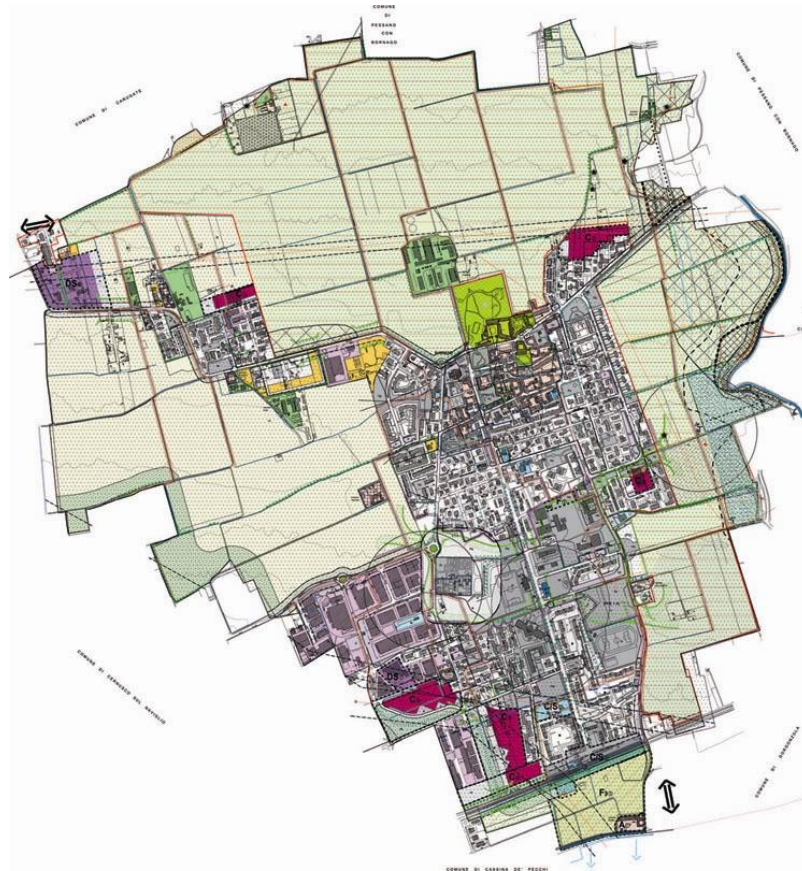
TOTALE PUNTEGGIO del P.G.T. di BUSSERO

8,5 punti

A seguito della verifica fatta si può ipotizzare un consumo del suolo sostenibile secondo le indicazioni del P.T.C.P. pari a :

USO DEL SUOLO PREVISTO	-1.714.281,00 mq	Semax (mq)	<u>51.428,43 mq</u>
a) - Consumo di suolo Tavolo 11- MARTESANA ADDA			
per ICS < 40%		=3% di 1.714.281	= <u>51.428,43 mq</u>
b) - Consumo di suolo per accesso all' Opzione Suolo > 8 punti		= 2% di 1.714.281 =	<u>34.285,62 mq</u>
TOTALE ipotizzato di CONSUMO del SUOLO sostenibile secondo quanto			
previsto Art. 84 del P.T.C.P. di Milano vigente		=	<u>85.571 mq</u>
Consumo del suolo previsto dal P.G.T.			0,00 mq

ALLEGATO a – USO DEL SUOLO



Ambiti di Trasformazione	Servizi Slp (mq)	Produttivo Slp (mq)	Residenza V. (mc)	Standard F					
				Vp + p		Is	C	F	
				Vp	p				
Servizi									
C/S⊙-Pz	500,00		esistente						
A⊙-F3⊙			9.000						
C/S ⊙	800								
Totale parziale	2.700,00 1.300		esistente + 9.000						
Residenza									
C ⊙ - F			5.604,00	1.005,00					
C ⊙ - F			9.139,00	1.830,87					
C ⊙ - F			9.000,00	1.204,82					
C ⊙ - F				10.456,79	9.382,60				
C ⊙ - F				13.800,00	4.116,00				
C⊙ - F + C⊙ - F	2.000,00		81.000,00	24.256,79	13.498,60				
				37.755,39					
C ⊙ - F			16.500,00	5.972,19	4.008,89				
Totale parziale	2.000,00		121.243,00	51.777,16					
				51.777,16					
Produttivo									
DS ⊙		7.935,25							
DS ⊙ - F		36.769,88		6.269,76					
Standard F									
F ⊙			come da progetto						2.838,50
TOTALE GENERALE	3.300	44.705,13	esistente + 130.243	58.046,92					2.838,50
				60.885,42					

CONSUMO DEL SUOLO PREVISTO DAL P.G.T.

GLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE INTERNI AL T.U.C. NON SONO COMPRESI NEL TERRITORIO AGRICOLO INDICATO DALLA PROVINCIA

Ambiti di trasformazione esterni al T.U.C. 0,00mq

CRITERI DIMENSIONALI DELLE PREVISIONI INSEDIATIVE (art. 70 delle N.d.A. della Variante del P.T.C.P. adottata in adeguamento L.R. 12/05)

L'art. 70 delle N.d.A. della Variante del P.T.C.P. adottato definisce per il consumo di suolo i seguenti criteri:

"1. Il PTCP, al fine di verificare e monitorare il consumo di suolo, definisce:

- a) Territorio Urbanizzato (TU), inteso come superficie urbanizzata ed urbanizzabile calcolata sommando le parti di territorio su cui è già avvenuta la trasformazione edilizia, urbanistica o territoriale per funzioni antropiche e le parti interessate da previsioni pubbliche o private della stessa natura non ancora attuate ma già pianificate o programmate da strumenti urbanistici o di governo del territorio vigenti;*
- b) Consumo di Suolo Qualificato (CS), calcolato come rapporto percentuale tra le superfici dei nuovi ambiti di trasformazione (ST) in incremento del Territorio Urbanizzato, e lo stesso TU."*

Quindi, per il comune di Bussero il Consumo di Suolo Qualificato (CS) è pari a ZERO proprio perché come già indicato nella verifica eseguita in riferimento ai criteri del P.T.C.P. vigente tutti gli Ambiti di Trasformazione sono interni al Territorio Urbanizzato (TU).

Il rapporto di cui al punto b) dell'art. 70 è il seguente

TESSUTO URBANO CONSOLIDATO –

CONSUMO DI SUOLO QUALIFICATO (CS)	<u>0,00 mq</u>	=	0,00 mq	di nuovo consumo di suolo
-----------------------------------	----------------	---	---------	---------------------------------

TERRITORIO URBANIZZATO

(Verificato rispetto al P.R.G. vigente al 31.12.2010)	1.714.281,00	mq
---	--------------	----

3 – QUALIFICAZIONE PAESAGGISTICA DELLE TRASFORMAZIONI

Per quanto riguarda la qualificazione paesaggistica delle trasformazioni, si prescrive di approfondire le modalità di qualificazione delle aree di frangia con prescrizioni morfologiche, in particolare per gli ambiti di trasformazione che si affacciano sul PLIS del Molgora.

Norme Tecniche di Attuazione

In riferimento alla "qualificazione paesaggistica delle trasformazioni", si integra l'art. 30 delle N.T.A. con quest'ultimo capoverso

"Compensazioni ambientali di cui all'art.46 delle norme del P.T.C.P.

Gli interventi di cui agli A.T. dovranno attuare gli Ambiti di Riqualificazione richiamati nelle schede e dovranno inoltre prevedere gli insediamenti edilizi appoggiati al T.U.C. o agli insediamenti edilizi esistenti al confine e viceversa dovranno prevedere le aree libere in continuità delle aree libere confinanti e di quelle agricole in particolare.

In questi interventi dovranno obbligatoriamente essere cedute le aree verdi di U1 e U2 lungo i marciapiedi e/o percorsi ciclopedonali esistenti o previsti, nello schema di verde di connessione ambientale oppure tali aree verdi verranno organizzate nello schema di parco o giardino urbano di cui all'art. 31.7.c."

4 – COMPONENTE IDROGEOLOGICA CON RIFERIMENTO DELLE ACQUE

Con riferimento alla componente idrogeologica e al sistema delle acque, il piano prevede sistemi di accumulo delle acque di precipitazione con restituzione graduale. Relativamente alla qualificazione delle trasformazioni, si ritiene che le tematiche esposte debbano essere affrontate alla scala della pianificazione attuativa e della progettazione di dettaglio.

5 – DOTAZIONE DEI SERVIZI

Le verifiche circa la dotazione dei servizi e relativo grado di soddisfacimento sono da svilupparsi a livello di piano dei servizi.

Rinviando al piano dei Servizi l'illustrazione completa degli obiettivi e delle scelte del Piano dei Servizi si riporta di seguito:

1 - la conclusione del Piano così come riportata a pagina 34,35 per la verifica delle attrezzature scolastiche al 2018 e al 2023 in riferimento rispettivamente alla popolazione teorica di 9.216 abitanti e di 9.900 abitanti.

TABELLE DI VERIFICA DELLA DOTAZIONE ESISTENTE AL 2009 E DI PREVISIONE AL 2018 e al 2023 DELLE ATTREZZATURE SCOLASTICHE DEL COMUNE DI BUSSERO

Attrezzature scolastiche	Dotazione esistente 2009	S.l.p. Richiesta (D.M.1975)	Alunni teorici n. max 2009	Popolazione residente per classe di età		Dotazione Complessiva di S.l.p. richiesta - 2009	
				Istat 2009 e Piano scuola		mq	n. classi
	mq di S.l.p.	mq / alunno	n.	ISTAT n.	Dati comune	mq	n. classi
Nido	981,00	6,60	148,64		49	0,00	//
Dell' infanzia pubblica	2.663,00	6,60	403,48	491,00	180	3.240,60	10
Primaria (Elementare)	4.326,00	6,84	632,46	426,00	420	2.913,84	9
Secondaria di 1° grado (Media)	4.348,00	11,02	313,43	320,00	247	3.526,40	16

	12.318,00		1.498,01	1.237	896	9.680,84	
estrapolazione della popolazione in età scolare presente nel comune di <u>Bussero al 2018</u> (proiezione dati Istat 2009 per 8.549 abitanti fino al 2018 per 9.216 abitanti)							
Materna - $[(491 \times 9216) / 8549 =]$ 529 popolazione in età scolare 0-5 anni del comune di Bussero							
Elementare - $[(426 \times 9216) / 8549 =]$ 459 popolazione in età scolare 6-10 anni del comune di Bussero							
Media - $[(313 \times 9216) / 8549 =]$ 337 popolazione in età scolare 11-15 anni del comune di Bussero							

Alunni teorici 2018 proiezione incremento alunni/popolazione	S.l.p. Richiesta (D.M.1975)	Dotazione Complessiva di S.l.p. teorica richiesta - 2018		Verifica della S.l.p. teorica Istat richiesta al 2018 rispetto alla Dotazione esistente al 2009
ISTAT n.	mq / alunno	ISTAT Mq		Verifica su dati ISTAT mq
529,00	6,60	3.491,40		(981+2.663=) 3.491,40 < 3.644 esistente
459,00	6,84	3.139,56		3.050,64 < 4.326 esistente
337,00	11,02	3.713,74		3.713,74 < 4.348 esistente
1.325,00		10.344,70		10.344,70 < 12.318 esistente

- a-
- b-
- c-
- d-

Estarpolazione della popolazione in età scolare presente nel comune di <u>Bussero al 2023</u> (proiezione dati Istat 2009 per 8.549 abitanti fino al 2023 per 9.900 abitanti)							
Materna - $[(491 \times 9900) / 8549 =]$ 568 popolazione in età scolare 0-5 anni del comune di Bussero							
Elementare - $[(426 \times 9900) / 8549 =]$ 493 popolazione in età scolare 6-10 anni del comune di Bussero							
Media - $[(313 \times 9900) / 8549 =]$ 362 popolazione in età scolare 11-15 anni del comune di Bussero							

Alunni teorici 2025 proiezione incremento alunni/popolazione		S.l.p. Richiesta (D.M.1975)	Dotazione Complessiva di S.l.p. teorica richiesta - 2025		Verifica della S.l.p. teorica Istat richiesta al 2025 rispetto alla Dotazione esistente al 2009
ISTAT			ISTAT		Verifica su dati ISTAT
n.		mq / alunno	Mq		mq
568,00		6,60	3.748,80		(981+2.663=) 3.748,80 > 3.644 esistente
493,00		6,84	3.372,12		3.372,12 < 4.326 esistente
362,00		11,02	3.989,24		3.989,24 < 4.348 esistente
1423,00			11.110,00		11.110,00 < 12.318 esistente

e-

f- Dall'analisi condotta risulta verificata positivamente la dotazione di tutte le attrezzature scolastiche di Bussero al 2018 ed al 2023 in riferimento alla popolazione teorica di 9.216 e di 9.900 abitanti.

g-La dotazione scolastica esistente risulta più che sufficiente a soddisfare gli standard del D.M. 1975 anche al 2018 e 2023, soprattutto se al 2018 si assumesse la popolazione scolastica del comune di Bussero calcolata sulla base di un incremento lineare analogo al periodo 2004 / 2009 e quindi pari a 1018 iscritti compresi quelli della scuola materna privata e non già ai 1325 alunni teorici.

h- Si segnala tuttavia che al 2023 sempre sulla base della popolazione teorica di 9900 abitanti, risulterebbero mancanti 100 mq per la scuola materna. E' una carenza insignificante rispetto alla SIp complessiva sia in valore assoluto che relativo essendo pari al 2,7 % della SIp esistente, al punto che tale carenza potrebbe essere ovviata con una più razionale organizzazione degli spazi.

2 - la verifica conclusiva della dotazione dello Standard di urbanizzazione primaria così come riportata a pagina 54,55 del Piano dei Servizi

VERIFICA DELLA DOTAZIONE ESISTENTE E DI PROGETTO DI URBANIZZAZIONI PRIMARIE E SECONDARIE

Tabella 10

02/07/2013

INSEDIAMENTI PREVALENTEMENTE RESIDENZIALI
STANDARDS - Numero abitanti al 31-12-2023 - 9.900

Descrizione	Obiettivo P.G.T.	Richiesti per 9.900 abitanti	Esistenti			Totale area e attrezzature esistenti	Differenze (Aree+attrezzature esistenti) - standard richiesti	Esistente
			Area	Tabella attrezzature pubbliche	Tabella attrezzature parrocchia			
	mq./ab.	mq.	mq.	s.l.p.	s.l.p.	mq.	mq.	mq/ab.
Parco gioco e sport	15,00	148.500,00	171.386,00	0,00		171.386,00	22.886,00	17,31
Istruzione inferiore (compresa s.l.p. esistente)	4,50	44.550,00	45.739,00	3.222,00	692,00	49.653,00	5.103,00	5,01
Interesse comune (compresa s.l.p. esistente)	4,00	39.600,00	70.015,00	3.605,00	173,00	73.793,00	34.193,00	7,45
Edilizia Residenziale Pubblica ERP			4.511,00			19.453,00		1,96
TOTALE	23,50	232.650,00	306.121,00	6.827,00	865,00	314.285,00	62.182,00	31,74

URBANIZZAZIONI PRIMARIE (U1) - ESISTENTI E DI PROGETTO

Parcheggi	3,00	29.700,00	43.464,00			43.464,00	13.764,00	4,39
Verde pubblico	3,00	29.700,00	41.374,00			41.374,00	11.674,00	4,17

Standard (U2) richiesto per abitanti al 2023 (23,50 mq/ab)

(9.900 ab. x 23,50 mq/ab. = 232.650,00)

Standard (U1) richiesto per abitanti al 2023 (3+3 =) 6 mq/ab

(9.900 ab. x 6,00 mq/ab. = 59.400,00)

INSEDIAMENTI ARTIGIANALI O PRODUTTIVI

Descrizione	S.t.	Ut 10,80 mq/mq	S.l.p. in aggiunta art.33	Ut 1,00 mq/mq	Richiesti 10% S.t.	Previsti			TOTALE A) + B)	Differenza
						A) - Individuati graficamente Doc.2 All.1	B) - standard da cedere nei P.A.*	Standard da monetizzare		
	mq.	mq.	mq.	mq.	mq.	mq.	mq.	mq.	mq.	mq.
Tessuto Urbano Consolidato										
BDS Slp esistente x 0,80 UF	148.628,00	118.902,40			14.862,80					
Ambiti di trasformazione	7.935,00		3.577,00		793,50		396,75	396,75		
DS U.t. da art.33 N.T.A.	36.768,00			36.768,00	3.676,80		3.676,80			
TOTALE PARZIALE	193.331,00				19.333,10	24.408,00	396,75	396,75	24.804,75	5.471,65
Alla capacità insediativa vanno aggiunti 10.000,00 mq										
per il tessuto urbano consolidato BDS (all'Art.50- delle N.T.A. del PdR)					1.000,00					
TOTALE					20.333,10				24.804,75	4.471,65

* - Superficie da aggiungere alla somma delle aree a Standard previste dal P.G.T. solo se non già individuati negli Ambiti di Trasformazione

INSEDIAMENTI PER SERVIZI

Descrizione	S.f. o S.t.	Uf esistente mq/mq	S.l.p. in aggiunta art.33	Uf 0,50 mq/mq	Richiesti 100% S.l.p.	Previsti			TOTALE A) + B)	Differenza
						A) - Individuati graficamente Doc.2 All.1	B) - standard da cedere nei P.A.*	Standard da monetizzare		
	mq./ab.	mq.	mq.	mq.	mq.	mq.	mq.	mq.	mq.	mq.
Tessuto Urbano Consolidato B/SU pari all'esistente	4.023,00	3.218,40			3.218,40					
Ambiti di Trasformazione C④ e C⑤ U.t. da art.33 N.T.A.			2.000,00		2.000,00		2.000,00			
Ambiti di Trasformazione C/S U.t. da art.33 N.T.A.	31.144,00		800,00		800,00		800,00			
	7.032,00		500,00		500,00		500,00			
TOTALE PARZIALE	42.199,00				6.518,40	16.942,00	0,00	0,00	16.942,00	10.423,60
Alla capacità insediativa vanno aggiunti 1.600 di S.l.p. : 1,00 mq/mq = di cui all'Art.50 delle N.T.A. del P.d.R.					1.600,00					
TOTALE					8.118,40				16.942,00	8.823,60

* - Superficie da aggiungere alla somma delle aree a Standard previste dal P.G.T. solo se non già individuati negli Ambiti di Trasformazione

1) La verifica complessiva dello standard residenziale , produttivo, per servizi registra una maggiore disponibilità totale pari a mq (62.182,00 + 4.471,65 + 8.823,60 75.477,25 e una dotazione di standard residenziale di in più rispetto allo standard minimo richiesto e già individuato graficamente

31,74 mq/ab.